

LETTERE DI GERBERT D'AURILLAC

PRIMA PARTE

LETTERE 1-152

(983-febbraio 989)

(Bobbio, primavera 983)

Al suo signore O[ttone]² Cesare³ sempre Augusto, G[erberto] un tempo libero.⁴

Quando misuro il peso degli impegni pubblici dei regni, ho timore di occupare con i miei le orecchie del mio serenissimo signore. Dica il mio signore al proprio servo, con proprie missive al modo solito, in che modo si possa fare esibizione dell'impegno a servirlo. Sia tolta l'ambiguità dalle lettere, che non riproducono bene la serietà del nostro Cesare, a noi sempre manifesta, e conosciuta dalle genti. E quindi sarà per noi segno che voi siete favorevole o contrario l'aver proferito la frase "Bene" o "Non bene".⁵ Infatti, quanto è in noi, che è possibile sia fatto, è consequenziale che noi lo facciamo, se conosceremo la vostra volontà. Che il signor vescovo Gerberto⁶ pronunci una sentenza sulla nostra innocenza rispetto a Broningo e Isimbardo. Spieghino Litefredo e Gerardo perché Rodolfo ha ricevuto il loro beneficio.⁷ Non sia giudicato reo di lesa maestà colui per il quale fu sempre gloria stare dalla parte di Cesare, ignominia stare contro di lui.

(Bobbio, primavera 983)

Parimenti al medesimo O[ttone]

Alle orecchie serenissime del mio signore preferirei riferire notizie liete piuttosto che tristi. Ma quando vedo i miei monaci consumati dalla fame, oppressi dalla nudità, in che modo potrò tacere? Invero questo male sarebbe tollerabile, se non fosse anche simultaneamente sottratta la speranza di un miglioramento. Tutto il santuario di Dio è messo all'incanto grazie a non so quali documenti che chiamano livelli⁹, il denaro raccolto non si ritrova da nessuna parte, i magazzini e i granai sono vuoti, nelle borse non c'è nulla. Dunque che cosa faccio qui io peccatore? Se ciò potesse avvenire con l'accordo del mio signore, meglio sarebbe che io solo fossi povero tra i Galli¹⁰, piuttosto che mendicare tra gli Italici insieme con tanti poveri. Rainerio¹¹ nato in Francia a noi intimo, e desideroso della vostra stima, ha affidato alla mia lealtà molte cose sullo stato del vostro impero, che devono esservi riferite, ma che non devono essere confidate a un inviato, né scritte nelle carte, se non per vostra decisione.¹²

(Bobbio, primavera 983)

¹ G., abate di Bobbio dalla fine del 982, si lamenta con l'imperatore Ottone II per le difficoltà incontrate nell'amministrazione dell'abbazia e attende istruzioni

² Ottone II (Otto) [v.955†7.XII.983], re di Germania dal 961 e d'Italia dal 962, incoronato imperatore il 25.XII.967, solo imperatore dal 973, figlio di Ottone I e di Adelaide di Borgogna, sua seconda moglie, sposò il 14.IV.972 la principessa bizantina Teofano Skleros, che gli diede un figlio (Ottone III) e quattro figlie

³ *Caesar* nel testo; l'appellativo classico, insieme con l'attributo di *Augustus*, accompagna regolarmente il nome dell'imperatore, e spesso lo sostituisce

⁴ G. si riferisce al giuramento di fedeltà vassallatica all'Imperatore; cfr anche Lettere 11, 20, 158, 185

⁵ Probabile riferimento alla *Lettera di San Giacomo* 5,12

⁶ Gerberto (*Gerbertus*), vescovo di Tortona prima del 973 e fin dopo il 983; cfr anche Lettera 3

⁷ Su tutti questi personaggi esiste un'ipotesi di C. Cipolla in *Codice diplomatico del monastero di S. Colombano in Bobbio*, Roma 1918

⁸ *Gerberto si lamenta con Ottone II della povertà del monastero di Bobbio, deplora che tutti i suoi beni siano stati dati in concessione e raccomanda Rainerio latore delle informazioni*

⁹ *libelli* nel testo; si tratta dello strumento giuridico con cui venivano effettuate le concessioni in uso a privati, in cambio di qualche forma di affitto, dei beni di proprietà dei monasteri

¹⁰ Arcaismo usato talvolta da G. per indicare gli abitanti del regno dei Franchi

¹¹ Rainerio (fr. Rainier) (*Rainerius*), uomo di fiducia di Gerbert, venuto con lui dalla Francia e più volte citato in seguito

¹² Il tema dell'inaffidabilità di lettere e messaggeri tornerà spesso nella corrispondenza

¹³ G. chiede consiglio a Gerberto vescovo di Tortona sull'atteggiamento da tenere nei confronti di Petroaldo.

[A Gerberto¹⁴] vescovo di Tortona¹⁵

O speranza di un consiglio per noi, sarebbe stolto dissimulare lo stato del male presente, odioso parlarne, perché non sembri che noi agiamo per odio di qualche persona. Se è lecito per un abate concedere a qualunque persona col nome di livellario¹⁶ i beni immobili del monastero e abbandonare quelli mobili col pretesto di una nostra elemosina, e se qualcosa per caso è rimasto farne erede in modo particolare un monaco, a che cosa serve l'ordinazione di un nuovo abate? Dicono che tutto spettava a Petroaldo, niente all'abate, e risulta che sia così, poiché a noi non è stato lasciato nulla, eccetto i tetti, e l'uso comune degli elementi naturali. Una lettera del mio signore ordina che Petroaldo¹⁷ sia rispettato, e che egli mantenga ciò che possedeva. Il peso si raddoppia, poiché i parenti sono stati posti sullo stesso piatto della bilancia.¹⁸ Valutate il peso delle forze in gioco, considerate che cosa ho perduto e che cosa ho conseguito ad eccezione della grazia del mio signore. Sostenete il fardello di un amico con il consiglio e l'aiuto¹⁹, e scrivetemi in risposta che cosa debba essere fatto.

4²⁰

(Bobbio, giugno 983)

G[erberto] uomo del divino Cesare, saluta in Cristo Bosone²¹

Si evitino i lunghi discorsi, e atteniamoci ai fatti. Non vi concediamo il santuario di Dio²² né per denaro né per amicizia, né acconsentiamo se vi è stato dato da qualcuno. Restituite al beato Colombano²³ il fieno che i vostri hanno portato via se non volete fare la prova di ciò che noi possiamo con l'appoggio di Cesare nostro signore, con il consiglio e l'aiuto degli amici. A queste condizioni noi non rifiutiamo le leggi dell'amicizia.

5²⁴

(Bobbio, estate 983)²⁵

G[erberto] a Pietro²⁶ vescovo di Pavia²⁷

¹⁴ *cf.* nota alla Lettera 1

¹⁵ *Terdonensi* nel testo; città e sede vescovile, attualmente in Piemonte (provincia di Alessandria)

¹⁶ *libellario nomine* nel testo; *cf.* nota alla Lettera 1

¹⁷ Petroaldo (*Petroaldus*) [†1017], nobile della famiglia dell'abate Pietro, che aveva retto Bobbio dal 973 al 980; nel 983 era priore dell'abbazia, e dopo un iniziale disaccordo con G. ne divenne amico (*cf.* Lettera 15) e rimase in carica fino al 999, quando Silvestro II lo nominò abate; nel 1014 ottenne da papa Benedetto VIII che Bobbio divenisse diocesi esente, e ne fu il primo vescovo, dal 1014 al 1017

¹⁸ Riferimento a Orazio, *Satire* 1, 3, 72

¹⁹ Espressione ripetutamente usata da G. (*cf.* Lettere 4,12,28,54,58,96,112,174,190,204,207)

²⁰ *G. domanda a Bosone di restituiregli il fieno, altrimenti si lamenterà con l'imperatore Ottone*

²¹ Bosone (*Boso*) è probabilmente un vassallo di Bobbio, con proprietà nella zona di Nebiano a Nord di Bobbio, dove la chiesa di san Sinfioriano apparteneva all'abbazia

²² Riferimento a *Salmi* 82, 13

²³ Colombano (*Colombanus*) [v.540†23.XI.615], santo, monaco e missionario irlandese, fondò monasteri in tutta l'Europa occidentale, e in particolare nel 614 fondò Bobbio, dove trascorse gli ultimi anni e fu sepolto

²⁴ *G. domanda a Pietro, vescovo di Pavia, la restituzione dei beni del monastero di Bobbio, e non vuole avere rapporti con lui se non in forma scritta*

²⁵ La data è proposta da Havet e Weigle, mentre secondo Uhlirz e Lattin questa lettera deve essere collocata nell'estate 982, in quanto essi interpretano il richiamo a una campagna militare come riferimento alla spedizione in Calabria di quell'anno, terminata con la disastrosa battaglia di Capo Colonna (13.VII)

²⁶ Pietro (*Petrus*) Canepanova [†20.VIII.984], vescovo di Pavia dal 971 e cancelliere imperiale, nel dicembre 983, poco prima della morte di Ottone II, fu eletto Papa e prese il nome di Giovanni XIV; nell'aprile 984 fu deposto e imprigionato dai Crescenzi, che reisediarono l'antipapa Bonifacio VII; pochi mesi dopo Giovanni XIV morì in carcere

²⁷ Pavia (*Papia*), sul Ticino e sulla *via Francigena*, sede vescovile e capitale del *Regnum Italicum*

Del fatto che risultiamo detenere l'abbazia di san Colombano non dobbiamo gratitudine a nessuno tra gli Italici. Se siamo stati lodati da voi davanti al nostro signore, ancor più spesso ve ne abbiamo reso grazie non immeritate. Richiedete mutui colloqui e non vi astenete dalle rapine a danno della nostra chiesa, dividete come vostri tra i soldati i nostri beni, che avreste dovuto, poiché erano divisi, ripristinare nella loro integrità. Rubate, saccheggiate, sollevate contro di noi le forze d'Italia, siete capitati in un momento opportuno. Il nostro signore è occupato nel combattimento delle guerre. Noi non tratteremo le truppe preparate ad aiutarlo²⁸, né temerariamente usurperemo ciò che fa parte delle sue funzioni. Se potremo godere della pace, daremo opera al servizio del nostro Cesare, tanto a lui presenti quanto assenti. Altrimenti, soltanto la sua presenza consolerà la nostra miseria, e poiché, come si dice: "In nessun luogo è protetta la fedeltà"²⁹, e poiché s'inventano cose né viste né udite, non manifesteremo la nostra volontà a voi se non con gli scritti, e non riceveremo la vostra altrimenti.

6³⁰
(Bobbio, metà 983)

*G[erberto] alla regina Adelaide*³¹

Alla sua signora Adelaide sempre Augusta, G[erberto]

Riguardo ai benefici e ai livellari, abbiamo eseguito in parte la vostra volontà, del tutto quella del nostro signore C[esare]. La mia signora ricordi ciò che ha indicato al suo servo, che ella per molti avrebbe fatto richieste diverse da ciò che è realmente possibile fare. Da quando ci siamo allontanati da voi, non abbiamo visto né Grifone³² né il suo messaggero. La terra che ieri abbiamo concesso ai nostri fedeli, in che modo la sottrarremo domani? Ma se si fa tutto ciò che tutti ordinano, che cosa facciamo noi qui? E se diamo tutto, che cosa terremo? A Grifone, se potremo, non concederemo nessun beneficio.

7³³
(Bobbio, primavera o estate 983)

*G[erberto] ad Airardo*³⁴

G[erberto] un tempo scolastico, saluta il suo Airardo

Acconsentiamo alle tue richieste, e ti esortiamo a seguire i nostri affari come tuoi. Si corregga Plinio³⁵, si recuperi Eugrafio³⁶, si copi ciò che si trova a Orbais³⁷ e a Saint-Basle³⁸. Fai ciò che ti chiediamo, affinché facciamo ciò che richiedi.

²⁸ G., come ogni vassallo, era tenuto a dare al sovrano sostegno militare, approntando un contingente di uomini in armi

²⁹ *Nusquam tuta fides* (Virgilio, *Eneide*, IV, 373)

³⁰ G. evoca le concessioni di benefici che ha dovuto fare su domanda dell'imperatrice Adelaide e rifiuta di farne altre

³¹ Adelaide (*Adelaidis*) [v.931†16.XII.999], figlia di Rodolfo re di Borgogna e di Berta di Svevia, in prime nozze sposò Lotario (†950), figlio di Ugo d'Arles e come lui re d'Italia, dal quale ebbe la figlia Emma; rimasta vedova sposò (951) Ottone I, re di Germania e poi Imperatore; di nuovo vedova nel 973, fu reggente dell'Impero durante la minorità del figlio Ottone II, poi nuovamente nel 991, alla morte della nuora Teofano, fu reggente per il nipote Ottone III

³² Grifone (*Grifo*), vassallo di Adelaide; si conoscono un Grifone notaio di palazzo dal 945 al 967 e un Grifone giudice a Roma (985)

³³ G. domanda al suo amico Airardo di copiargli qualche manoscritto

³⁴ Airardo (fr. *Ayrard*) (*Ayrardus*), monaco d'Aurillac, venuto in seguito a Reims come allievo di G.

³⁵ Quasi sicuramente la *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio (23-79 d.C.), scienziato e scrittore latino

³⁶ Eugrafio (*Eugraphius*), attivo nel X secolo, commentatore di Terenzio

³⁷ Orbais (*Orbacium*), (dép. Marne, cant. Montmort-Lucy), 40 Km a sud-ovest di Reims, è un'abbazia benedettina fondata verso la fine del VII secolo da san Réol, vescovo di Reims

³⁸ Saint-Basle (*Sanctus Basolus*), è un'abbazia benedettina, oggi scomparsa, situata a Verzy, 15 Km a sud-est di Reims

(Bobbio o Mantova, estate 983)

A[d A]dalberone⁴⁰, arcivescovo di Reims⁴¹

Ciò che ho fatto a Mantova⁴² riguardo ai vostri affari, lo spiegherò meglio con le parole essendo presente che con gli scritti essendo assente. Non ho saputo quali chiavi dei libri⁴³ inviarvi, a causa dell'uso comune di serrature simili. Acquisite per noi la storia di Giulio Cesare⁴⁴ dal signore Adso⁴⁵ abate di Montier-en-Der⁴⁶ per ricopiarla, affinché abbiate ciò che abbiamo presso di voi, e possiate aspettarvi ciò che abbiamo trovato in seguito, cioè otto volumi di Boezio⁴⁷ sull'astrologia⁴⁸, e anche assai splendenti di figure di geometria, e altri non meno mirabili⁴⁹. Solo la vostra assenza turba notte e giorno la nostra fortuna.⁵⁰

(Bobbio, estate 983)

All'abate Gisalberto⁵²

Se siete in buona salute ne siamo contenti. Consideriamo nostro il vostro disagio. Vi preghiamo di dare sollievo a ciò di cui soffriamo. Il filosofo Demostene⁵³ ha scritto un libro sulle malattie e le cure degli occhi, che s'intitola Oftalmico⁵⁴. Se ne avete l'inizio, vorremmo averlo, insieme con la fine di Cicerone⁵⁵ in favore del re Deiotaro⁵⁶.

State bene.

(Bobbio, estate 983)

A Cesare⁵⁸

³⁹ G. domanda ad Adalbéron arcivescovo di Reims di procurarsi dei manoscritti e gli annuncia le proprie scoperte

⁴⁰ Adalberone (fr. Adalbéron) (*Adalbero*) [v.925†23.I.989], arcivescovo di Reims dal 969 al 989, personaggio fondamentale per la vita di G. e per la storia politica della seconda metà del X, appartenente alla potente famiglia lorenesse di Ardenne-Verdun, in quanto figlio di Gauzlin e Uda e fratello di Goffredo conte di Verdun

⁴¹ Reims (*Remi*), sede arcivescovile (départ. Marne), una delle più importanti città del regno dei Franchi nel X secolo

⁴² Mantova (*Mantua*), città dell'attuale Lombardia, sede della Corte dal 20 giugno 983, dopo l'assemblea di Verona di maggio-giugno; Gerbert, assente a Verona, si recò a Mantova per incontrare l'Imperatore

⁴³ Si tratta probabilmente delle chiavi dei bauli contenenti gli effetti personali lasciati a Reims da G.

⁴⁴ Giulio Cesare (*Julius Caesar*) [101-44 a.C.], politico, generale e dittatore romano, conquistatore della Gallia e autore di testi storiografici (*De bello Gallico*, *De bello civili*)

⁴⁵ Adso (fr. Adson) (*Azo*) [968†992], abate di Montier-en-Der (v.967), autore del *De ortu et tempore Antichristi*

⁴⁶ Montier-en-Der (*Monasterium Dervense*), abbazia benedettina (départ. Haute-Marne), 100 Km a sud-est di Reims

⁴⁷ Boezio (*Boetius*) [v.480†526], scrittore e filosofo latino cristiano

⁴⁸ Si tratta dell'opera di Boezio *De Astronomia*

⁴⁹ Formula letteraria classica: cfr. Cicerone, *De Senectute* 1, Orazio, *Satire* I, 1,76; Virgilio, *Eneide*, VI, 556

⁵⁰ Quello della fortuna (buona e cattiva) è un altro dei temi costantemente presenti nelle lettere di G:

⁵¹ G. domanda all'abate Gisalberto l'inizio del trattato di Demostene Filalete e la fine di un discorso di Cicerone

⁵² Gisalberto (fr. Gisalbert) (*Gisalbertus*), abate sconosciuto (Lattin indica un abate di S. Savino di Piacenza)

⁵³ Demostene Filalete (*Demostenes*) [I secolo], medico e oftalmologo greco, autore dell'*Ophthalmicus*

⁵⁴ *Ophthalmicus* nel testo;

⁵⁵ Cicerone (*M. Tullius Cicero*) [106-43 a.C.], politico e scrittore latino, autore favorito di G.

⁵⁶ Deiotaro (*Dejotarus*) [v.105-41 a.C.], tetrarca della Galazia; per lui Cicerone scrisse il *Pro rege Deiotario*

⁵⁷ G. interviene presso Ottone II in favore dei monaci del monastero di Precipiano

⁵⁸ Ottone II è a Ravenna il 14-16 luglio

Due fratelli del monastero di Precipiano⁵⁹ sono stati da noi accolti come esuli e pellegrini. Essi riportano la devastazione della loro sede fatta con grandissima molestia dal vescovo di Lodi⁶⁰ e dall'abate neofita⁶¹, e insieme riferiscono che essi non devono essere assolutamente sottomessi ad alcuna chiesa. Starà dunque alla vostra prudenza e pietà far sì che la chiesa di Lodi⁶² non sia privata dell'onore per odio del pastore, e che il monastero non soggiaccia alla tirannide del devastatore.

11⁶³

(Bobbio, prima del 7 dicembre 983)

Parimenti al medesimo

A che pro musci e code di volpi blandiscono⁶⁴ qui il mio signore? Escano dal palazzo, oppure presentino i loro satelliti che disprezzano gli editti di Cesare, che cercano di uccidere i suoi inviati, che paragonano lui stesso a un asino. Taccio di me che con un nuovo genere di linguaggio descrivono a bassa voce come un cavallo stallone⁶⁵, che ha moglie e figli, a causa di una parte del mio seguito⁶⁶ richiamata dalla Francia. Il pudore manca ai vinti. O tempi, o costumi⁶⁷, tra quali mai genti vivo? Se seguio la patria⁶⁸, abbandono la santissima lealtà, se non la seguo, vado in esilio. Ma valga piuttosto essere esuli al Palazzo con lealtà che regnare in Lazio⁶⁹ senza lealtà.

12⁷⁰

(forse Pavia, prima del 7 dicembre 983)

*A Ugo*⁷¹

Al suo Ugo, G[erberto] un tempo scolastico

In proporzione all'ampiezza della mia devozione, il mio signore mi ha colmato di grandissimi onori. Infatti, quale parte d'Italia non contiene possessioni del beato Colombano? Ciò invero è così per la generosità e la benevolenza del nostro Cesare. Ma la sorte ha stabilito diversamente. In proporzione all'ampiezza della mia devozione essa mi ha caricato di grandissimi nemici. Infatti, quale parte d'Italia non contiene miei nemici? Le mie forze sono impari alle forze d'Italia. La condizione della pace è questa. Se, spogliato, mi sottometto, rinunciano a ferirmi. Se invece investito⁷² e impegnato, mi perseguiteranno con le spade. Se non riusciranno a ferirmi con la spada, mi bersaglieranno con i dardi delle parole. Si disprezza la maestà imperiale, tanto in me quanto in se stessa. Poiché non voglio acconsentire alla divisione del santuario di Dio fatta secondo le leggi livellarie sono detto infido, crudele e tiranno. Lo stesso Cesare eccellentissimo tra tutti gli uomini è paragonato a un asino⁷³ dai forcaioli. O fidatissimo tra gli amici, non far mancare all'amico il

⁵⁹ Precipiano (*Principianum*), località della diocesi di Tortona, situata nel comune di Vignole Borbera (AL); sede della abbazia benedettina di S. Pietro, fondata nel VII secolo dagli abati di Bobbio, e oggi scomparsa (distrutta nel 1815)

⁶⁰ Andrea (*Laudensis episcopus*), vescovo di Lodi dal 971 al 1002

⁶¹ *neophito abate* nel testo; secondo Havet e Lattin si tratterebbe invece di un nome proprio

⁶² Lodi (*Laudensis ecclesia* nel testo), città vescovile dell'attuale Lombardia

⁶³ *G. si lamenta con Ottone II dei cortigiani che ingiuriano l'Imperatore e lui stesso*

⁶⁴ Riferimento a *Tobia* 11, 9

⁶⁵ Riferimento a *Ecclesiastico* 33, 6

⁶⁶ *familia* nel testo

⁶⁷ Chiaro riferimento a Cicerone, *Catilinaria* 1, 2

⁶⁸ Secondo Havet e Uhlirz la Francia, secondo Lair e Lattin la Lombardia, secondo Riché l'abbazia di Bobbio

⁶⁹ *Latium* nel testo; regione storica, qui usata in senso figurativo per indicare l'Italia

⁷⁰ *G. si lamenta con l'amico Ugo dei nemici che l'assalgono nella sua abbazia di Bobbio e si rifiuta di cedere*

⁷¹ Ugo (*Ugo*) è probabilmente un allievo e amico di G.; secondo Weigle e Lattin si tratta del cappellano di Ottone II

⁷² *vestitus* nel testo; in opposizione al precedente *spoliatus*, ma anche con significato istituzionale

⁷³ *cf* Lettera 11

consiglio e l'aiuto. Ricordati ciò di cui ti ho pregato, che io preferisco essere un soldato nel campo di Cesare che un re in quello altrui.⁷⁴

13⁷⁵

(Bobbio o Pavia, prima del 7 dicembre 983)

G[erberto] a Egberto⁷⁶ vescovo di Treviri⁷⁷

Stimiamo che la vostra felicità sia per noi una gloria. Se sopportate un qualche disagio, soffriamo insieme con voi. Del nostro Signore C[esare] voi avete conosciuto la magnanimità, le intenzioni, la straordinaria brama di uomini valenti. Quindi se meditate di inviare fino a noi in Italia degli studiosi, la nostra opinione è manifesta. Ciò che loderete loderemo, ciò che proporrete proporremo.

14⁷⁸

(Pavia piuttosto che Bobbio, fine 983)

G[erberto] a papa Giovanni⁷⁹

Al beatissimo papa Giovanni, G[erberto] abate del convento di Bobbio⁸⁰ solo quanto al nome dell'ufficio.

Dove mi volgerò⁸¹, p[adre] della p[at]r[ia]? Se faccio appello alla sede apostolica sono irriso, né ho facoltà di venire da voi a causa dei nemici, né ho la libera potestà di andarmene dall'Italia. Restare è difficile, poiché né nel monastero né fuori ci è rimasto alcunché eccetto il bastone pastorale e la benedizione apostolica. Abbiamo affetto per la signora⁸² Imiza⁸³, poiché ella ha affetto per voi. Tramite lei ci farete conoscere, mediante inviati o lettere, qualunque cosa vogliate che noi facciamo, e allo stesso modo noi tramite lei qualunque cosa verremo a sapere sullo stato e i moti dei regni che possa interessarvi.

15⁸⁴

(Pavia, fine 983)

⁷⁴ cfr chiusa della Lettera 11

⁷⁵ *G. testimonia la propria amicizia per Egbert, arcivescovo di Treviri, e si dichiara d'accordo sull'invio di studenti da Treviri all'Italia*

⁷⁶ Egberto (*Ecbertus*) [+9.XII.993], figlio di Dirk II conte Olanda, cancelliere nel 976/977, arcivescovo di Treviri (977)

⁷⁷ Treviri (ted. Trier) (*Treverensis archiep.*), sede arcivescovile, la cui provincia corrispondeva al ducato di Alta Lorena, e comprendeva i vescovadi di Metz, Toul e Verdun; oggi città della Germania (Rheinland-Pfalz), 200 Km NE di Reims

⁷⁸ *G. si lamenta con papa Giovanni XIV della propria situazione come abate di Bobbio e chiede che la nobildonna Imiza faccia da intermediario tra sé e il Papa*

⁷⁹ Giovanni XIV (*Johannes*), al secolo Pietro Canepanova, papa (dicembre 983-agosto 984) (cfr nota alla Lettera 5)

⁸⁰ Bobbio (*Ebobiensis abbas*), oggi cittadina in provincia di Piacenza, dal 615 fu sede dell'abbazia benedettina di San Colombano (cfr nota alla Lettera 4)

⁸¹ *Quo me vertam*: riferimento a Cicerone, *Verrine* 5, 12 e a Terenzio, *Hecyra* 4, 1, 10854

⁸² *domna* nel testo; appellativo utilizzato da G. solo per Imiza e (nella forma *domnus*) in riferimento al Papa; probabilmente titolo signorile usato solo in area italica

⁸³ Imiza (*Imiza*), ipocristico di Ermentrude (Irmintrude); nobildonna spesso identificata con una figlia di Megingoz, conte di Avalgau, sposa di Eriberto conte in Kinziggau, oppure (Uhlirz) con una sorella del conte Goffredo il Vecchio di Bassa Lorena, o anche (Riché) con la moglie di Welf II; più probabilmente, come riproposto da M.P. Andreolli Panzarasa, "Adelaide e l'ambiente pavese al tempo di Gerberto" in *Atti del Congresso di Bobbio* (2000), p. 341 potrebbe trattarsi di una nobildonna italica, legata alla Corte pavese, in particolare la figlia del fu giudice pavese Vualperto, moglie del giudice Gandolfo, attestata nella donazione del 16 luglio 967 con il marito (morente) e il figlio Adamo (vedi anche nota precedente sull'uso di *domna*)

⁸⁴ *G. incoraggia Petroaldo in difficoltà e gli concede fiducia*

*G[erberto] al monaco Petroaldo*⁸⁵

Che le fluttuazioni degli eventi non turbino, fratello, la tua grande intelligenza. Quelli che un tempo quando eri prospero ti chiamavano signore e padre ora disdegnano di averti come compagno di servitù e pari. La sorte rovescia ogni cosa.⁸⁶ Nel dare e nel ricevere⁸⁷, come conviene a un monaco e come tu sai, usa il nostro permesso. Non trascurare ciò che ci siamo detti, così che noi abbiamo un più frequente ricordo di te.

16⁸⁸

(tra Pavia e Reims, gennaio 984)

*A Geraldo*⁸⁹ *abate di Aurillac*⁹⁰

Va in rovina, va in rovina, padre mio, lo stato delle chiese di Dio. Lo Stato è morto, il santuario di Dio è invaso, il popolo diventa preda dei nemici. Consigliami, padre, verso dove io mi debba volgere. I miei soldati sono pronti a prendere le armi, a munire le fortificazioni. Ma che speranza c'è senza un reggitore della patria⁹¹, quando ben conosciamo la fedeltà, i costumi, gli animi di certi Italici? Dunque abbiamo ceduto alla sorte, e riprendiamo i nostri studi interrotti per qualche tempo, ma presenti nell'animo. Ad essi, se ciò piace, desideriamo nel frattempo far partecipare Raimondo⁹², un tempo nostro maestro, finché prenderemo la strada per Roma⁹³ alle calende di dicembre.

17⁹⁴

(Reims, primavera 984)

*Al medesimo*⁹⁵

Il padre mio Adalberone⁹⁶ arcivescovo di Reims auspica che siate bene. E l'agitazione dei regni fece sì che egli non venisse in vostra presenza, e in particolare l'azione congiunta di Eriberto⁹⁷ di Troyes⁹⁸ e del conte Eude⁹⁹ figlio di Teobaldo¹⁰⁰ contro la sua chiesa. Desidera sapere quale sia lo

⁸⁵ *cfr* nota alla Lettera 3

⁸⁶ *Sors omnia versat*: riferimento a Virgilio, *Bucoliche* 9, 5

⁸⁷ *In dandis et accipiendis*: riferimento a *Regula Benedicti* 33, 2, ripreso anche in lettere successive

⁸⁸ *G. chiede consiglio a Géraud, abate d'Aurillac, e gli annuncia che abbandonerà Bobbio e riprenderà i propri studi*

⁸⁹ Geraldo (fr. Géraud) di Saint-Céré (*Geraldus*) [†986], abate di Aurillac (950-986)

⁹⁰ Aurillac (*Aureliacensis abbas*), località dell'Alvernia (départ. Cantal), 500 Km a sud di Reims, sede dell'abbazia benedettina di Saint Géraud, fondata prima del 900 dal nobile Géraud (855†918), ivi sepolto e venerato

⁹¹ Ottone II era morto il 7 dicembre 983

⁹² Raimondo (fr. Raymond) di Lavaur (*Raymundus*) [†1010], scolastico ad Aurillac e maestro di G., poi, alla morte di Géraud, abate di Saint. Géraud (987-1010)

⁹³ G. al momento non dispera di fare ritorno in Italia e di ristabilirsi a Bobbio, ma il viaggio non avverrà

⁹⁴ *G. saluta Géraud d'Aurillac da parte di Adalbéron di Reims, gli chiede notizie dell'Aquitania, gli invia un dono, richiede un manoscritto e auspica la venuta di Géraud a Reims*

⁹⁵ *cfr* note alla Lettera 16

⁹⁶ *cfr* nota alla Lettera 8

⁹⁷ Eriberto (fr. Héribert) (*Heribertus*) [†993/6] il Giovane, conte di Meaux e Troyes, figlio di Roberto (†d.966), conte di Meaux e Troyes, della famiglia carolingia dei conti di Vermandois, e di Adelaide Werra, vassallo di Ugo Capeto ma avverso a lui e ad Adalbéron, così come il cugino e alleato Eude di Chartres

⁹⁸ Troyes (*Trecassinus* nel testo), città vescovile e comitale (départ. Aube), 105 KM a sud di Reims

⁹⁹ Eude I (fr. Eudes) (*Odo*) [†12.III.996], conte di Blois e Chartres (v.978), figlio di Teobaldo di Tours e di Liutgarda di Vermandois, sorella di Roberto conte di Troyes, e peranto cugino primo di Eriberto di Troyes, e a lui alleato contro Ugo e Adalbéron; sposò Berta di Corrado II re di Borgogna

¹⁰⁰ Teobaldo il Baro (*Tedbaldus*) [†975/7], visconte di Tours, conte di Blois e Chartres; sposò Liutgarda di Vermandois, figlia di Eriberto II e di Adela di Roberto I re

stato dei regni da voi, e se Ugo¹⁰¹ che nella vostra lingua chiamate conte-abate¹⁰² abbia preso moglie. Considerate vostro ciò che è suo, e fate sapere che cosa di suo vi piaccia, cosicché non richieda le vostre cose gratuitamente. A tal segno v'invia una coperta di lino lavorata, così come ve ne aveva inviata una volta, tramite il vostro Airardo¹⁰³, un'altra ma non operata. L'abate Guarino¹⁰⁴ ha lasciato da voi un libretto scritto da Giuseppe Ispano¹⁰⁵ sulla moltiplicazione e la divisione dei numeri, in comune ve ne richiediamo una copia. Se vi è data l'occasione di visitare i luoghi¹⁰⁶ dei beati Remigio¹⁰⁷ e Dionigi¹⁰⁸, preceduto da un annuncio, potremo godere insieme della vostra conversazione.

18¹⁰⁹
(Reims, primavera 984)¹¹⁰

Ai fratelli di Bobbio

La sacra Scrittura dice: “Coloro che cercano Dio per finta non meritano di trovarlo mai”.¹¹¹ Voi che professate la regola di san Benedetto¹¹² e che l'avete rigettata abbandonando il pastore, che avete sottomesso spontaneamente il collo ai tiranni¹¹³, non parlo di tutti, in che modo volete apparire davanti al tribunale di Cristo con i vostri tiranni come guide? Invero non scrivo queste cose per conservare una carica, ma dicendo ciò che deve essere detto per dovere pastorale libero l'anima mia dal crimine e coinvolgo chi non ascolta. Riguardate i privilegi apostolici, riconducete alla memoria gli anatemi che mi avete mostrato. Soprattutto comprendete ciò che dicono i sacri canoni: “Chi si sia congiunto in qualunque modo agli scomunicati, sia scomunicato”¹¹⁴. Vedete in quanto grande pericolo le vostre cose sono poste. Il giudice supremo vi faccia conoscere e applicare i suoi precetti.

19¹¹⁵
(Reims, primavera 984)

*Al monaco Rainardo*¹¹⁶

Davvero giustamente, fratello, ti lamenti per la privazione del tuo abate. I monaci nel monastero senza abate sono pecore nelle vallate senza pastore davanti ai musci dei lupi¹¹⁷. In conformità a ciò che sai e puoi, ti esorto e ti ammonisco a volere e fare il bene. La fallacia e l'incostanza che tu vedi

¹⁰¹ Ugo (*Hugo*), conte-abate, figlio di Raimondo I di Rouergue

¹⁰² *abbicomes* nel testo

¹⁰³ *cfr* nota alla Lettera 7

¹⁰⁴ Guarino (fr. Garin) (*Warnerius*, altrove *Guarinus*), abate di Lézat, di San. Michel-de-Cuxa e di altre abbazie, *cfr* C. Lauranson Rozas, *L'Auvergne et ses marges*, Le Puy 1987, pp. 284-300

¹⁰⁵ Giuseppe Ispano (*Joseph Ispanus*), fu forse un ebreo catalano, traduttore di un trattato arabo di aritmetica

¹⁰⁶ S'intende i luoghi di sepoltura, ovvero le abbazie di Saint-Remi e Saint-Denis

¹⁰⁷ Remigio (fr. Remi) (*Remigius*) [v.437†13.I.532/3], santo vescovo di Reims (459/60); a lui è dedicata l'abbazia benedettina di Saint-Remi nei pressi di Reims

¹⁰⁸ Dionigi (*Dionisius*) [III sec.], santo, primo vescovo di Parigi; a lui è dedicata l'abbazia di Saint-Denis, presso Parigi

¹⁰⁹ *G. consiglia ai suoi monaci di Bobbio di restare fedeli alla regola e di opporsi agli usurpatori, declinando ogni futura responsabilità sul loro comportamento*

¹¹⁰ Secondo Havet e Weigle G. scrive da Reims in gennaio-febbraio, secondo Uhlirz scrive da Pavia a fine dicembre

¹¹¹ *Qui ficte Deum querunt numquam invenire merentur*: riferimento a *Paralipomeni I*, 28, 9 e *Sapienza* 13, 6

¹¹² Benedetto (*Benedictus*) [v.480†21.III.547], monaco e santo, autore della celebre *Regula Benedicti*

¹¹³ Potrebbe trattarsi di membri della famiglia degli Obertenghi, assai potenti nell'area del Piemonte orientale

¹¹⁴ Riferimento a *Regula Benedicti* 26

¹¹⁵ *G. incoraggia Rainardo, monaco di Bobbio, che si lamenta di non avere più l'abate*

¹¹⁶ Rainardo (*Rainardus*), monaco di Bobbio, destinatario anche di lettere successive

¹¹⁷ Riferimento evangelico a *Giovanni* 10, 7-15, ripreso anche nella Lettera 95

ti spiegano tre diverse autorità su di te in un solo anno.¹¹⁸ Piangi per la futura desolazione non tanto dei muri quanto delle anime, e non disperare della misericordia di Dio.

20¹¹⁹
(Reims, primavera 984)

G[erberto] all'imperatrice Adelaide

Davvero molti sono i miei peccati davanti a Dio. Ma quali sono contro la mia signora, così che io sia respinto dal suo servizio? Non ho mai violato la fedeltà promessa, non ho tradito ciò che mi era stato affidato. Pensavo di aver esercitato la pietà senza avidità. Se ho sbagliato un poco sulla vostra volontà, causò ciò la sprovvedutezza, non una scelta deliberata.¹²⁰ E siano per voi sufficienti quaranta giorni già passati continuativamente in penitenza¹²¹, e confido che sia certamente così. Per qualche tempo prevalse la cieca cupidigia di certi nobili impoveriti.¹²² Ora prevalga la vostra pietà che fu sempre per la giustizia. A ciò è favorevole la Divinità che vi concilia i regni e sottomette al vostro comando re potenti.¹²³

La mia decisione è questa, che la fedeltà che ho osservato verso il figlio¹²⁴ della mia signora A[delaide], la osserverò verso la madre, se non posso con la presenza, almeno, essendo assente, con il bene parlare, il ben scegliere, il ben pregare.

21¹²⁵
(Reims, primavera 984)

A Ecemanno¹²⁶, monaco di palazzo

Sentendo la tua benevolenza verso di me, fratello mio, mi felicito dell'amicizia di un così grande uomo. In effetti, si vede chiaramente che tu sei costantemente fedele, sia verso di me sia verso quelli che si sono fidati di te. E la casa di una donna ammirevole¹²⁷ non ti potrebbe onorare altrimenti. Prenditi dunque il fardello di un amico, suggerisci buone parole. Interpreta benignamente le mie lettere, considera tuoi i miei affari.

22¹²⁸
(Reims, primavera 984)¹²⁹

G[erberto] alla signora Imiza¹³⁰

¹¹⁸ Frase variamente interpretata; secondo Riché si tratta del periodo tra la primavera 983 e la primavera 984, e il riferimento è a Gerbert, a Petroaldo e agli usurpatori di cui alla Lettera 18

¹¹⁹ *G. esprime rincrescimento per la propria passata attitudine nei confronti di Adelaide e le conferma la propria fedeltà all'Imperatrice*

¹²⁰ *cf.* Lettera 6

¹²¹ Senza dubbio la Quaresima del 984 (6 febbraio-16 marzo); ma secondo Uhlirz è il digiuno dell'Avvento

¹²² *cf.* Lettere 1,2,4,5,6

¹²³ Adelaide nel 984 è nonna di Ottone III, madre di Emma regina di Francia, e sorella di Corrado re di Borgogna

¹²⁴ L'imperatore Ottone II

¹²⁵ *G. domanda al monaco Ecemanno, suo amico, di fargli da intermediario presso Adelaide*

¹²⁶ Ecemanno (*Ecemannus*), monaco della cappella palatina di Adelaide a Pavia, poi abate di Seltz

¹²⁷ L'imperatrice Adelaide

¹²⁸ *G. ringrazia l'amica Imiza per la sua fedeltà verso di lui, le chiede di intervenire presso il Papa in suo favore e di far sapere all'imperatrice Teofano che i re dei Franchi sostengono suo figlio*

¹²⁹ Lettera inviata con lo stesso corriere della precedente Lettera 21

¹³⁰ *Domna Imiza* nel testo; *cf.* Lettera 14

Mi considero felice della conoscenza e dell'amicizia di una così gran donna, la cui salda fedeltà e duratura costanza i miei Galli non possono ammirare a sufficienza, e sebbene la vostra prudenza non abbia bisogno di consigli, tuttavia poiché sentiamo che voi condividete pena e dolore per la nostra disgrazia, vogliamo raggiungere con le nostre e le vostre lettere e missive il signor papa¹³¹ e, se ne abbiamo, i fautori e i sostenitori sia individuali sia comuni, cosicché noi che siamo insieme tristi possiamo gioire insieme della Divinità propizia. Recatevi a nome mio dalla mia signora l'imperatrice Teofano¹³². Ditele che i re dei Franchi¹³³ sono favorevoli a suo figlio¹³⁴, e che non tentano nient'altro se non di distruggere la tirannide di Enrico¹³⁵ che vuole farsi re sotto il nome della tutela.

23¹³⁶

(certamente Pavia, dicembre 983)¹³⁷

*Al signor papa Giovanni*¹³⁸

Sopporto con gran pena e con animo non sereno¹³⁹ che sia invaso e saccheggiato il santuario di Dio¹⁴⁰ a me affidato dalla chiesa santa, Romana e apostolica. E poi che cosa in seguito resterà stabile, se è dissolto ciò che è stato fatto con il consenso del principe, l'elezione dei vescovi, la volontà del clero e del popolo¹⁴¹, e infine con la consacrazione del papa eccellentissimo tra tutti gli uomini; se i precetti sono violati, i privilegi sono disprezzati, le leggi divine e umane sono soppresse? Non disdegnate di farmi sapere con un sacro scritto con quale speranza io possa correre il rischio di venire da voi. Altrimenti non stupitevi se mi rivolgo a questo campo¹⁴², nel quale la parte principale va alla legge umana, e niente a quella divina. In effetti, l'umano viene per primo, nella vita attiva, e il divino per secondo, in quella speculativa...¹⁴³ Ciò avverrà per la mia pusillanimità, se cessa la vostra magnanimità.

24¹⁴⁴

(Reims, aprile 984)

*A Llobet*¹⁴⁵ *di Barcellona*¹⁴⁶

¹³¹ Giovanni XIV

¹³² Teofano (*Theuphanu*) [†15.VI.991], figlia di Costantino Skleros e Sophia Phokas, nipote di Giovanni I imperatore di Bisanzio, moglie di Ottone II (14.IV.972) e madre di Ottone III, resse l'Impero dal 983 al 991

¹³³ Lotario e il figlio Ludovico V, associato al trono

¹³⁴ Ottone III, all'epoca fanciullo, la cui successione al regno di Germania era contesa da Enrico di Baviera

¹³⁵ Enrico (ted. Heinrich) (*Heinricus*) [951†28.VIII.995], figlio di Enrico I (fratello di Ottone I) e di Giuditta di Baviera, duca di Baviera (955-976), deposto, poi di nuovo duca (985-995); impadronitosi del piccolo Ottone (III) alla morte del padre, il 16 maggio 984 si fece incoronare re di Germania, ma dovette presto rinunciare in favore di Ottone III, riconsegnato a Teofano e Adelaide (a Rara il 29 giugno 984); sposò Gisela di Corrado II di Borgogna, nipote di Adelaide; suo figlio Enrico (II) divenne re di Germania alla morte di Ottone III (1002) e imperatore (1014-1024), l'ultimo della casa di Sassonia

¹³⁶ *G. si lamenta con papa Giovanni XIV vedendo Bobbio saccheggiata e la propria autorità contestata; chiede al Papa di dirgli che cosa deve fare, altrimenti prenderà un altro partito*

¹³⁷ Lettera posta fuori dalla corretta sequenza cronologica, non scritta a Reims come invece vorrebbe Havet

¹³⁸ Giovanni XIV

¹³⁹ *iniquo animo fero*: riferimento a Pseudo Sallustio *In Tull*, 1, 1

¹⁴⁰ Per l'espressione *cfr* Lettere 2, 12, 16

¹⁴¹ L'espressione è enfatica, se si riferisce alla nomina ad abate di Bobbio, visto che si tratta di una nomina regia e non di un'elezione di tipo vescovile

¹⁴² Il riferimento è al campo degli avversari del Papa

¹⁴³ Qui G. si ispira a Porfirio, tradotto da Boezio, PL 64, 73

¹⁴⁴ *G. chiede a Llobet di Barcellona il libro sull'astronomia che costui ha tradotto*

¹⁴⁵ Sunifred Llobet (*Lupitus*), arcidiacono di Barcellona

¹⁴⁶ Barcellona (*Barchinonensis* nel testo), città vescovile e comitale della Catalogna

Benché i miei meriti verso di te siano nulli, tuttavia la tua nobiltà e affabilità mi spingono a confidare in te, e aspettarmi da te qualcosa. E così invia a me che te lo chiedo il libro di astrologia da te tradotto¹⁴⁷, e richiedi senza esitazioni ciò che vuoi da me come ricompensa.

25¹⁴⁸
(Reims, primavera 984)

A Bonfil¹⁴⁹ vescovo di Gerona¹⁵⁰

La grande autorità del vostro nome mi spinge sia a vedervi e parlarvi, sia anche a obbedirvi, e la mia negata libertà¹⁵¹ impedì ciò, per lungo tempo negato. E poiché mi è stata concessa con dolore, in quanto il mio signore Ottone Cesare ormai non è più vivo, mi è permesso di parlare agli amici, e obbedire al loro comando. Se volete farci sapere qualcosa, ditecelo fino alle calende di novembre a Reims, e il 25 dicembre a Roma, se potremo godere della pace.¹⁵² Il sapiente Giuseppe¹⁵³ ha scritto qualche proposizione sulla moltiplicazione e la divisione dei numeri, mio padre Adalberone arcivescovo di Reims desidera averle grazie al vostro zelo.

26¹⁵⁴
(primavera 984)

A Egberto¹⁵⁵ arcivescovo di Treviri dal portavoce di Adalberone

Tanto inorridiamo quanto arrossiamo al disfarsi del vostro stato per l'ignavia di alcuni, sia per la priorità del nostro amore per voi sia per la parentela data da una patria comune¹⁵⁶. Sono stati forse creati pochi re, per cui volete preferirne uno nuovo¹⁵⁷ al figlio del vostro signore? Forse perché è Greco¹⁵⁸, come dite, volete istituire un coreggente¹⁵⁹ al modo dei Greci.¹⁶⁰ Dove si è ritirata la santissima fedeltà? Vi sono forse usciti dalla mente i benefici degli Ottoni¹⁶¹ a voi conferiti? Richiamate la vostra grande intelligenza. Valutate il peso della vostra nobiltà, affinché non siate di perpetuo disonore alla vostra stirpe. Se proclamate che vi hanno abbandonato le truppe, cercatene in giro che abbiano migliori sentimenti. Confidate in noi come fautori e sostenitori in tali impegni. Nel turbamento e nella confusione di tutte le cose, chi sosterrà il fardello dell'altro? Da ultimo se non siete in grado di proteggere la città di Treviri facendo salva la dignità del vostro nome, sia

¹⁴⁷ G. si riferisce probabilmente a un trattato arabo di astronomia

¹⁴⁸ G., al momento più libero da impegni, prende contatto con Mirò Bonfill vescovo di Gerona, gli indica le date nelle quali il vescovo potrà raggiungerlo e gli chiede il libro di Giuseppe Spano sull'aritmetica

¹⁴⁹ Mirò Bonfill (*Bonifilius*) [†984], della famiglia dei signori di Catalogna, cugino di Borrell; fu conte di Besalu (957), visitò Cordova (971), e divenne poi anche vescovo di Gerona (971-984)

¹⁵⁰ Gerona (*Gerundensis* nel testo.), città vescovile della Catalogna

¹⁵¹ G. si riferisce alla condizione di vassallo di Ottone II, in quanto abate di Bobbio

¹⁵² Il riferimento è ancora al previsto (ma poi non avvenuto) viaggio in Italia, *cf.* Lettera 16

¹⁵³ Giuseppe Spano, *cf.* nota alla Lettera 17

¹⁵⁴ *L'arcivescovo di Reims incoraggia Egbert, arcivescovo di Treviri, a sostenere la causa di Ottone III contro Enrico di Baviera e auspica la collaborazione tra Reims e Treviri*

¹⁵⁵ *cf.* nota alla Lettera 13

¹⁵⁶ Egbert e Adalbéron appartenevano entrambi a famiglie nobili lorenesi

¹⁵⁷ Enrico di Baviera, proclamato re di Germania a Magdeburg

¹⁵⁸ *Graecus* nel testo; il riferimento è all'origine bizantina della madre Teofano

¹⁵⁹ *conregnans* nel testo

¹⁶⁰ Riferimento alla prassi bizantina di associare al trono il figlio dell'Imperatore

¹⁶¹ Ottone I e Ottone II

sufficiente per entrambi noi quella di Reims, e saremo più ricchi che un tempo Eucario¹⁶² e Sisto¹⁶³. Se ciò viene deciso porterà via da voi l'ignominia, se non viene deciso ci renderà liberi.

27¹⁶⁴
(marzo 984)

A Willigis¹⁶⁵ arcivescovo di Magonza¹⁶⁶ dal portavoce dello stesso

Bisogna darsi da fare con grande costanza, padre, per ottenere il risultato della pace e della quiete. Il turbamento dei regni, che altro è se non la desolazione delle chiese? In verità la pietà, e i molti benefici degli Ottoni¹⁶⁷ verso di noi, non ci permettono di opporci al figlio di Cesare¹⁶⁸. Quindi spingemmo i nostri re al suo aiuto, e se ciò piace stabiliremo un patto eterno di entrambe le parti¹⁶⁹ con il comune consenso, e non richiederemo nulla da voi salvo la fedeltà al nostro signore. Diciamo ciò con Dio come testimone, e lo affidiamo con piena fiducia alla vostra prudenza. Chi ha tentato di eliminare due Ottoni¹⁷⁰, vorrà che il terzo sopravviva? Ricordatevi di quella frase di Tullio¹⁷¹: “È stolto esigere la fedeltà da quelli dai quali sei stato ingannato molte volte”. E al tempo stesso poiché la Divinità non invano vi ha conferito la conoscenza e il potere fateci sapere con scritti riservati ciò che approvate riguardo a queste cose, o ciò che sentite contrario a esse, e chi sia favorevole, oppure chi sia da voi dissidente. La profondità del vostro consiglio provveda ai beni di san Remigio¹⁷² vicini a voi, cosicché un rapace predone non li rapini, e Ottone¹⁷³ che deve esserne tutore non ne sia il devastatore. Anche a proposito di ciò sia concesso di conoscere la vostra volontà.

28¹⁷⁴
(984)

Il portavoce di Gerusalemme¹⁷⁵ devastata, alla chiesa universale

Quella che è in Gerusalemme, alla chiesa universale che comanda agli scettri dei regni.

Poiché sei in buona salute, sposa immacolata di Dio, della quale dichiaro di essere membro, ho la massima speranza di sollevare grazie a te il capo già quasi consumato. Potrei mai diffidare di te, signora di ogni cosa? Se mi riconosci come tua, chi mai dei tuoi potrà pensare che l'infame colpo che mi è stato portato non lo riguardi minimamente, e aborrirmi come una cosa di nessun valore? E sebbene ora io sia abbattuta, tuttavia l'orbe terrestre mi tiene come la sua parte migliore. Presso di me furono gli oracoli dei profeti, le gesta dei patriarchi, da qui gli apostoli portarono chiare luci al

¹⁶² Eucario (*Eucharius*) [III sec.], primo vescovo di Treviri

¹⁶³ Sisto (*Sixtus*) [III sec.], primo vescovo di Reims

¹⁶⁴ *Adalbéron informa Willigis, arcivescovo di Magonza, che ha spinto i re di Francia a sostenere Ottone III e gli chiede il suo parere; auspica inoltre che i beni di Saint-Remi situati nella diocesi di Magonza siano protetti*

¹⁶⁵ Willigis (*Guilligisus*) [v.940†23.II.1011], cancelliere nel 970, arcivescovo di Magonza (975-1011)

¹⁶⁶ Magonza (ted. Mainz) (*Maguntinus* nel testo), sul Reno, sede arcivescovile della Germania, 315 Km NE di Reims

¹⁶⁷ *cf.* nota alla Lettera 26

¹⁶⁸ Ottone III, figlio di Ottone II

¹⁶⁹ Da una parte Ottone III, dall'altra Lotario e Ludovico di Francia

¹⁷⁰ Enrico di Baviera si era ribellato due volte, nel 974 e nel 976, ma in entrambi i casi contro Ottone II

¹⁷¹ Cicerone (*Tullianus* nel testo): il riferimento è a *Invent. I, 71*

¹⁷² Si tratta certamente del priorato di Kusel nel Palatinato, di cui parla anche Flodoard in *HRE IV, 13*

¹⁷³ Ottone (*Otto*) non è chiaramente identificato; secondo Weigle si tratta di Ottone III, ma l'ipotesi non è plausibile; secondo Lattin si tratta di Ottone di Worms (di Franconia) [†4.XI.1004], duca di Carinzia (978-985 e 1002-4)

¹⁷⁴ *Lettera scritta a nome della Chiesa di Gerusalemme alla Chiesa universale: Gerusalemme si lamenta della propria situazione e chiede l'aiuto del mondo cristiano*

¹⁷⁵ Gerusalemme (*Iherusalem*), città santa dell'ebraismo e del cristianesimo, occupata nel 1076 dai Turchi Selgiucidi, costante meta di pellegrinaggi, tra cui quello di Guarino abate di Cuxa (985) che potrebbe aver motivato la Lettera

mondo, qui esso trovò la fede di Cristo, presso di me trovò il suo redentore. E in effetti, sebbene per la sua divinità questi sia ovunque, tuttavia per la sua umanità qui è nato, ha sofferto, è stato sepolto, da qui è stato elevato al cielo. Ma mentre il profeta ha detto. “Il suo sepolcro sarà glorioso”¹⁷⁶, poiché i pagani sovvertono i santi luoghi, il diavolo tenta di renderlo inglorioso. Abbi dunque coraggio, soldato di Cristo¹⁷⁷, sii alfiere e combattente, e poiché non lo puoi con le armi, soccorrimi con il consiglio e con l’aiuto delle opere. Che cosa è ciò che dai, o a chi lo dai? Certamente una piccola parte di molto, e a colui che ti ha dato gratuitamente tutto ciò che hai, e tuttavia non riceve senza gratitudine, e in effetti egli ora moltiplica, e in futuro ricompensa; tramite me ti benedice affinché tu elargendo cresca, e ti libera dal peccato¹⁷⁸, affinché tu viva regnando insieme con lui.

29¹⁷⁹

(prima del 29 giugno 984)

Dal portavoce dell’arcivescovo Ad[alberone] a Gualone¹⁸⁰ e ai suoi sostenitori

Finora invero abbiamo sopportato con pazienza la vostra stoltezza. Ora, poiché vilipendete i decreti sinodali, disprezzate le convocazioni, preferite le cose umane alle divine, vi convochiamo nuovamente perché siate ascoltati al convegno dei nostri fratelli che deve tenersi il 29 giugno presso Vaudancourt¹⁸¹. O venite là, oppure aspettatevi nel medesimo giorno, con l’animo che volete, una sentenza di condanna con i vostri fautori.

30¹⁸²

(maggio 984)

Dal portavoce di Adalberone a Notker¹⁸³ vescovo di Liegi¹⁸⁴

Vi prego, padre mio, di non pensare che mio fratello G[offredo]¹⁸⁵ abbia mal meritato la vostra amicizia, che non sia andato secondo l’accordo a visitare il re, e che non sia venuto secondo l’accordo dove volevate. Poiché una buona decisione l’aveva convinto, ma la sorte lo ritardò a causa di un piede ferito¹⁸⁶. Appartenga dunque alla vostra prudenza difendere la causa di un amico, stare in suo favore, confermare con lealtà e com’è giusto ciò di cui siete a conoscenza. Noi poi abbiamo trattato gli affari del vostro sovrano fanciullo secondo quanto stabilimmo, e se li modificherete in meglio con il favore della Divinità, li cambieremo in meglio. Ci faremo carico dei vostri affari come nostri. Colui che avete conosciuto, a noi intimo, fu fedelissimo interprete anche per voi, come conveniva, presso la maestà regia. Ciò che richiedeste è stato stabilmente ottenuto, senza soggezione dei nemici, e poiché non tutto deve essere affidato alle carte, vogliamo che voi vi rechiate a un convegno fissato, e faremo attendere la vostra presenza fino all’11 giugno. Bisogna affrettarsi al tempo opportuno, affinché non diventi inopportuno se si manca di approfittarne.

¹⁷⁶ *Erit sepulchrum ejus gloriosum*; riferimento a *Isaia* 11, 10

¹⁷⁷ Il riferimento neotestamentario è a *II Tim.* 2, 3-4, e fu spesso usato per indicare i laici che difendono la Chiesa

¹⁷⁸ Già dai secoli VIII e IX la Chiesa assicurava la remissione dei peccati a chi combattesse gli Infedeli; qui il concetto è esteso a chi effettua donazioni, quasi un’anticipazione delle “indulgenze”

¹⁷⁹ *Adalbéron rimprovera a Gualon e ai suoi partigiani di disprezzare i decreti sinodali, e li convoca al sinodo di Vaudancourt*

¹⁸⁰ Gualone (*Gualo*), forse un laico eretico, caso non raro nella Francia settentrionale

¹⁸¹ Vaudancourt (*Gualdonis Cors*), oggi Brugny-Vaudancourt (dép. Marne, arr. Épernay), 30 Km a sud-ovest di Reims

¹⁸² *Adalbéron di Reims chiede a Notker di Liegi di sostituire suo fratello Goffredo, che è indisposto, nei colloqui relativi a Ottone III, e lo prega di recarsi a un’assemblea all’inizio di giugno*

¹⁸³ Notker (*Notegarius*) [†10.IV.1008], vescovo di Liegi (972-1008)

¹⁸⁴ Liegi (*Leodicensis* nel testo.), sede vescovile, nell’attuale Belgio, 190 Km a nord-est di Reims

¹⁸⁵ Goffredo (fr. Godefroi, ted. Gottfried) (*Godefridus*) [†13.IX.d.996], conte di Verdun, figlio di Gauzlin della casa d’Ardenne e di Uda, fratello di Adalbéron di Reims; sposò Matilde Billung ed ebbe numerosi figli

¹⁸⁶ Goffredo fu ferito a Mons nel 976

*Controversia di Teodorico*¹⁸⁸ vescovo di Metz¹⁸⁹ con Carlo¹⁹⁰

T[teodorico] servo dei servi di Dio, amico degli imperatori, e tutore assai sicuro della loro prole, a Carlo nipote per il sangue, ma impudentissimo violatore della fedeltà.

La passione cieca di regnare spinse te debole, transfuga che non hai fedeltà né verso questa parte né verso quella, a trascurare la fedeltà, mai violata da nessuno tra i buoni, come sai, e data con formule sacre davanti all'altare del beato Giovanni, presente il venerando vescovo Notker¹⁹¹, e presenti uomini certo non più nobili di te ma superiori a te per franchezza. E che cosa c'è di strano se vomiti contro il nipote¹⁹² la pestilenza del tuo sordidissimo cuore, tu che, con la mano cruenta e sempre prontissima ad ogni delitto, con un gruppo di briganti e un manipolo di ladri, non avesti mai alcuno scrupolo, mentre cercavi di sottrarre con un malvagio inganno al tuo nobile fratello¹⁹³ re dei Franchi la città di Laon¹⁹⁴, sua, dico, sua, e comunque mai tua, e cercavi di defraudarlo del regno¹⁹⁵, e di infamare la sorella dell'imperatore e consorte del suo regno¹⁹⁶, e di macchiarla con le tue menzogne?

Tu dilatato, ingrassato, impinguito, tu che non seguendo le orme dei tuoi padri, hai lasciato Dio tuo Fattore¹⁹⁷, ricordati quante volte ho fermato col dito la tua bocca impudente, mentre spargevi mentendo con sibilo di serpente parole turpi contro l'arcivescovo di Reims¹⁹⁸, e più turpi contro la regina. Tu stesso sai meglio di tutti quello che hai fatto contro il vescovo di Laon¹⁹⁹. Tu nascondendoti in un piccolo angolo del regno di Lotaringia²⁰⁰, e vantandoti con orgoglio assai vano di comandarlo tutto, ricordati che cosa la nipote²⁰¹ di entrambi noi, donna migliore di te uomo, insieme con un figlio²⁰² di nobile indole, che cosa i vicari degli apostoli pastori dell'ovile della santa chiesa che tu con dente canino tenti notte e giorno di mordere, che cosa inoltre i magnati²⁰³ che non devono nulla alla tua sovranità abbiano e possiedano per l'azione di Dio, e così finalmente scrollando via gli inani sogni e sollevando la fronte ubriacata da un falsissimo boccale, potrai misurare che ciò che fai non è nulla, ciò in cui t'impegno non diventerà nulla per la volontà divina.

¹⁸⁷ *Teodorico, vescovo di Metz, rimprovera a Carlo di Lorena la violazione dei giuramenti, l'ostilità verso la famiglia del re di Francia, le maldicenze contro Emma e Adalbéron di laon, e lo minaccia di sanzioni religiose* (Non si tratta di un testo redatto da G., ma a esso G. rispose, a nome di Carlo, con la Lettera 32)

¹⁸⁸ Teodorico (fr. Thierry, ted. Dietrich) (*Deodericus*) [†7.IX.984], figlio di Eberhard conte di Hamaland, cugino di Ottone I e di Gerberga, madre di Carlo; fu vescovo di Metz (964-984)

¹⁸⁹ Metz (*Mettis*), città vescovile della Lotaringia (départ. Moselle), 160 Km a est di Reims

¹⁹⁰ Carlo (*Karolus*) [953†d.991], figlio di Ludovico IV re di Francia e di Gerberga di Sassonia, fratello di re Lotario; duca di Lorena (977/8), pretendente al trono di Francia (987-991); sposò una figlia di Roberto di Troyes, poi Adelaide che gli diede numerosi figli e figlie

¹⁹¹ Per Notker *cfr* nota alla Lettera 30; il giuramento ebbe forse luogo a Chèvremont o a Liegi, e coinvolse, oltre Carlo, Lotario e suo figlio, Goffredo, Egbert di Treviri, Teodorico di Metz e Notker di Liegi

¹⁹² Havet e Uhlirz pensano a Enrico di Baviera, Lot a Teodorico d'Alta Lorena, Bubnov a Ottone III

¹⁹³ Lotario, re dei Franchi dal 954 al 986

¹⁹⁴ Laon (*Laudunum*) città vescovile (départ. Aisne) e sede abituale della Corte dei re di Francia nel X secolo

¹⁹⁵ Carlo si era fatto proclamare re a Laon nel 978, all'epoca della spedizione di Ottone II in Francia

¹⁹⁶ Emma, figlia di Adelaide, sorellastra di Ottone II e moglie di Lotario; sull'accusa di adulterio con Ascelin di Laon, *cfr* anche Richer III, 66

¹⁹⁷ Riferimento a *Deuteronomio* 32, 15

¹⁹⁸ Adalbéron; ma non si sa di quali menzogne di Carlo stia parlando Teodorico

¹⁹⁹ Ascelin, vescovo di Laon dal 977 al 1031

²⁰⁰ Lotaringia (*Lothariensium regnum*), è la regione storica, compresa tra Mosa e Reno, costituita in regno nel IX secolo per Lotario I imperatore e i suoi discendenti, poi contesa tra Francia e Germania per tutto il X secolo. Assegnata nel 954 da Ottone I al fratello Brunone, arcivescovo di Colonia, fu da lui divisa nel 959 nei ducati di Alta e Bassa Lorena

²⁰¹ Beatrice, duchessa di Alta Lorena, vedova del duca Federico

²⁰² Teodorico, duca di Alta Lorena dal 978, anno della morte del padre Federico

²⁰³ *principes* nel testo; sono i feudatari locali

Io, ascritto non per merito al numero di costoro, avendo ricevuto l'incarico di legare e di sciogliere, pronto a difendere la chiesa affidata a me indegno del bastone pastorale, dico la chiesa, non altra che quella redenta dal sangue del sommo pastore, quella che tu disprezzando l'ordine divino con i tuoi complici pretendi di fare a pezzi e dilaniare a favore del tuo potere, spregiando quella terribile voce del signore che tuona: "Chi vi tocca, tocca la pupilla dei miei occhi"²⁰⁴, e l'altra che allo stesso modo dice "Chi disprezza voi, disprezza me"²⁰⁵, studiandomi di curare le ferite dovute a te ho sparso l'olio e il vino²⁰⁶, io medesimo miscelando in segreto tramite i nostri familiari parole miti a quelle pubblicamente aspre.

D'ora in poi se non ti fermerai, con la spada dello Spirito santo che mi è stata affidata, ti taglierò via con i membri che marciranno con te e ti condannerò a un fuoco inestinguibile, cosicché, allo stesso modo in cui la tua sede sarebbe con quelli in alto se tu non fossi da disprezzare, poiché sei da disprezzare sarà invece in perpetuo con quelli in basso, quando, dopo che saranno stati già fermati i paletti e chiuse le porte della Gerusalemme celeste, dal Figlio della Vergine sposo di quella stessa città sarà detto ai reprobri: "Allontanatevi da me, maledetti, nel fuoco eterno che è stato preparato per il diavolo e i suoi angeli"²⁰⁷. Sta scritto: "Guai a te che depredi, non sarai forse tu stesso depredato?"²⁰⁸. Stai attento a non trovarti in quella preda, in cui chi viene trovato è reso escluso dall'eredità eterna. "Dio renda vano il disegno di Achitofel"²⁰⁹,²¹⁰

32²¹¹

(primavera-estate 984)

Da G[erberto] portavoce di Carlo a T[eodorico]

Carlo, solo per grazia di Dio se è qualcosa, a T[eodorico], modello degli ipocriti, del tutto infedele agli imperatori e parricida della loro prole, e per tutti nemico dello stato.

Era stato conforme alla mia dignità schiacciare con il silenzio le tue maldicenze, e non tenere in conto ciò che proferi la petulanza di un tiranno piuttosto che il giudizio di un sacerdote. Ma affinché il silenzio non appaia ai tuoi congiurati costituire una confessione²¹², toccherò con poche parole l'insieme dei tuoi delitti, e riferirò pochissime cose dei più gravi, e premetterò qualcosa a proposito dei miei intenti, cosicché tu che ti sei gonfiato di vento come un otre vuoto ti sgonfi compresso dal mio peso di ingrassato, impinguito, dilatato²¹³, come tu stupidamente dici. Perché ci opponi la signora duchessa Beatrice²¹⁴, con il figlio²¹⁵ e i magnati del regno? Non senti, misero, che sei ingannato, e che nessuno sarà partecipe della pena per la tua congiura²¹⁶. Non da solo e non in un angolo mantengo una fedeltà integerrima verso il figlio²¹⁷ del nostro C[esare], come tu erutti per l'ubriacatura notturna. Sono con me i magnati²¹⁸ della Gallia, gli assai illustri re dei Franchi²¹⁹, che

²⁰⁴ Riferimento a *Zaccaria* 2, 8

²⁰⁵ *Qui vos spernit, me spernit*: riferimento evangelico a *Luca* 10, 16

²⁰⁶ Riferimento a *Luca* 10, 34

²⁰⁷ Riferimento evangelico a *Matteo* 25, 41

²⁰⁸ Riferimento a *Isaia* 33, 1

²⁰⁹ Achitofel (*Achitofel*), personaggio biblico

²¹⁰ Riferimento a *Samuele* 15, 31

²¹¹ *G. risponde a Teodorico di Metz a nome di Carlo di Lorena, riprendendo e ribattendo gli argomenti dell'Lettera 31, ribadendo la fedeltà a Cesare, accusando Teodorico di aver cercato di deporre il re e di avere saccheggiato Metz*

²¹² Riferimento a Seneca, *Contr.* 10, 2, 6

²¹³ Riferimento a *Deuteronomio* 32, 15

²¹⁴ Beatrice (*Beatrix*) [938/9†d.987], figlia di Ugo il Grande e di Hadwig di Sassonia, sorella di Ugo Capeto, moglie del duca Federico [†978], duchessa d'Alta Lorena; fu attiva mediatrice nei conflitti tra Francia e Germania

²¹⁵ Teodorico, duca di Alta Lorena

²¹⁶ Il riferimento è al complotto in favore di Enrico di Baviera, di cui Teodorico fu partigiano

²¹⁷ Ottone III, figlio di Ottone II

²¹⁸ *principes* nel testo

²¹⁹ Lotario e Ludovico

tu voglia o non voglia, e i Lorenesi devoti per fedeltà. Costoro si preoccupano per il figlio di C[esare], essi non desiderano né strappargli il regno come te, né stabilire un coreggente. Tu hai confuso le leggi divine e umane, e sbavando sulle leggi ti sembra di essere come una lumaca cornuta nel suo guscio.²²⁰ A chi dirigi minacce in nome del tuo ufficio pastorale, come se tu fossi pastore e non lupo rapace o piuttosto un altro Giuda²²¹? Se Giuda, che tradì il suo signore per trenta monete d'argento, fu un apostolo, anche tu sei vescovo, che privasti del regno il tuo signore, re erede²²² del regno, con la speranza di un assai infame guadagno. Ciò per te fu poco, e traesti da lui come da un nemico tormenti privi di una fine, per quanto dipende da te. Così tanto meritavano i benefici degli Ottoni? Infine si dimostrerà che mai tu hai avuto fedeltà verso di loro, non soltanto a proposito del figlio. Quando Lotario²²³, il re dei Franchi che chiami glorioso, mentre lo odi massimamente, quando, dico io, lo cacciavi dal regno e mi spingevi a regnare²²⁴, forse che mantenevi la fedeltà promessa a loro²²⁵ o a me, dico, davanti all'altare che impudentemente nomini? Certamente comprendi che cosa hai fatto, e mi spingevi a preparare le armi contro mio fratello e la sorella del tuo signore²²⁶, per colpire insieme con mutue ferite tutta la stirpe dei nostri re, per sostituire con il nome di re tiranni con i quali, nel disprezzo del sacerdozio, tu potessi giacere in un palazzo vuoto. Tu pensi di colpirmi, se dici che ho ferito quelli della cui gloria mi glorio, e della cui avversa fama mi affliggo. È vero il contrario. L'immensità dei tuoi delitti non permette che tu nascondi le tue infamie. E sebbene tu voglia ottenerne la remissione mediante la sostituzione della persona, tuttavia talvolta il pallore e talvolta il rossore, un improvviso silenzio nel parlare, parole improvvise non coerenti con le precedenti, mostrano un grande tormento della coscienza anche a chi non fa domande. arrossisci, misero, e comprendi che è giunta notizia a tutti di ciò che credesti conoscere tu solo. Non macchiare gli innocenti con i tuoi peccati, e non commisurare alla tua turpissima vita quella degli altri. Cessa di violare le cose sacre con le mani tante volte macchiate dallo spergiuro, e cerca prima per te il rimedio della penitenza che indichi a noi. Hai compiuto uno spergiuro pubblico. Hai esaurito con le rapine²²⁷ la tua città. Hai spogliato la chiesa a te, come dici, affidata. Sono d'accordo. Restituisci dunque, poiché hai abusato della custodia, alla tua signora che hai umiliato, strappandole la libertà, imponendole la servitù. E tu che ti descrivi come pupilla di Dio, con le lacrime del pupillo e della vedova hai coperto la tua mensa con il lusso del ricco evangelico. Con miserie di tal genere hai accumulato montagne d'oro. Piangi sopra queste, infelice, privatamente e pubblicamente. Altrimenti, ascolta ciò che per te è inteso: "Poiché verranno giorni per te, e ti circonderanno, e ti restringeranno da ogni parte, e ti prosterneranno a terra, poiché non hai riconosciuto il tempo della tua visitazione"²²⁸. "Abbiamo udito la superbia di Moab"²²⁹, è davvero superbo. La sua superbia e la sua arroganza sono maggiori della sua forza"²³⁰.

33²³¹

(primavera-estate 984)

Giustificazione di G[erberto] per la controversia da lui trascritta

²²⁰ L'espressione si trova in Gunzo di Novara, *Epistola ad Augientes*

²²¹ Giuda (*Judas*), personaggio biblico, prototipo del traditore

²²² Ottone III

²²³ Lotario (*Lotharius*) [941†2.III.986], figlio di Ludovico IV d'Oltremare e di Gerberga di Sassonia, re di Francia (954-986); sposò Emma figlia di Lotario re d'Italia e di Adelaide di Borgogna

²²⁴ *cfr* nota alla Lettera 31

²²⁵ Lotario e Ludovico

²²⁶ Lotario ed Emma, sorellastra di Ottone II

²²⁷ Sulle rapine di Teodorico *cfr* Thietmar, III, 16

²²⁸ Il riferimento evangelico è a *Luca* 19, 43-44

²²⁹ Moab (*Moab*), personaggio biblico

²³⁰ Il riferimento è a *Isaia* 16, 6

²³¹ *G. chiede a Teodorico di Metz di mettere le sue qualità al servizio di Ottone III e si scusa del tono della Lettera 32 scritta a nome di Carlo*

G[erberto] dei fedeli di Cesare al signore e reverendissimo presule T[eodorico]

O gloria dell'impero Romano, diremo che la ragione è deperita così tanto a chi un tempo fu padre dello stato²³² che il popolo con il pastore è preda dei nemici come un ignavo gregge? Mettete avanti la vostra generosità, magnanimità e prudenza come tre fortissime legioni a difesa della casa di Israele. Ponete come comandante di queste la Divinità, affinché noi che abbiamo considerato nostra la vostra felicità non siamo resi d'ora in poi privi di gloria, se avremo perso la gloria dell'impero. E noi diciamo ciò non perché abbiate bisogno di un suggerimento, ma al fine di far capire che la nostra mente è sollecita verso di voi. Di questo genere di comprensione ci siamo testé serviti nella controversia con un nemico acerrimo, che esaspera la vostra maestà. Là noi temiamo di aver subito la colpa di un interprete infedele, poiché non abbiamo uguagliato il suo discorso ai moti dell'animo. Ma se questa intenzione piace, nel seguito ci sforzeremo, ed esprimeremo più diligentemente i sentimenti degli amici e dei nemici, cosicché voi conosciate con piena fiducia tramite noi che cosa dobbiate perseguire, che cosa evitare.²³³ In questo noi gioiamo per aver diffuso su di voi la luce, sui nemici le tenebre. State bene.

34²³⁴
(maggio-giugno 984)

A Willigis²³⁵ arcivescovo di Magonza

Non affidiamo alle carte molte cose²³⁶, che abbiamo consegnato agli inviati, come il padre mio Adalberone arcivescovo di Reims a voi fedele in ogni cosa ha confidato a questo abate Airardo²³⁷ molte cose, riguardo allo stato e alla pace dei regni, che bisogna abbiate a disposizione. Oltre ciò che vi ha fatto sapere per lettera chiama Dio a testimone che egli è così disposto. Credete all'inviato come a lui, e ciò che vi piace, se non è adatto agli scritti, restituitelo a viva voce. Ma, padre mio, con quali parole mi rivolgerò a un sofferente, soffrendo per una causa simile? Privati di Cesare²³⁸, siamo preda dei nemici. Pensammo che Cesare sopravvivesse nel figlio, Chi tradì, chi ci portò via una seconda luce? Bisognava che l'agnello²³⁹ fosse affidato alla madre²⁴⁰, non al lupo²⁴¹. Invero l'immensità del dolore non mi permette di pensare a me. Ora l'animo è portato in primo luogo contro i nemici Italici²⁴², che saccheggiano a fondo i miei beni. Ora come per prendere una miglior decisione esso cerca terre lontane²⁴³. Ma quando mi torna in mente Ottone, e quando il suo volto si radica fisso nel mio petto²⁴⁴, quando le sue dispute socratiche²⁴⁵ frequentemente mi sovengono, lo slancio è frenato e il tedio della mia peregrinazione presso i Galli è in qualche modo alleviato. Consigliatemi, padre, e se i miei meriti verso la vostra maestà sono nulli, tuttavia non mancò l'affetto, e non mancherà l'effetto, se la fortuna arriderà come un tempo. Quando capiterete al tempo opportuno, o con le imperatrici²⁴⁶, o con quelli ai quali riterrete opportuno riferire,

²³² Teodorico era stato consigliere di Ottone II

²³³ Formula retorica già presente nella storiografia della tarda Antichità, e più volte ripresa da G.

²³⁴ *G. annuncia a Willigis, arcivescovo di Magonza, l'arrivo di un inviato di Adalbéron, gli confida i propri stati d'animo e auspica che la propria fedeltà agli Ottoni gli permetta di ritrovare il favore della Corte*

²³⁵ *cfr* nota alla Lettera 27

²³⁶ *cfr* nota alla Lettera 2

²³⁷ Airardo (fr. Ayrard) (*Ayrardus*), abate di St. Thierry di Reims (972-985), da non confondersi con il monaco omonimo, amico di G., cui si riferiscono le Lettere 7,17,45,91,163

²³⁸ Ottone II (†983)

²³⁹ Ottone III

²⁴⁰ Teofano

²⁴¹ Enrico di Baviera

²⁴² I laici che occupano i beni di Bobbio

²⁴³ Forse G. qui pensa alla Spagna, *cfr* Lettera 45

²⁴⁴ *herent infixi pectore vultus*: riferimento a Virgilio, *Eneide* IV, 4

²⁴⁵ Allusione alla disputa di Ravenna (fine 980-inizio 981)

²⁴⁶ Teofano e Adelaide

richiamerete dall'esilio me, servo dei fedeli di Cesare, che non commisi alcuna colpa, se non di restare fedele a Cesare. Dunque voi soltanto porterete il mio fardello, poiché non mi sono curato di comunicarlo ai principi amici, fino a quando avrò fatto l'esperienza di ciò che può ottenersi tramite colui che io giudico potentissimo.

35²⁴⁷
(giugno 984)

A Geraldo²⁴⁸, abate di Aurillac

Da quante occupazioni per lo stato sia trattenuto il nostro, per così dire, padre fiduciario Adalberone, arcivescovo di Reims, lo indicano il ritardo di questo inviato e la presente assenza dalla città di Reims. La causa che costituisce l'impegno è lo stato dei regni. Infatti, mentre riceve ostaggi dai grandi del regno di Lotaringia²⁴⁹, mentre li obbliga a obbedire al figlio dell'imperatore, sotto il patronato del re dei Franchi²⁵⁰, e mentre impedisce a Enrico di regnare in Gallia²⁵¹ non ha avuto modo di inviarvi ciò che conviene alla vostra nomea. Ma se sentirà che ciò è a voi gradito, cambierà con una nuova la veste vecchia intessuta d'oro che v'invio con vergogna, poiché la brevità del tempo altro non permise, aggiungendo per di più una stola di lavorazione frigia, con altre cose del medesimo genere²⁵². Desidera conoscere tramite voi lo stato del vostro regno, e che cosa faccia, o stia progettando, quell'Ugo²⁵³ figlio di Raimondo²⁵⁴. Questo è il nostro comune sentire. Che sia da voi approvato è per noi importantissimo.

36²⁵⁵
(estate 984)

Dal portavoce di A[dalberone] a Guido²⁵⁶ abate di Gand²⁵⁷

Invano si attribuiscono la cittadella della religione coloro che sovvertono le parti principali della religione. Chi non ha carità, chi trascura la fedeltà promessa, forse difende la religione? Se avesti con noi colloqui fraterni o ci facesti rallegrare con un qualunque messaggio in un così lungo intervallo di tempo, la coscienza ne è testimone. Conservano più strettamente le proprie cose coloro che concupiscono quelle altrui. Abbiamo adottato uno tra i vostri fratelli, ma il nostro, che doveva ritornare, è stato trattenuto. Dunque almeno riscriveteci che cosa vi si è fermato nell'animo riguardo a queste cose, o se alcuni dei nostri fanciulli potrebbero essere istruiti presso di voi, e se è così, quando ciò dovrà accadere.

37²⁵⁸

²⁴⁷ G. espone a Géraud, abate d'Aurillac, le occupazioni di Adalbéron, che gli hanno impedito di inviargli un messaggio e un dono, gli promette un invio e gli chiede notizie dell'Aquitania

²⁴⁸ cfr Lettera 16

²⁴⁹ Ostaggi scambiati in vista di un accordo tra Lotario e i partigiani di Ottone

²⁵⁰ Lotario tentava di ottenere la tutela di Ottone III, in nome della parentela, essendo egli cugino, ed Emma sorellastra, di Ottone II

²⁵¹ Ci si riferisce forse alla difesa della provincia di Reims, cfr nota alla Lettera 22

²⁵² Paramenti liturgici (cfr Lettera 17)

²⁵³ Ugo conte-abate (cfr nota alla Lettera 17)

²⁵⁴ Raimondo I (*Raimundus*) [†961], conte di Rouergue (944-961)

²⁵⁵ Adalbéron di Reims tratta con l'abate di Gand lo scambio di monaci tra i due centri religiosi

²⁵⁶ Guido (fr. Guy) (*Guido*) [†986], abate di San Pietro di Mont-Blandin a Gand (981-986)

²⁵⁷ Gand (*Gandavensis* nel testo), città delle Fiandre (attuale Belgio), 200 Km a nord di Reims, facente all'epoca parte della provincia ecclesiastica di Reims (cfr anche Lettere 96 e 105)

²⁵⁸ G. chiede di essere ricordato all'imperatrice Teofano, chiede che cosa egli debba fare e conferma la lealtà di Adalbéron verso gli Ottoni

(prima del 29 giugno 984)

A Roberto²⁵⁹ palatino

Penso che ricordi molte cose di me, tu che giorno e notte io intreccio ai miei affari personali. E così fai ricordare di me la mia signora Teofano, che sempre desidero stia in buona salute, e regni felicemente insieme con il figlio²⁶⁰, del quale, com'è giusto, ho frequente memoria e in aiuto del quale, come sai, la Gallia²⁶¹ è testimone che io ho stimolato parecchi con i miei appelli. Dunque sarà tuo compito venire a sapere e scrivere se io debba restare in Francia come un soldato di riserva nel campo di Cesare²⁶², se io debba venire a voi preparato a subire ogni pericolo, se piuttosto io debba prepararmi al viaggio²⁶³ che tu e la mia signora ben sapete, come è stato deciso nel palazzo a Pavia. E al tempo stesso non tacerai dove e quando, e che cosa tu pensi di questa cosa.

Vorrei anche che tu sapessi questo: che tutto ciò che nel medesimo palazzo io affidai a orecchie discrete, a proposito della fedeltà, della pietà, della solidità di quel famoso arcivescovo Adalb[erone] in favore dell'erede del nostro C[esare] e dei suoi, così egli lo mantiene fedelmente nella misura in cui egli sa e può.

38²⁶⁴
(dopo il 29 giugno 984)

A Egberto²⁶⁵ arcivescovo di Treviri dal portavoce di Adalb[erone]

I tempi pericolosi non affidano alle carte tutto ciò che confidano a inviati fedelissimi.²⁶⁶ E le cose che ci faceste sapere tramite il nostro G.²⁶⁷ furono piene di letizia e gioia, riguardo allo stato delle chiese di Dio, e dei regni, e mediante quale uomo ciò possa avvenire. Se costui²⁶⁸ l'abbiamo temuto come tiranno, ora invece lo ammiriamo pieno di fedeltà e di saggezza. Realizzate ciò che a proposito di lui ci promettete. Ciò che da noi fu promesso a proposito di lui e di voi è stato assicurato, con il massimo silenzio sui vostri segreti²⁶⁹ e con la massima fedeltà delle nostre azioni.

39²⁷⁰
(prima del 1 febbraio 985)²⁷¹

A Notker vescovo di Liegi

²⁵⁹ Roberto (*Rotbertus*), nobile di Palazzo; personaggio della Corte di Pavia, non altrimenti conosciuto

²⁶⁰ Ottone III

²⁶¹ La provincia di Reims e la Lotaringia, *cf.* note alle Lettere 22 e 35

²⁶² Espressione usata anche nella Lettera 12

²⁶³ Si tratta del viaggio di cui si parla nelle Lettere 16 e 25, e che fu poi interrotto alla notizia della rivolta di Enrico

²⁶⁴ *Adalbéron si congratula con Egbert per la situazione politica e per il riavvicinamento di Enrico a Ottone III*

²⁶⁵ *cf.* Lettera 13

²⁶⁶ *cf.* Lettere 2 e 34

²⁶⁷ Molto probabilmente lo stesso Gerbert (Havet, Lot), oppure il monaco Gausberto (Uhlirz)

²⁶⁸ Enrico di Baviera, che si era rappacificato con Teofano a Rara il 29 giugno 984, riconsegnandole Ottone

²⁶⁹ Gli arcivescovi non vogliono far conoscere a re Lotario tutti i propri piani

²⁷⁰ *G., senza dubbio a nome di Adalbéron, mette in guardia Notker di Liegi contro l'alleanza prevista tra Lotario ed Enrico di Baviera, e conferma la propria fedeltà ad Ottone*

²⁷¹ Sulla data della Lettera 39 le opinioni sono discordi, poiché la lettera non compare nel manoscritto L ed è stata inserita nella raccolta forse da Pithou, traendola da P, in corrispondenza della fine del 984, epoca accettata da Havet, Lot, Kurth, Parisot, mentre Lair, Uhlirz e Lattin propendono per l'inizio del 984, volendo collocare l'incontro di Breisach nel febbraio 984, mentre l'1 febbraio 985 è una data assai più plausibile, alla luce delle vicende in corso

Vegli²⁷², padre dello stato²⁷³, uomo di fedeltà un tempo assai famosa per il campo di C[esare]²⁷⁴, o ti opprime la cieca sorte e l'ignoranza dei tempi? Non ti accorgi che i diritti divini e umani vanno insieme in malora? Ecco che apertamente è abbandonato colui al quale per i meriti paterni promettesti fedeltà, e avresti dovuto serbarla con devozione. Ora i re dei Franchi di nascosto si recano²⁷⁵ alla germanica Breisach²⁷⁶ sulla sponda del Reno²⁷⁷, ed Enrico²⁷⁸ dichiarato nemico dello stato vi accorre alle calende di febbraio. Decidi, padre mio, che si deve resistere in tutti i modi, affinché non si riuniscano contro il Signore e contro il tuo Cristo.²⁷⁹ Quando regna la turba v'è turbamento nei regni. Se è difficile escluderla tutta, scegli la parte migliore²⁸⁰. Io poi, che per i benefici di Ottone ho molta fedeltà per il figlio erede²⁸¹, così decido. Conosciamo i profondi propositi di Enrico, l'impetuosità dei Franchi: ma non ignoriamo che finalità abbiano. Non rendere consorte²⁸² del regno colui che una volta ammesso non potrai cacciare.

40²⁸³

(settembre-ottobre 984)

A Stefano²⁸⁴ diacono della chiesa Romana

I tempi incerti dello stato, fratello mio, mi costrinsero a dirigermi di nuovo in Gallia.²⁸⁵ Tutta l'Italia mi sembra Roma. Il mondo aborre i costumi dei Romani.²⁸⁶ In che stato è ora Roma? Chi sono i pontefici o i detentori del potere? Che fine ha fatto quell'amico mio²⁸⁷, dico specialmente mio, al quale ti affidai? Non esitare a far sapere a chi ti augura il bene queste cose e quelle che riguardo a te sono per te liete. A me poi e al nostro arcivescovo Adalberone invierai gli Svetoni Tranquilli²⁸⁸ e i Quinti Aureli²⁸⁹, con gli altri che sai, tramite il conte Guido²⁹⁰, discretamente e senza discussione su chi sia di chi, e farai sapere che cosa prepareremo di conveniente a nome tuo. Non dovrai poi celare a noi, tuoi amici, ciò che avrai saputo di certo sull'impero dei Greci, sul regno degli Africani²⁹¹, sui tentativi degli Italici. Ciò che l'abbondanza di parole non possiede, lo contengono le frasi di peso.

²⁷² *Vigilasne*: riferimento a Virgilio, *Eneide* X, 228

²⁷³ Notker ebbe un importante ruolo politico

²⁷⁴ Per l'espressione *cfr* Lettere 12 e 37

²⁷⁵ Del progettato incontro di Breisach tra Lotario ed Enrico di Baviera parla anche Richer, III, 97

²⁷⁶ Breisach (*Brisaca*), località sul Reno (Germania), 300 Km a sud-est di Reims

²⁷⁷ Reno (ted Rhein, fr. Rhin) (*Rhenus*), fiume dell'Europa centrale, confine tra Gallia e Germania in età classica

²⁷⁸ Enrico di Baviera stava progettando un nuovo tentativo di impadronirsi del regno, questa volta assicurandosi l'alleanza di Lotario mediante la concessione della Lotaringia al re dei Franchi; quando il complotto fu reso noto da G., Enrico non osò presentarsi all'incontro, e Lotario, atteso inutilmente, decise di attaccare comunque Verdun

²⁷⁹ Riferimento a *Salmi* 2, 2

²⁸⁰ *pars potior* nel testo (mentre usualmente è *pars melior*)

²⁸¹ Ottone II, che aveva investito G. di Bobbio, e Ottone III

²⁸² *consors* nel testo (nella Lettera 26 era usato *conregnans*)

²⁸³ *G. avverte il diacono Stefano, suo amico, di aver dovuto rinunciare al viaggio in Italia, gli chiede notizie sulla situazione a Roma e in altre regioni e auspica di ricevere dei manoscritti*

²⁸⁴ Stefano (*Stephanus*), diacono romano, intimo di G. (*cfr* Lettera 71), è forse identificabile con il *notarius regionarius et scriiniarius* menzionato nelle bolle pontificali di Giovanni XIII e Giovanni XV

²⁸⁵ Sul viaggio in Italia, progettato e iniziato, *cfr* Lettere 16, 25 e 37

²⁸⁶ L'antipapa Bonifacio VII, richiamato a Roma dai Crescenzi, ha fatto imprigionare Giovanni XIV

²⁸⁷ Giovanni XIV, assassinato in carcere nell'agosto 984

²⁸⁸ Svetonio Tranquillo (*Suetonius Tranquillus*) [70†126], scrittore latino

²⁸⁹ Quinto Aurelio (Simmaco) (*Quintus Aurelius*) [v.320†402/3], scrittore latino

²⁹⁰ Guido II (fr. Guy) (*Guido*) [†995/1005], conte-vescovo di Soissons (966/85), figlio di Adalberto di Vermandois (?) e cugino di Brunone di Langres

²⁹¹ *Afrorum regnum* nel testo: riferimento ai regni Fatimidi dell'Africa settentrionale

41²⁹²
(febbraio-marzo 985)²⁹³

*Ad Adalberone*²⁹⁴ *vescovo di Verdun*²⁹⁵

Non guardate il numero delle righe di questa lettera: misurate il peso di molte cose in poche. I tempi pericolosi tolsero la libertà di dire chiaramente ciò che vorresti. Colta l'occasione del tempo abbiamo contattato con inviati fedelissimi di Goffredo²⁹⁶ di parte vostra colui che la sorte pose a capo dei Franchi per le azioni e le opere.²⁹⁷ Promettemmo che voi volete rinnovare il patto che un tempo era stato convenuto tra lui e il nostro Cesare Ottone²⁹⁸, inserendo nel patto il figlio unico²⁹⁹ del quale gioisce: lo convincemmo che lo stesso Cesare morente chiese ciò tramite il figlio³⁰⁰ di Sigifredo³⁰¹ a lui diletteissimo. E così questa cosa ci è comunemente parsa salutare per noi e per il figlio³⁰² di Cesare, e se volete portare avanti o interrompere questa cosa cominciata riscriveteci rapidamente. Siamo forse in quest'affare, sebbene del resto pericoloso, in condizioni sicure? Non è facile a dirsi quali preparativi e quali sforzi sono stati arrestati per questa ragione.

42³⁰³
(prima del 18 dicembre 984)

*Dal portavoce di Ad[alberone] a Notker*³⁰⁴ *vescovo di Liegi*

Come concordato, mio fratello³⁰⁵ vi manda un inviato, ma privo di ogni conoscenza del presente affare³⁰⁶, affinché non sia rimproverato per menzogne o per ignavia. Il 18 dicembre dovremo parlare all'arcivescovo di Treviri³⁰⁷, e ciò che sapremo più esattamente avremo cura di far conoscere più completamente quanto prima alla vostra prudenza.

43³⁰⁸
(prima del 28 dicembre 984)

²⁹² G. scrive ad Adalbéron vescovo di Verdun, senza dubbio a nome di Adalbéron di Reims, per dirgli che ha contattato Ugo Capeto e gli ha assicurato che si potrà rinnovare il trattato stabilito tra il duca e Ottone II

²⁹³ Lettera segreta di cui si discute la data: secondo Havet è del dicembre 984, secondo Lot, Lattin, Lair, Uhlirz, Weigle è del febbraio-marzo 985, anche perché la lettera risale sicuramente al primo assedio di Verdun

²⁹⁴ Adalbéron (*Adalbero*) [v.964†19.III/18.IV.990], vescovo di Verdun (984-990), figlio del conte Goffredo e nipote di Adalbéron di Reims; nominato vescovo dopo il 16 ottobre 984; malato di calcoli partì per Salerno ma morì durante il viaggio di ritorno (990); le spoglie furono riportate a Reims dal fratello Federico (*cf. Gesta Ep. Viridun. MGH SS IV,47*)

²⁹⁵ Verdun (*Viridunum*), città vescovile e comitale della Lotaringia (dép. Meuse), 96 Km a est di Reims

²⁹⁶ *cf.* nota alla Lettera 30

²⁹⁷ La complessa locuzione indica senza dubbio Ugo Capeto, come confermato dall'uso fattone nella Lettera 48

²⁹⁸ Ugo Capeto aveva incontrato Ottone II a Roma in occasione della Pasqua 981, diventando suo amico, *cf.* anche la narrazione dell'episodio fatta da Richer, III, 85

²⁹⁹ Roberto, il futuro re Roberto II, nato verso il 970

³⁰⁰ Sigifredo, figlio di Sigifredo di Lussemburgo e cugino di Goffredo

³⁰¹ Sigifredo (fr. Sigefroy, ted. Siegfried) (*Sigefridus*) [†d.997], figlio di Wigeric e Cunegonda, fratello di Gauzlin (padre di Goffredo), conte di Lussemburgo (963) e padre dell'omonimo di cui G. parla nelle Lettere 41,51,58,59

³⁰² Ottone III

³⁰³ *Adalbéron di Reims comunica a Notker di Liegi che incontrerà l'arcivescovo di Treviri il 18 dicembre e che in seguito gli scriverà*

³⁰⁴ *cf.* nota alla Lettera 31

³⁰⁵ Goffredo di Verdun, padre del vescovo Adalbéron

³⁰⁶ Si tratta della consacrazione di Adalbéron, vescovo di Verdun

³⁰⁷ Egbert

³⁰⁸ Goffredo comunica a Notker di Liegi che la consacrazione di Adalbéron di Verdun avrà luogo il 3 gennaio 985 e che gli invierà una guida il 28 dicembre 984

*Al medesimo*³⁰⁹ *dal portavoce di Goffredo*

Secondo quanto promesso dell'arcivescovo di Treviri³¹⁰, che sarà presente il 3 gennaio³¹¹ all'ordinazione del nostro A[dalberone]³¹², nel luogo che avrà per allora deciso, vi manderemo una guida per il vostro viaggio il 28 dicembre e vi comunicheremo ciò che avremo saputo con maggior certezza. Dubitiamo che mio fratello³¹³ si rechi là.

44³¹⁴
(inizio del 985)

*A Eberardo*³¹⁵ *abate di Tours*³¹⁶

Poiché voi tenete tra le cose onorevoli una frequente memoria di me, come ho appreso da numerosi inviati, e in ragione della parentela mi portate una grande amicizia, mi considero felice per la vostra stima, se sono uno che, almeno secondo il giudizio di un così grande uomo, è trovato degno di essere amato. Ma poiché non sono uno che con Panezio³¹⁷ separa talvolta l'onesto dall'utile, ma piuttosto con Tullio³¹⁸ lo unisco sempre all'utile, non voglio che quest'onestissima e santissima amicizia, da nessuna parte, sia privi di utilità per ciascuno. E poiché la scienza dei costumi e la scienza del linguaggio non sono separate dalla filosofia, ho sempre congiunto lo studio del bene vivere allo studio del ben parlare, sebbene il solo bene vivere sia più importante di ciò che è il bene parlare, e a chi è sciolto dalle preoccupazioni del governo l'uno è sufficiente senza l'altro.³¹⁹ Ma a noi occupati nella cosa pubblica sono necessari entrambi. Infatti è massimamente utile sia parlare appropriatamente al fine di persuadere sia trattenerne dall'impeto gli animi dei furanti con un dolce discorso. Per prepararmi a ciò, continuamente allestisco una biblioteca. E così come a Roma finora e in altre parti d'Italia³²⁰, anche in Germania e nella Belgica³²¹ pagai con una quantità di denaro scrittori e copie di autori, aiutato dalla benevolenza e dall'impegno degli amici di questa provincia³²², allo stesso modo permettete che io vi preghi affinché ciò avvenga presso di voi e tramite voi. Ciò che vorremmo fosse scritto, lo indicheremo alla fine della lettera.³²³ Invieremo agli scriventi secondo le vostre disposizioni le pergamene e le risorse necessarie, non immemori del vostro beneficio. Infine, per non violare le leggi delle lettere parlando di più, la causa di tanto sforzo è il disdegno di una sorte sfavorevole. Questo disdegno non ce lo fornisce la sola natura come a molti, ma una dottrina acquisita con fatica. Quindi, nell'impegno e nel disimpegno, insegniamo ciò che sappiamo, e apprendiamo ciò che non sapevamo.

45³²⁴

³⁰⁹ Notker di Liegi

³¹⁰ Egbert

³¹¹ Stranamente si tratta di un sabato e non di una domenica

³¹² Adalbéron vescovo di Verdun

³¹³ Adalbéron di Reims

³¹⁴ *Dopo qualche riflessione sulla retorica e sulla filosofia G. domanda a Eberardo abate di Tours di fargli ricopiare alcuni manoscritti*

³¹⁵ Eberardo (*Ebrardus*) [†991], abate di St. Julien di Tours (976-991)

³¹⁶ Tours (*Turonensis* nel testo), città arcivescovile (départ. Indre-et-Loire) e importante abbazia

³¹⁷ Panezio (*Panetius*) [185 a.C.†109 a.C.], filosofo greco della scuola stoica, citato da Cicerone

³¹⁸ Cicerone; il riferimento è al *De officiis*, 3, 7-12

³¹⁹ Tema retorico utilizzato tra gli altri da Gregorio Magno e da Isidoro di Siviglia

³²⁰ *cf.* anche Lettera 130

³²¹ Belgica (*Belgica*), denominazione classica di una regione storica (Francia NO e Belgio)

³²² La Francia del Nord e la Lotaringia

³²³ La lista non ci è purtroppo pervenuta

³²⁴ *G. ricorda al monaco Raymond d'Aurillac la propria situazione in Italia, auspica di vederlo arrivare e domanda consiglio all'abate Géraud*

(inizio del 985)

G[erberto] a Raimondo monaco

Da quanto amore per voi siamo posseduti lo sanno i Latini e i barbari³²⁵ che sono partecipi del frutto delle nostre fatiche. I loro auspici richiedono la vostra presenza, poiché è evidente che noi, pieni di preoccupazioni, non resteremo in un luogo di studi per un altro. Per queste preoccupazioni la sola Filosofia è l'unico rimedio trovato.³²⁶ Invero dagli studi di questa abbiamo ricavato assai spesso molti vantaggi, per esempio in questo tempo turbolento abbiamo evitato i moti della Fortuna che infierisce pesantemente sia sugli altri sia su di noi. E in effetti, poiché le condizioni dello stato in Italia erano tali che bisognava finire turpemente sotto il giogo dei tiranni se ci fossimo impegnati a essere innocui, oppure, se avessimo tentato di resistere con la forza, bisognava procurarsi da ogni parte delle clientele, fortificare il campo, compiere rapine, incendi, omicidi, sceglieremo la sicura inazione degli studi piuttosto che l'azione incerta dei combattimenti. E poiché mentre seguiamo le tracce della Filosofia tuttavia non la raggiungiamo, non abbiamo represso tutti gli impeti di un animo tumultuante. Pertanto siamo ritornati a ciò che abbandonammo. Ora ci rechiamo dai principi di Spagna³²⁷, mossi dall'esortazione del nostro intimo abate Guarino³²⁸. Ma qui siamo strappati dalle attività intraprese in precedenza dalle sacre lettere³²⁹ della nostra signora l'imperatrice Teofano sempre Augusta, sempre da amarsi, sempre da venerarsi. In una così grande instabilità di circostanze, di dolore, di paura, di gioia, di desideri, il figlio Gerberto richiede specialmente un parere del fidatissimo padre Geraldo, che queste cose non toccano, sulla strada da seguire. State bene. Stia bene il padre Geraldo, stia bene il fratello Airardo³³⁰, stia bene l'ordine santissimo, mio nutrittore, mio formatore, e nelle sante preghiere sia memore di me e del padre Adalberone, arcivescovo di Reims, a esso in tutto devoti.

46³³¹

(inviata con la precedente)

*All'abate Geraldo*³³²

Non so se la Divinità abbia concesso ai mortali qualcosa di meglio degli amici, almeno se questi sono tali da apparire degnamente ricercati e degnamente conservati. Felice giorno, felice ora, quella in cui mi fu dato di conoscere un uomo, la memoria del cui nome poté allontanare da noi tutte le noie. Se potessi beneficiare della sua presenza anche per un poco, non invano mi considererei più felice. Affinché ciò accadesse mi ero procurato una sede non spregevole in Italia.³³³ Ma fa girare il mondo la Fortuna cieca, che opprime con la nebbia, forse precipitando o forse indirizzando me, che tendo ora di qui ora di là.³³⁴ Ma i tratti dell'amico restano scolpiti nel petto.³³⁵ Parlo di colui che è il mio signore e padre Geraldo, la cui deliberazione diverrà la nostra esecuzione.

³²⁵ *Latini et barbari* nel testo: il riferimento è ai popoli che vivono nelle regioni dell'antico Impero Romano e a quelli che vivono in aree in esso non comprese, ma entrate a far parte dell'Impero franco; *cf.* anche la Lettera 194

³²⁶ Chiaro riferimento al *De consolazione philosophiae* di Boezio, *cf.* anche la Lettera 123

³²⁷ *Hispania* nel testo; il viaggio ipotizzato non avrà luogo (*cf.* anche la nota alla Lettera 34)

³²⁸ *cf.* la nota alla Lettera 17

³²⁹ Probabile risultato della Lettera a Roberto (*cf.* Lettera 37)

³³⁰ Airardo, che era venuto a Reims (*cf.* Lettera 7), ha fatto ritorno ad Aurillac

³³¹ *G. fa appello al ricordo dell'abate Géraud, gli esprime il proprio affetto e gli domanda consiglio*

³³² *cf.* nota alla Lettera 16

³³³ G. evidentemente sperava in una visita di Géraud a Bobbio

³³⁴ Concetti esposti anche nella precedente Lettera 45

³³⁵ Di nuovo un riferimento a Virgilio, *Eneide* IV, 4 (*cf.* Lettera 34)

47³³⁶
(inizio aprile 985)

Ai fratelli Adalberone³³⁷, designato³³⁸ vescovo di Verdun, ed Ermanno³³⁹

Felici coloro per i quali l'esemplare virtù paterna è imitabile. Il vostro genitore chiede questo, che non vi spaventi l'improvviso accadimento. Conservate inviolata la fedeltà che prometteste al figlio³⁴⁰ di C[esare]: proteggete dai nemici tutte le fortezze. Pertanto non abbandonate ai Franchi né Scarponne³⁴¹, né Hattonchâtel³⁴², né alcunché di ciò che vi ha lasciato, ingannati o dalla vana speranza della sua liberazione³⁴³ o dalla paura della tortura sua o del figlio Federico³⁴⁴. Che i nemici percepiscano in voi che non hanno catturato tutto Goffredo: mettete insieme da ogni parte aiuti, e presentatevi come liberatori della patria simili in ogni cosa al padre. Il padre magnanimo diede queste disposizioni ai figli generosi il 31 marzo³⁴⁵. Volle che ne fossi interprete io, fedelissimo a lui e ai suoi.

48³⁴⁶
(stessa data)

Spieghiamo in poche parole una lettera oscura e senza nome³⁴⁷: Lotario³⁴⁸ re di Francia è sovrano solo di nome, Ugo³⁴⁹ invece non di nome, ma negli atti e nell'operato.³⁵⁰ Se in generale aveste cercato la sua amicizia, e aveste legato il figlio di lui al figlio di C[esare]³⁵¹, già da tempo non sentireste come nemici i re dei Franchi.

49³⁵²
(inizio aprile 985)

A Notker³⁵³ vescovo di Liegi

³³⁶ G. trasmette ad Adalbéron di Verdun e a suo fratello Ermanno le raccomandazioni del padre Goffredo: fedeltà a Ottone, difesa delle fortezze contro i Franchi, raccolta di soccorsi

SI tratta di una lettera segreta, come le successive: Goffredo è prigioniero dopo la caduta di Verdun in mano a Lotario, ma G. ha potuto incontrarlo

³³⁷ cfr nota alla Lettera 41

³³⁸ La consacrazione non ha ancora avuto luogo

³³⁹ Ermanno (Hermann) (*Herimannus, Harmandus, Herilo*) [†1029], conte di Verdun, figlio del conte Goffredo

³⁴⁰ Ottone III

³⁴¹ Scarponne (*Scarponnis*), oggi Dieulouard (dép. Meurthe-et-Moselle), sulla Mosa, presso Pont-à-Mousson, 155 Km a sud-est di Reims

³⁴² Hattonchâtel (*Haidonis Castellum*), presso Vigneulles (dép. Meuse, arr. Commercy), 125 Km a sud-est di Reims

³⁴³ Goffredo e Federico erano prigionieri in un castello sulla Marna (cfr Lettere 50 e 51)

³⁴⁴ Federico (fr. Ferry, ted. Friedrich) (*Fridericus*) [†1022], conte di Verdun, figlio del conte Goffredo

³⁴⁵ Data della visita di G. ai prigionieri

³⁴⁶ Lettera segreta sulla sovranità in Francia, che appare come un poscritto della precedente

³⁴⁷ Non è indicato il nome del destinatario, che secondo Sassier potrebbe essere la Corte imperiale; i concetti espressi nella lettera riprendono con più forza quelli già espressi nella Lettera 41

³⁴⁸ cfr nota alla Lettera 32

³⁴⁹ Ugo (fr. Hugues) Capeto (*Hugo*) [v.940†24.X.996], figlio di Ugo il Grande (†956) e di Edvige di Sassonia sorella di Ottone I, duca di Francia (956), re di Francia (987); sposò Adelaide d'Aquitania e fu padre di Roberto II

³⁵⁰ *Lotharius... rex Franciae solo nomine, Hugo vero non nomine, sed actu et opere*

³⁵¹ Roberto e Ottone III

³⁵² G. scrive a Notker di Liegi che Goffredo ha fiducia in lui, che desidera restare fedele a Teofano e che Adalbéron di reims è costretto dal re a scrivere ciò che non pensa

³⁵³ cfr nota alla Lettera 30

Rendono rispettabile il vostro nome i tempi presenti, nei quali di pochi si loda la probità, e di molti si dichiara l'improbità. Ora il vostro amico Goffredo si chiede quali tra gli amici abbiano amato lui piuttosto che i propri beni, quali intendano portare fedeltà a sua moglie³⁵⁴ e ai suoi figli, se l'ultimo giorno lo portasse via. E poiché un uomo così grande ha di voi un'ottima opinione, questa cosa da sola può servire al giudizio di quanta virtù brilli in voi. Esorta coloro che lo amano, e quelli che sono suoi uomini, e li ammonisce affinché abbiano fedeltà per la sua signora Teofano e per il figlio di lei, non siano spezzati da nessuna forza dei nemici, non siano spaventati da nessun avvenimento; verrà il lieto giorno che separerà i traditori della patria e i liberatori e li distinguerà con duri supplizi e premi. Non considerate in alcun modo complice di queste cose³⁵⁵ Adalberone arcivescovo di Reims, a voi fedelissimo, che le lettere dirette ai vostri arcivescovi³⁵⁶ attestano da quanto grande tirannide sia oppresso. In esse non ha scritto nulla di ciò che voleva, ma ha espresso ciò che il tiranno³⁵⁷ gli ha estorto.

50³⁵⁸

(stessa data della precedente)

*Alla contessa Matilde*³⁵⁹

Che la mia signora Matilde abbandoni ogni pianto: il vostro sposo illustrissimo Goffredo, eminente tra i suoi pari, e formidabile per le sue vittorie, ordina ciò. Rallegrate la mente, poiché uno spirito triste secca le ossa³⁶⁰ e turba le decisioni. Conservate sempre insieme con i vostri figli una fedeltà purissima alla signora imperatrice Teofano sempre Augusta e a suo figlio; non fate nessun patto con i nemici Franchi, avversate i re dei Franchi; tenete e difendete tutte le fortezze³⁶¹ cosicché i vostri avversari non abbiano in queste alcuna parte, né per la speranza della liberazione del marito, né per la paura dell'uccisione sua o del figlio Federico. Egli affidò alla mia fede queste cose, che a voi ho riferito con piena fedeltà, il 31 marzo sul fiume Marna.³⁶²

51³⁶³

(stessa data della precedente)

*A Sigifredo*³⁶⁴ figlio del conte³⁶⁵

Avendo un grandissimo affetto per i vostri parenti³⁶⁶ che sono ora in esilio, abbiamo parlato con loro il 31 marzo sul fiume Marna, e abbiamo inviato per lettera ciò che essi vollero che la nostra signora Teofano sapesse a proposito della loro fedeltà. E poiché con la benevolenza di Eude³⁶⁷ e di Eriberto³⁶⁸, sotto la cui custodia sono tenuti, ci è consentito di parlar loro, fateci avere per lettera

³⁵⁴ Matilde sorella di Bernardo Billung duca di Sassonia, *cf.* Lettera 50

³⁵⁵ Ci si riferisce alla spedizione contro Verdun

³⁵⁶ Lettere (non conservate) indirizzate presumibilmente agli arcivescovi di Colonia, Magonza e Treviri

³⁵⁷ Re Lotario; Adalbéron fa il doppio gioco, e questa lettera è evidentemente segreta

³⁵⁸ *G. trasmette a Matilde, moglie di Goffredo, le consegne del prigioniero: fedeltà a Teofano e difesa delle fortezze*

³⁵⁹ Matilde (*Mathildis*) Billung [v.940†25.V.1008], sorella di Bernardo di Sassonia, moglie di Goffredo di Verdun

³⁶⁰ Riferimento a *Proverbi* 17, 22

³⁶¹ *cf.* Lettera 47 a proposito delle fortezze da difendere

³⁶² Marna (*Matrona*), fiume della Francia settentrionale, affluente della Senna, Goffredo è prigioniero in un castello appartenente a Eriberto di Troyes, forse Château-Thierry

³⁶³ *G. scrive a Sigifredo di aver incontrato i suoi parenti prigionieri e di aver trasmesso i loro messaggi a Teofano; gli chiede inoltre che cosa desidera che sia detto loro*

³⁶⁴ Sigifredo (fr. Sigefroy, ted Siegfried) (*Sigefridus*), figlio dell'omonimo conte del Lussemburgo

³⁶⁵ Sigifredo, conte di Lussemburgo [†d. 997]; *cf.* Lettere 41, 52, 58

³⁶⁶ Goffredo è cugino di Sigifredo *junior*

³⁶⁷ Eude di Chartres (*cf.* nota alla Lettera 17)

³⁶⁸ Eriberto di Troyes (*cf.* nota alla Lettera 17)

qualunque messaggio voi o la nostra signora vogliate loro inviare. Inoltre affidiamo ciò alla vostra fedeltà, che se unirete a voi in amicizia Ugo³⁶⁹, otterrete facilmente di evitare ogni assalto dei Franchi.

52³⁷⁰
(aprile 985)

*Alla signora imperatrice Teofano*³⁷¹

Non invano la Divinità si è opposta a me che desideravo di venire da voi conformemente al vostro comando³⁷². In effetti, il 31 marzo, parlando con i conti catturati, Goffredo e suo zio paterno Sigifredo³⁷³, mi sono trovato tra le truppe dei nemici, unico della vostra parte al quale essi potessero confidare fiduciosamente le loro opinioni sullo stato del vostro impero. E così ho scritto delle lettere di esortazione secondo il loro intendimento alle loro consorti, ai figli, agli amici,³⁷⁴ affinché persistano nella fedeltà a voi, non si spaventino per nessun attacco dei nemici: e sul loro esempio, se la Sorte lo richiederà, scelgano piuttosto l'esilio, per conservare la fedeltà a voi, che il suolo della patria con il tradimento. Io ho carissimi tra i primi questi uomini, per i quali è più grave il non poter seguire i vostri affari che vedersi consegnati alla prigionia dei nemici. Ma poiché il dissenso dei principi è la rovina dei regni, ci sembra che la concordia dei vostri principi possa essere un rimedio per così grandi mali, poiché "Una triplice fune difficilmente si rompe"³⁷⁵. Sappiate inoltre che i re dei Franchi non ci guardano con occhi favorevoli, poiché riguardo alla fedeltà a voi abbiamo sentimenti contrari a loro, e insieme poiché godiamo di grande familiarità con Adalberone arcivescovo di Reims che per un simile motivo, perseguitandolo, considerano assai a loro infido. Riguardo a tutte queste cose fate sapere più precisamente a noi, che siamo pronti a obbedirvi in ogni modo, che cosa volete che noi facciamo, e se si aprirà tra i nemici una qualunque via, dove e quando potremo adire alla vostra presenza. Le cose sono giunte al punto che non già si tratta della sua espulsione, che sarebbe un male tollerabile, ma combattono per la vita e il sangue.³⁷⁶ Ciò mi accomuna con lui, in quanto lo inciterei contro i tentativi dei re. Infine il peso dell'oppressione è tanto grande, e tanto grande l'odio per il vostro nome, che egli non osa farvi sapere con i suoi rescritti le sue miserie. Ma se questa tirannide s'indebolirà, e si aprirà per lui un passaggio per fuggire presso di voi, non invano avrà pensato di voi le cose migliori, e avrà avuto una speranza certa, egli che, per quanto ha potuto, si è impegnato nell'aiuto a voi e a vostro figlio.

53³⁷⁷
(aprile 985)

*Dal portavoce di A[dalberone]*³⁷⁸ a re Lotario

Una lettera a vostro nome, con un sigillo sconosciuto, con una firma sconosciuta, soltanto recapitata da un inviato sicuro, ci ha apportato una sicura tristezza. Essa infatti ordina la completa

³⁶⁹ Ugo Capeto (*cf* note alle Lettere 41 e 48)

³⁷⁰ *G. spiega a Teofano perché non è potuto andare a visitarla, e le ragioni dell'ostilità dei re Franchinei confronti suoi e nei confronti di Adalbéron*

³⁷¹ *cf* nota alla Lettera 22; anche questa è una lettera segreta

³⁷² Sappiamo dalla Lettera 45 che Teofano aveva convocato G.

³⁷³ *cf* nota alla Lettera 41

³⁷⁴ *cf* le Lettere precedenti 47-51

³⁷⁵ *Funiculus triplex difficile rumpitur*: citazione da *Ecclesiaste* 4, 12

³⁷⁶ Adalbéron è seriamente minacciato (*cf* anche Lettera 57) e considera la possibilità di fuggire presso Teofano

³⁷⁷ *Adalbéron si rifiuta di distruggere le mura di San Paolo di Verdun come richiesto da re Lotario; si dice fedele di Lotario ma lo mette in guardia a proposito dell'atteggiamento dei suoi soldati*

³⁷⁸ Si tratta di Adalbéron di Reims, in quanto è tenuto a fornire milizie a Lotario

distruzione del muro del monastero di san Paolo³⁷⁹, come una fortificazione nemica, mentre noi intendiamo che sia un luogo d'accoglienza³⁸⁰ piuttosto che il castello di una qualche fortificazione. Per cui non bisogna ingiungere a un vescovo ciò che può essere spaventevole per chiunque, anche per un tiranno, massimamente poiché vi sono molti che godono di tali cose, se vi è tanto desiderio che ciò sia fatto. Che questo luogo non sia adatto ai nemici lo dimostra questa cosa, che la natura ne ha creati numerosi più adatti intorno alla città, e più facili a fortificarsi se così fosse piaciuto ai nemici.³⁸¹ Sappiate poi che noi sempre vogliamo aver cura della vostra salvezza e della fedeltà a voi, e sempre vogliamo obbedirvi, una volta anteposto il rispetto divino.³⁸² Ma ciò che avete ordinato riguardo al prolungare la custodia della città i soldati non sopportano di udirlo, e rimpiangono il loro impegno, poiché la malattia e le privazioni li spossano totalmente.

54³⁸³
(aprile 985)

Al vescovo di Treviri³⁸⁴ dal portavoce di Adalberone

A voi, cui devo tutto, non voglio minimamente celare che ho inviato alla vostra figura paterna la lettera precedente solo per ordine del mio signore.³⁸⁵ E poiché mio nipote³⁸⁶ era pronto a promettere e a mantenere quella fedeltà che avete promesso al mio signore, egli ha ottenuto da noi quella licenza che l'autorità dei nostri predecessori ha conclamato. Ma in qual modo la sua fedeltà sia stata macchiata sfugge alla nostra comprensione. In che modo dunque convocheremo quest'Adalberone, o lo scomunicheremo o pregheremo altri affinché facciano lo stesso? Dunque poiché non possiamo agire secondo le leggi, non lo facciamo noi stessi, né esortiamo altri affinché lo facciano: affinché non sembriamo trascinare nell'abisso né noi né coloro che hanno ben meritato da noi. E poiché il re celeste dice: "Rendete a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio"³⁸⁷, sempre manterremo verso i nostri re una pura fedeltà, un puro ossequio di sudditanza, non devieremo in alcun modo, tuttavia terremo prima le parti del Signore. Ma poiché in questo tempo pochi hanno provveduto a ciò che è del Signore, se talvolta siamo zelanti verso la legge del Signore siamo accusati d'infedeltà o di un qualunque altro vizio, e accade che, per così dire, essendo posti tra il martello e l'incudine³⁸⁸ la speranza di uscirne senza danno per l'anima e per il corpo sia scarsa. Se dunque voi avete sentimenti di pietà, se sempre vi abbiamo venerato come un fratello, o piuttosto come un padre, fatevi carico di un amico con l'aiuto e il consiglio, cosicché noi che nella buona sorte abbiamo bene sperato di voi, non disperiamo nella cattiva sorte.³⁸⁹ Ma ciò che diciamo, da tenersi nascosto, lo confidiamo non a un uomo ma alla fedeltà di un grande vescovo. Chiamiamo il Signore a testimone, invocando due volte il terribile vendicatore, se queste cose fossero utilizzate a nostro danno.

55³⁹⁰
(aprile 985)

³⁷⁹ Saint-Paul (*Sanctus Paulus*), abbazia presso Verdun, fondata nel 973 dal vescovo Wicfrid fuori dalle mura urbane

³⁸⁰ *atrium* nel testo, col significato di luogo d'asilo

³⁸¹ Verdun è circondata da colline

³⁸² Formula ufficiale di obbedienza

³⁸³ *Adalbéron espone a Egbert, arcivescovo di Treviri, la propria difficile situazione tra il dovere di fedeltà al re e i propri doveri religiosi*

³⁸⁴ L'arcivescovo Egbert

³⁸⁵ A proposito delle lettere scritte da Adalbéron per ordine di Lotario *cfr* Lettera 49

³⁸⁶ Adalbéron vescovo di Verdun, *cfr* nota alla Lettera 41

³⁸⁷ Citazione evangelica, da *Matteo* 22, 21

³⁸⁸ *inter malleum et incudem*: *cfr* Gerolamo, *Hom. Orig. in Jer.* 3, 1

³⁸⁹ Riferimento a Orazio, *Odi* 2, 10, 21-22

³⁹⁰ *In questa lettera segreta Adalbéron ringrazia Egbert di Treviri della sua lettera e del suo affetto, gli dice di non essere ostile a Enrico e gli chiede di informarlo su ciò che avviene in Germania*

Parimenti al medesimo

Mentre grazie alle vostre lettere siamo sciolti da una moltitudine di preoccupazioni, di nuovo siamo coinvolti in altre. Ecco infatti che ci felicitiamo della costanza del vostro amore, della fedeltà, della pietà verso di noi. Ma chi ha distorto la vostra comprensione così che pensiate che, qualunque sentimento provino i nostri affini³⁹¹, noi non proviamo lo stesso? Non so perché io dovrei odiare il signore Enrico³⁹², so perché dovrei apprezzarlo. Ma qual è ora il frutto visibile della predilezione per lui? Invero la Divinità a certe cose impone la necessità, ad altre si mescola la cieca Fortuna. Infine oppressi da un così grande peso delle cose, riteniamo detto non poeticamente ma con sapienza: “Ciò che è impossibile correggere è reso più lieve dalla pazienza”³⁹³, e: “Se ciò che vuoi non può essere fatto, almeno desidera ciò che può esserlo”³⁹⁴. Tra le aspirazioni abbiamo ciò: “Le braccia dei peccatori siano fermate, Dio imponga questo”³⁹⁵. Una cosa ha bisogno di un chiarimento: io che ero un tempo l’interprete fedelissimo della mente vostra e del re, perché sono privato di questo compito, e apprendo molte cose piuttosto tramite altri che tramite voi? E poiché, come ho professato e professo, a voi devo tutto, temo per voi come per me, poiché a noi è detto in modo differente ma comune: “Chi sta in piedi, guardi di non cadere”³⁹⁶. E così dobbiamo consultarci insieme. Affinché ciò possa avvenire, rendetemi partecipe di ogni cosa, cui pervenga la riunione dei vostri a Duisburg³⁹⁷. E se, come si vocifera, sfugge alla vostra conoscenza ciò che il potere regale esige dalla duchessa Beatrice³⁹⁸ e dai vostri magnati, dopo aver indagato con diligenza, fatelo sapere, insieme con ciò che i v’è in animo al riguardo. Del resto, come abbiamo detto all’inizio, proviamo per voi i migliori sentimenti e con la stessa fede con cui vi abbiamo affidato le nostre cose abbiamo ricevuto le vostre.

56³⁹⁹

(Verdun, prima del 18 maggio 985)

Parimenti al medesimo

Come non abbiamo mai tentato di trattenerne il monaco Gausberto⁴⁰⁰ contro la vostra volontà, così secondo il nostro avviso lo ricondurremo a Mouzon⁴⁰¹ il primo giorno delle Rogazioni⁴⁰². E poiché ne abbiamo approfittato per tanto tempo, non saremo immemori nei vostri confronti di un così grande beneficio. Se dunque non si acconsente che egli resti con noi più a lungo, sia là ripreso dai vostri, poiché ai nostri non è data facoltà di proseguire più lontano, tanto per l’abbondanza dei nemici, quanto per lo zelo di coloro che si oppongono a noi con l’astuzia.

³⁹¹ La famiglia di Goffredo

³⁹² Enrico di Baviera

³⁹³ *Levius fit patientia quidquid corrigere nefas*: citazione da Orazio, *Odi* 1, 24, 19-20

³⁹⁴ *Si non potest fieri quod vis, id saltem velis quod possit*: citazione da Terenzio, *Andria* 305-306

³⁹⁵ Citazione da *Salmi* 36, 17

³⁹⁶ *Qui stat, videat ne cadat*: citazione da *I Corinzi* 10, 12

³⁹⁷ Duisburg (*Diusburch*), città sul Reno, a nord di Colonia (Germania), 310 Km a nord-est di Reims; Ottone era a Duisburg il 26 aprile 985 con Teofano e Willigis

³⁹⁸ *cfr* nota alla Lettera 31

³⁹⁹ *Adalbéron di Reims propone a Egbert di Treviri di far ricondurre il monaco Gausberto a Mouzon, poiché i nemici gli impediscono di andare oltre*

⁴⁰⁰ Gausberto (fr. Gausbert) (*Gozberdus*, *Gaut.*), monaco di Mettlach, allievo di G.; *cfr* anche Lettere 64 e 68

⁴⁰¹ Mouzon (*Mosomum*), castello sulla Mosa (départ. Ardennes, arr. Sedan), nella diocesi di Reims ma in terra d’Impero

⁴⁰² Il 18 maggio 985

57⁴⁰³
(maggio-giugno 985)

Accusa ad Adalberone

Sono accusato di incorrere nel crimine di tradimento e infedeltà nei confronti della regia maestà, per il fatto che ho dato licenza a mio nipote, in quanto chierico della mia chiesa, affinché si recasse al Palazzo⁴⁰⁴, e ricevesse per il dono di un altro re⁴⁰⁵ un episcopato del suo regno⁴⁰⁶, che il mio signore il re Lotario aveva rivendicato sotto la propria giurisdizione, e per il fatto che in seguito gli ho conferito i gradi ecclesiastici senza la licenza e l'autorizzazione del mio signore.

Giustificazione

Quando il mio signore il re Lotario non possedeva e non rivendicava il regno di Lotaringia, a fatica infine ottenni il figlio di mio fratello, avendo dato la mia parola che l'avrei restituito a se stesso e ai suoi senza resistenza se mai l'avesse richiesto il bisogno. Ma quando si agì affinché il mio signore diventasse il tutore⁴⁰⁷ del figlio dell'imperatore, e per quel motivo furono dati ostaggi⁴⁰⁸, mio fratello⁴⁰⁹ con numerosi inviati richiese il figlio⁴¹⁰, e accusando me che gli davo ascolto con lentezza come violatore della fedeltà disse che i suoi beni erano disturbati da molti, che insieme con sé perdeva lo stato, invocò il terribile giudice del giudizio finale come vendicatore della fedeltà e della consanguineità disprezzata. Io, dato che il mio signore non mi aveva detto nulla a proposito della rivendicazione del regno, ma solo della tutela, né mi aveva proibito di dare licenza al chierico, ma per di più aveva benevolmente acconsentito, come io compresi dai miei inviati, se questi era disposto a fare ciò che suo padre aveva promesso, lasciai libero colui che partiva, e richiesi una garanzia affinché conservasse con la massima cura ciò per cui erano stati dati ostaggi: egli finora l'ha offerta e tuttora, per quanto ne sappiamo, la offre. Gli ho conferito i gradi di diacono e di prete, sia affinché, liberato da noi, non si vincolasse ricevendoli da un altro, sia affinché la nostra chiesa non si esponesse all'invidia, essendo un suddiacono di sua provenienza assunto al vertice episcopale, e insieme poiché questi gradi non conferiscono né province, né città, né tenute, che appartengono ai regni, ma cose che sono piuttosto del regno celeste, cioè opporsi ai vizi, coltivare le virtù: laddove mi si accusava del crimine di perfidia e infedeltà ho mostrato, come credo, che ho avuto la massima lealtà, e ho conservato in primo luogo la fedeltà al mio signore.

58⁴¹¹
(seconda metà di maggio 985)

*Al vescovo di Metz*⁴¹²

⁴⁰³ *L'arcivescovo Adalbéron si difende dall'accusa di aver tradito Lotario e giustifica il proprio comportamento nei confronti del proprio nipote e del re*

La lettera costituisce il *dossier* preparato per Adalbéron in vista dell'assemblea dell'11 maggio a Compiègne

⁴⁰⁴ Alla Corte imperiale

⁴⁰⁵ Ottone

⁴⁰⁶ La Lotaringia

⁴⁰⁷ *cfr* Lettera 35

⁴⁰⁸ *cfr* Lettera 35; tra gli ostaggi c'era evidentemente anche Adalbéron, all'epoca chierico a Reims

⁴⁰⁹ Goffredo

⁴¹⁰ Adalbéron

⁴¹¹ *Lettera segreta, scritta da G. come portavoce, che comunica ad Adalbéron vescovo di Metz i risultati dell'assemblea di Compiègne: Adalbéron è incoraggiato a resistere in Lorena e si lascia sperare la ripresa di Verdun*

⁴¹² Adalbéron II [v.958†14.XII.1005], vescovo di Metz (984-1005), figlio di Federico duca di Alta Lorena e di Beatrice, cugino di Adalbéron di Reims e nipote di Ugo Capeto

L'ambiguità dell'inviato di Enrico⁴¹³ il 15 maggio rivelò quali siano al presente le azioni o le intenzioni del re⁴¹⁴. La curiosità di costui di informarsi e di chiedere molte cose durante il ritorno fece capire che il volto pretendeva una cosa, la mente si occupava di un'altra. Si dice che il duca Ugo abbia raccolto circa seicento⁴¹⁵ combattenti. Questa notizia ha rapidamente dissolto e liquefatto l'assemblea⁴¹⁶ dei Franchi tenuta l'11 maggio nel palazzo di Compiègne⁴¹⁷. Tra i vostri parteciparono poi il duca Carlo⁴¹⁸, il conte Reginaro⁴¹⁹, tra i nostri Eriberto di Troyes⁴²⁰. Ma Eude⁴²¹ fu tenuto lontano da una più grave preoccupazione. Fu presente anche Gibuino⁴²² e il vescovo di Laon Adalberone⁴²³. Suo fratello Gozilone⁴²⁴, mentre il figlio di suo fratello Bardone⁴²⁵ fu dato in ostaggio di pace, evitò ciò a condizione che essi facciano ciò che faranno Sigifredo⁴²⁶ e Goffredo. Che ne verrà? I Franchi hanno una mera speranza, noi una certezza. Resta soltanto che voi teniate la patria⁴²⁷ nelle mani col consiglio, l'aiuto e la forza, se non volete consegnarla a nemici privi di consiglio e di aiuto. Sopporto con animo inquieto e non sereno che la città di Verdun sia tenuta tranquillamente da pochi briganti, a meno che per avventura ciò sia rinviato per maggiore saggezza, affinché siano distrutti da un rovinoso sterminio mentre non se l'aspettano.

59⁴²⁸
(giugno 985)

Una cosa che deve essere celata non vuol essere affidata a molti: ciò che ci viene scritto con una penna differente si stima senza offesa che sia trattato da persone differenti. Il silenzio del vostro amico A[dalberone] indica la sua condizione, e insieme quella delle Chiese di Dio e del Palazzo dei Franchi, cosa che toccherò brevemente, come potrò, io non dimentico dei fedeli di Cesare. Una congiura contro il figlio di Cesare⁴²⁹ e contro di voi⁴³⁰ è stata ed è condotta non solo dai principi, tra i quali il duca Carlo⁴³¹ si trova già non nascostamente, ma anche tra i cavalieri, che è possibile acquisire con la speranza o con la paura. Il duca Ugo il 18 giugno ha finalmente baciato il re e la regina⁴³², per l'astuzia di alcuni, affinché si pensasse che il nome di un uomo così grande sarebbe stato nella congiura, cosa che non è affatto, né pensiamo che lo sarà. In questo momento il conte

⁴¹³ Enrico di Baviera, che cerca di riprendere i contatti con Lotario

⁴¹⁴ Lotario

⁴¹⁵ Il numero in realtà non si evince chiaramente dal manoscritto, e potrebbe avere comunque il senso di "numerosi"

⁴¹⁶ Assemblea riunita per giudicare Adalbèron e liberare gli ostaggi in vista della pace

⁴¹⁷ Compiègne (*Compendiacum*), palazzo reale (dép. Oise), 90 Km a ovest di Reims

⁴¹⁸ Carlo di Lorena, *cf.* nota alla Lettera 31

⁴¹⁹ Reginaro IV (fr. Rainier) (*Reinharius, Renierus*) [†1013], conte di Hainaut (973-4), poi conte di Mons (998-1013), figlio di Reginaro III, sposò Edvige figlia di Ugo Capeto

⁴²⁰ *cf.* nota alla Lettera 17

⁴²¹ Eude di Chartres, *cf.* nota alla Lettera 17

⁴²² Gibuino I (*Gibuinus*) [†v.991], vescovo di Châlons (947-991), figlio di Ugo conte di Dijon

⁴²³ Adalbèron/Ascelin (*Adalbero*) [†1031], vescovo di Laon (977-1031), della casa d'Ardenne, figlio di Reginaro di Bastogne (fratello di Goffredo), fratello di Bardone e Gothelon, presente e protagonista in molte vicende del regno Franco tra la fine del X e l'inizio dell'XI secolo; in vecchiaia scrisse il *Carmen ad Rotbertum regem*

⁴²⁴ Gozilone (*Gocilo*) [†993/6], conte di Bastogne, figlio di Reginaro e fratello di Ascelin e Bardone

⁴²⁵ Bardone (*Barde*), figlio di Reginaro di Bastogne, fratello di Ascelin e Gozilon

⁴²⁶ Sigifredo conte di Lussemburgo, prigioniero con Goffredo, liberato per effetto della pace tra Lotario e Ottone

⁴²⁷ Metz e l'Alta Lorena

⁴²⁸ *G. invia un rapporto sulla situazione politica, probabilmente all'imperatrice Teofano: cospirazione contro Ottone III, riconciliazione tra Lotario e Ugo, liberazione di Sigifredo, pace tra Eude, Eriberto e l'arcivescovo di Reims; chiede inoltre notizie sull'assemblea di Francoforte*

Lettera segreta, destinata secondo Uhlirz e Weigle a Willigis o a Notker; secondo Lattin destinata a Beatrice; secondo Havet e Lot (con buoni argomenti), e anche secondo Riché, destinata a Teofano

⁴²⁹ Ottone III

⁴³⁰ Assai probabilmente Teofano

⁴³¹ Carlo di Lorena

⁴³² Gesto simbolico che indica il raggiungimento di un accordo di pace

Sigifredo⁴³³ ritorna alla propria sede, il conte Goffredo, se rendesse Mons⁴³⁴ e l'Hainaut⁴³⁵ a Reginaro⁴³⁶, e privasse sé e il proprio figlio della contea e del vescovado di Verdun, e per il resto mostrasse una totale fedeltà ai re dei Franchi, dopo aver consegnato ostaggi forse otterrebbe di rientrare nei propri possedimenti. La sistemazione del duca Teodorico⁴³⁷ riguarda il duca Ugo. Una tregua d'armi⁴³⁸ ora finalmente concilia Eude, Eriberto e l'arcivescovo Adalberone a voi fedele, al fine che nel frattempo si stabilisca una pace perpetua.⁴³⁹ In questa faccenda è interesse vostro e dei suoi, in nome dei quali egli è messo avanti, e non può accadere che si stabilisca alcunché che possa ostacolare la salvaguardia vostra e dei suoi. Una spedizione segreta e furtiva si prepara all'improvviso contro non so quali dei vostri. Non nasconderete a noi, che ci rallegriamo della vostra salvezza, ciò che avrete fatto a Francoforte⁴⁴⁰.

60⁴⁴¹
(giugno-luglio 985)

All'arcivescovo Adalberone

Si è deciso come volevate, la vostra attesa fino al termine degli incontri⁴⁴² è stata comunemente lodata. L'amicizia di Ugo⁴⁴³ deve essere cercata senza esitazioni, ma bisogna tentare in ogni modo affinché non concludiamo male ciò che è stato ben iniziato. In effetti, è invero intelligenza. Ma non so a quali condizioni vostro fratello Goffredo e Rainerio⁴⁴⁴ dissero al mio Gotberto⁴⁴⁵, che avevo inviato a Tours⁴⁴⁶, che voi sareste stato a disposizione, cosicché se Eude vi avesse mandato un qualche inviato avreste potuto parlargli e realizzare ciò che egli vi avesse indicato. Per il resto il duca Ugo, colta l'occasione della discordia tra il vescovo⁴⁴⁷ di Parigi⁴⁴⁸ e l'abate Gualone⁴⁴⁹, prega che il vostro abate Airardo⁴⁵⁰, tra gli altri, vada da lui, e confidiamo che possa essere persuaso a fare ciò. Terminati gli incontri sciogliete ogni indugio, e restituite voi stesso alla città e ai vostri.

61⁴⁵¹
(giugno-luglio 985)

Alla duchessa Beatrice dal portavoce di Adalberone

⁴³³ Sigifredo, zio di Goffredo e prigioniero con lui (cfr Lettera 52)

⁴³⁴ Mons (*Castrilucium*), castello dell'Hainaut (Belgio), 120 Km a nord di Reims, eretto a contea per Reginaro IV (973)

⁴³⁵ Hainaut (*Hainaum*), contea storica (Belgio), appartenuta alla famiglia dei Reginari

⁴³⁶ Reginaro IV d'Hainaut (cfr nota alla precedente Lettera 58)

⁴³⁷ Teodorico I (fr. Thierry, ted. Dietrich) (*Teodericus*) [†1026/7], duca Alta Lorena (978), figlio di Federico e Beatrice

⁴³⁸ *pax sequestra* nel testo, espressione che rimanda a Virgilio, *Eneide* XI, 33

⁴³⁹ Il conflitto tra i conti di Vermandois e gli arcivescovi di Reims si trascinava da generazioni

⁴⁴⁰ Francoforte (*Frankevurt*), città della Franconia, sul Meno (Germania), 325 Km a nord-est di Reims; l'assemblea per stipulare la pace tra Teofano ed Enrico vi ebbe luogo dal 20 giugno al 2 luglio 985

⁴⁴¹ *G. riferisce sulla situazione ad Adalbéron di Reims, lo spinge a riavvicinarsi a Ugo e auspica il suo ritorno a Reims*

⁴⁴² Adalbéron all'epoca era a Verdun, e doveva restarvi fino al termine degli incontri

⁴⁴³ Ugo Capeto, protettore di Adalbéron nei confronti di Lotario

⁴⁴⁴ Rainerio (fr. Rainier) (*Rainherius, Reinherius*), uomo di fiducia di Adalbéron e di G., già citato nella Lettera 2

⁴⁴⁵ Gotberto (*Gobtherus*), uomo di fiducia di Gerbert, forse riconoscibile nel *Gotbertus quidam miles potentissimus* di cui parlano le *Gesta episcoporum Viridunensium*, MGH, SS IV p.46

⁴⁴⁶ *Turonum* nel testo

⁴⁴⁷ Elisiardo [†19.IV.989], vescovo di Parigi (av.987-989)

⁴⁴⁸ Parigi (Paris) (*Parisiensis* nel testo), città vescovile, in posizione strategica sulla Senna, ma all'epoca ancora relativamente poco importante

⁴⁴⁹ Gualone (*Gualte*), abate di St. Germain-des-Prés dal 979, quando Ugo Capeto abbandonò la carica

⁴⁵⁰ Abate di Saint-Thierry di Reims (cfr nota alla Lettera 34)

⁴⁵¹ *Lettera segreta in cui Adalbéron ringrazia la duchessa Beatrice, conferma la propria fedeltà e la informa sulla situazione di un monaco di Corbie*

A proposito di ciò che chiedete vi sia comunicato con maggior certezza, non abbiamo saputo nulla più di quanto vi dicemmo di persona⁴⁵², o avete ricevuto dai nostri inviati. Per il resto speriamo, e se accade ce ne felicitiamo, che voi, i figli e gli amici prosperiate secondo gli auspici, fatto salvo l'onore del re⁴⁵³. Considerate vostri i nostri affari: siate garanti presso il duca Ugo della nostra mente pura e della fedeltà costante e senza esitazione. Infine ciò che chiediamo da voi a suo tempo lo intraprenderemo al vostro servizio. E in primo luogo abbiamo gratitudine poiché siamo informati da voi di molte cose. Abbiamo sentito che Meingaud⁴⁵⁴, un monaco a lungo ricercato su richiesta dell'abate Rai[nardo]⁴⁵⁵, ha lasciato Corbie⁴⁵⁶ e si è recato a Rouen⁴⁵⁷. In questa faccenda, se ce ne sarà data la facoltà, tenderemo come in ogni cosa di eseguire la vostra volontà.

62⁴⁵⁸
(stessa data)

Alla medesima

Poiché gli affari si svolgono per voi secondo gli auspici, ce ne rallegriamo non ingiustamente, e poiché spesso apprendiamo tramite voi ciò che non sappiamo, e abbiamo provato sincero il vostro affetto verso di noi, poniamo ciò tra le cose più importanti. Ma che cosa ha cambiato il colloquio stabilito tra le dame⁴⁵⁹ a tal punto che il duca Enrico⁴⁶⁰ venga da solo? Se ciò avvenga per dolo della parte avversa⁴⁶¹, e quali tra i principi stiano per venire là, se lo saprete esponetelo con piena fiducia a noi che ve ne preghiamo.

63⁴⁶²
(stessa data)

Alla medesima duchessa Beatrice

Io credo di vedere la superiorità del vostro acume, poiché è stata stabilita la pace⁴⁶³ tra i principi, lo stato è ben ordinato e grazie a voi è cambiato in meglio. C'è soltanto una cosa che disturba molti, l'arcivescovo⁴⁶⁴ di Treviri, che con tanti sforzi ritarda l'ordinazione⁴⁶⁵, o vuole consegnare se stesso con il duca⁴⁶⁶ e il regno di Lotaringia nelle mani dei Franchi, e nascondere ciò a voi, cosa che rende verisimile il colloquio⁴⁶⁷ da tenersi a Verdun, o vuol macchinare cose più

⁴⁵² Allusione a un incontro avvenuto tra Adalbéron e Beatrice, senza dubbio in Lorena

⁴⁵³ Lotario; *cfr* anche le Lettere 55 e 57

⁴⁵⁴ Meingaud (*Meing.*), monaco di Corbie (abate nel 987?)

⁴⁵⁵ Rainardo (*Rainardus*), abate di un monastero non identificato

⁴⁵⁶ Corbie (*Corbeia*), importante abbazia (dép. Somme, arr. Amiens), 130 Km a nord-ovest di Reims

⁴⁵⁷ Rouen (*Rothomagus*) città arcivescovile (dép. Seine-Maritime), 215 Km a ovest di Reims

⁴⁵⁸ *Adalbéron di Reims ringrazia Beatrice che lo tiene al corrente degli eventi e le chiede notizie sulla "Conferenza delle Dame"*

⁴⁵⁹ *colloquium dominarum* nel testo: questa conferenza, proposta e organizzata da Beatrice, si doveva tenere a Metz, coinvolgendo presumibilmente Adelaide, Teofano, Emma e la stessa Beatrice (secondo Uhlirz dovvano esserci Matilde abbadessa di Quedlinburg, Matilde di Borgogna e Adelaide moglie di Ugo Capeto)

⁴⁶⁰ Enrico di Baviera, che doveva partecipare come rappresentante di Ottone su richiesta di Beatrice

⁴⁶¹ Gli avversari di Lotario: qui Adalbéron formalmente rappresenta gli interessi del re di Francia

⁴⁶² *Lettera segreta in cui G. parlando con sincerità si felicitava per la pace e si preoccupava per l'atteggiamento di Egbert di Treviri, sia riguardo alla Lorena sia riguardo alla consacrazione di Adalbéron di Verdun*

⁴⁶³ Si tratta della pace di Francoforte (giugno-luglio 985); *cfr* nota alla Lettera 59

⁴⁶⁴ Egbert, che è alleato di Lotario, e sembra voler impedire la consacrazione di Adalbéron di Verdun, membro di una famiglia invisa al re dei Franchi

⁴⁶⁵ Sull'ordinazione di Adalbéron di Verdun *cfr* anche la Lettera 43

⁴⁶⁶ Secondo Havet e Lot si tratta di Enrico di Baviera; secondo Lattin e Uhlirz si tratta di Carlo di Lorena; secondo Riché invece qui si parla di Teodorico duca di Alta Lorena (*cfr* Lettera 57)

⁴⁶⁷ Senza dubbio un progetto di incontro tra Lotario ed Egbert

grandi di queste. Si ordina al vostro amico A[dalberone]⁴⁶⁸ che cancelli l'ordinazione del nipote. È forse il re o il primate⁴⁶⁹ di Treviri? Quest'affare appare da tutti i lati essere legato alla fazione dell'arcivescovo. Vigili dunque la vostra prudenza, e indagate da che parte penda il peso di così gravi affari, e verificate se il duca Enrico⁴⁷⁰ intenda mantenere la fedeltà a voi.

64⁴⁷¹
(prima del giugno 985)

*All'abate Nitardo*⁴⁷²

Sempre in verità si deve guardare all'interesse dei molti, e si deve anteporre il bene pubblico ai vantaggi privati. Voi costringete il fratello Gau[sberto]⁴⁷³ a ritornare immediatamente con tutti i beni personali già procurati o da procurarsi, senza aver tenuto alcuna considerazione delle circostanze. Forse che voi solo non avete percepito i tanto grandi sommovimenti della guerra civile? Noi che sembriamo essere i signori e principi di ogni cosa⁴⁷⁴ abbiamo assai pochi compagni, mentre i cavalli sono spossati dai frequenti viaggi. Voi avete detto che egli non vuole fare ritorno per disgusto del monastero. Se ciò sia vero lo chiederete a lui, di ritorno in un modo o nell'altro. Ne segue dunque che di questo faremo la prova: se per voi sia più prezioso il vantaggio di pochi o di molti.

65⁴⁷⁵
(metà 985)

Dal portavoce di A[dalberone] a Notker vescovo di Liegi

Che non si sia fatta la conferenza dei vescovi⁴⁷⁶ a proposito della quale vi avevamo fatto cenno è da imputarsi al ritardo nella consegna della lettera. Si discuterà tuttavia di questo al vostro arrivo, e se ciò sembrerà opportuno se ne discuterà più ampiamente in seguito in privato e in comune. Del resto poiché mio fratello reputa che se stesso e i suoi beni appartengano a voi, e confida in voi una grande speranza per la propria salvezza, dovete trattenerne il cavaliere Gualtiero⁴⁷⁷ dall'invasione dei beni del suo Wazone⁴⁷⁸, e fatto ciò eviterete un sinistro mormorio, e apparirete non aver mancato al vostro dovere.

66⁴⁷⁹
(stessa data della precedente)

Al medesimo dal portavoce dello stesso

⁴⁶⁸ Adalbéron di Reims

⁴⁶⁹ *primas* nel testo; espressione raramente usata per indicare l'arcivescovo (in questo caso Egbert)

⁴⁷⁰ Enrico di Baviera, almeno in teoria, è alleato di Beatrice

⁴⁷¹ *Adalbéron di Reims (?) scrive all'abate Nitardo per deplorare la situazione politica e parlargli del ritorno del monaco Gausberto*

L'attribuzione di questa lettera segreta ad Adalbéron è sostenuta da Weigle, basandosi sul riferimento a Gausberto

⁴⁷² Nitardo (fr. Nithard) (*Nithardus*), abate di Mettlach (v.980-v.986)

⁴⁷³ *cf.* Lettera 56: Gausberto doveva rientrare il 18 maggio 985

⁴⁷⁴ Se l'espressione non è ironica, essa confermerebbe che il mittente è Adalbéron

⁴⁷⁵ *Lettera segreta in cui Adalbéron spiega perché la conferenza dei vescovi non si è tenuta e chiede a Notker di intervenire per proteggere i beni di Wazone, vassallo di Goffredo*

⁴⁷⁶ Forse un tentativo di riconciliazione tra Reims e Treviri

⁴⁷⁷ Gualtiero (fr. Gautier) (*Gualterus*), vassallo di Notker di Liegi; forse il castellano di Cambrai (Havet)

⁴⁷⁸ Wazone (*Wazo*), vassallo di Goffredo di Verdun con beni nella diocesi di Liegi

⁴⁷⁹ *Lettera segreta, con cui Adalbéron di Reims rassicura Notker a proposito della restituzione dei beni dei suoi vassalli, evoca l'assedio di un castello e auspica che Notker partecipi alla "Conferenza delle dame"*

A colui che ha stabilito un rapporto con un sapiente non tocca affaticarsi con molti discorsi. Ciò che è stato strappato ai vostri con la forza sarà restituito.⁴⁸⁰ Crediate alla buona fede di un amico che lo promette. Se ciò non è sufficiente, sia ricevuto un ostaggio da costoro, per i quali preghiamo che i loro beni siano di nuovo restituiti, e la cosa non sia differita per l'esigenza di un affare imminente. E poiché noi pensiamo ottimamente di voi, mentre dettavamo questo v'informiamo di aver ricevuto ostaggi da un castello⁴⁸¹ assediato come se domani dovesse arrendersi. Auspichiamo massimamente che voi prendiate parte al colloquio delle dame⁴⁸² che si deve tenere a Metz. Se è rimasto come stabilito, noi ci preoccupiamo di conoscere tramite voi la causa efficiente⁴⁸³. Ciò che occorrerà che noi sappiamo privatamente, ce lo faranno conoscere occasioni private.

67⁴⁸⁴

(luglio 985, dopo la lettera 61)

*All'abate Rainardo*⁴⁸⁵

Sebbene non sfugga alla vostra intelligenza che l'arte delle arti è il governo delle anime⁴⁸⁶, tuttavia non è parso inutile richiamarlo a chi è tanto occupato negli affari pubblici. Con i discorsi di cui siamo stati capaci abbiamo persuaso a mettere alla prova la vostra mansuetudine a lui nota il fratello Meing[aud]⁴⁸⁷, esitante e dubbioso, che voi avete spinto col dolce eloquio e la paterna affabilità a lasciare la sede d'oltremare⁴⁸⁸. Toccherà dunque a un uomo esperto presentargli al modo di un buon medico qualcosa di dolce, affinché, dopo aver ingerito antidoti al primo gusto amari, non cominci a spaventarsi timoroso per la propria salute. Accoglietelo a questa condizione, se vi aggrada. Se non vi aggrada, affinché noi non svolgiamo involontariamente il ruolo dei traditori, sopportate con animo sereno che egli ritorni dove vuole.

68⁴⁸⁹

(metà 985, dopo la lettera 64)

A Egberto arcivescovo di Treviri

Le più gravi preoccupazioni dei tempi presenti, mentre la necessità impone ciò che non vogliamo e impedisce ciò che vogliamo, fecero sì che non fosse eseguito ciò che ordinammo dalla città di Verdun⁴⁹⁰ a proposito del ritorno del fratello Ga[usberto]⁴⁹¹. Ora infine, affinché non appariamo ingrati verso chi ha ben meritato, noi lo rimettiamo come possiamo alla vostra clemenza, chiedendo soltanto questo alla vostra solita benevolenza, che faccia la prova della vostra affabilità, a causa della nostra raccomandazione, e se ciò può accadere con vostra pace non sia privato degli studi nei quali intese porre più intensamente impegno.

⁴⁸⁰ Non si sa a quali vassalli e a quali beni si stia facendo riferimento

⁴⁸¹ Castello sconosciuto; forse Chèvremont

⁴⁸² *cf.* Lettera 62

⁴⁸³ *causa effectrix*: locuzione tratta dal linguaggio filosofico

⁴⁸⁴ *G. raccomanda all'abate Rainardo di accogliere bene Meingaud che viene dall'Inghilterra*

⁴⁸⁵ *cf.* nota alla Lettera 61

⁴⁸⁶ Riferimento a Gregorio Magno, *Regula Pastoralis* 1, 1

⁴⁸⁷ *cf.* nota alla Lettera 61

⁴⁸⁸ Meingaud, in fuga da Corbie, era passato in Inghilterra, poi si era forse stabilito a Reims

⁴⁸⁹ *Adalbéron scrive in favore del monaco Gausberto che deve tornare da Reims a treviri, e auspica che possa continuare i suoi studi*

⁴⁹⁰ *cf.* Lettera 64

⁴⁹¹ *cf.* le Lettere 56 e 64

69⁴⁹²
(fine 985 – inizio 986)

*All'abate Maiolo*⁴⁹³

Anche se siete assiduamente occupato con vigilante cura per il vostro gregge, è tuttavia proprio di una carità più dedita se nel frattempo vi prendete cura del contagio di un gregge altrui. Un intruso⁴⁹⁴, come dicono, ha occupato il posto supremo tra i monaci del cenobio di Fleury⁴⁹⁵ per la venerazione per il padre Benedetto⁴⁹⁶. Se voi tacete, chi parlerà?⁴⁹⁷ Se questo non sarà corretto, quale disonesto non spererà cose simili? Noi in verità diciamo queste cose per zelo dell'amor divino, e affinché grazie al vostro esame se è probato sia accolto, se non è probato sia privato della comunione di tutti gli abati e dell'ordine monastico, come pena della sua condanna. Ciò che sarà stato da voi giudicato sarà da noi assai bene accolto tramite le vostre lettere.

70⁴⁹⁸
(dopo il 2 marzo 986)⁴⁹⁹

*G[erberto] all'abate Geraldo*⁵⁰⁰

O massimamente diletto a Dio, vedi ardere la terra per le guerre e non innalzi le mani all'Onnipotente in favore dello stato delle chiese di Dio? Di certo desiderate che intraprendiamo il viaggio salvifico e pieno di carità al soglio del beato Geraldo⁵⁰¹, e voglia il cielo che a questo auspicio sia favorevole la Divinità. Ma quanto ciò sia difficile a farsi, facilmente si comprende, a meno che i vostri meriti non l'ottengano. Vi chiedete che cosa ci si aspetti da parte del re Ludovico, e se l'esercito dei Franchi intenda portare aiuto a Borrell⁵⁰². Della prima di queste cose non occorre affatto che ci si ponga la domanda, poiché, come dice Sallustio⁵⁰³: "Tutti gli uomini che riflettono sulle cose dubbie occorre che siano lontani dall'ira, dall'odio, dalla misericordia". Mentre la seconda per sua propria natura tende ugualmente a essere e a non essere, la nostra comprensione sembra piuttosto tendere al non essere. Inoltre gli organi, e ciò che avete prescritto che vi sia inviato, sono conservati in Italia⁵⁰⁴, dovendo essere presentati ai vostri sguardi quando sarà stata conclusa la pace tra i regni. Guardate come vostro ciò che è sotto la nostra giurisdizione. Mostrate ai figli che lo desiderano la desiderabile presenza di un pio padre, almeno a causa del beato Remigio apostolo dei Franchi, affinché la nostra impossibilità sia risolta dalla vostra possibilità.

⁴⁹² G. chiede a Mayeul, abate di Cluny, di intervenire a Fleury contro un abate intruso, e sollecita una pronta risposta

⁴⁹³ Maiolo (fr. Mayeul) (*Maiolus*) [v.910†994], abate di Cluny (954-994), personaggio di grandissimo rilievo nella politica ecclesiastica della seconda metà del X secolo, giunse a rifiutare la proposta di elezione papale, come narrato da Siro il Monaco (*Maiolo, abate di Cluny, papa mancato*, Novara 1998)

⁴⁹⁴ *pervasor* nel testo: questo è il giudizio di G., ma l'identità del personaggio è oggetto di discussioni; secondo Havet e Lattin si tratta di Oilbold, abate dopo la morte di Amalbert (aprile 985), e ancora citato nel 987, che però nella *Vita Abbonis* di Aimoino è considerato favorevolmente

⁴⁹⁵ Fleury (*Floriacensis ab.*), abbazia benedettina sulla Loira (départ. Loiret), 215 Km a sud-ovest di Reims

⁴⁹⁶ *cf.* nota alla Lettera 18

⁴⁹⁷ Anche se Fleury non dipendeva direttamente da Cluny, era comunque la sede della tomba di san Benedetto

⁴⁹⁸ G. spiega all'abate Géraud d'Aurillac perché non può recarsi a fargli visita; non sa dirgli se re Ludovico porterà aiuto a Borrell, conte di Barcellona; gli promette di occuparsi degli organi rimasti in Italia

⁴⁹⁹ Havet data la lettera al gennaio-febbraio 986 e suppone che Ludovico V, associato al trono dal 979, abbia un ruolo attivo a causa della malattia del padre, che però in realtà non durò a lungo, *cf.* Richer III, 109

⁵⁰⁰ *cf.* nota alla Lettera 16

⁵⁰¹ Saint-Géraud (*Sanctus Geraldus*), abbazia benedettina di Aurillac, fondata dal santo verso la fine del IX secolo

⁵⁰² Borrell (*Borrellus*) [†992], conte di Urgel (947), conte di Barcellona (966); Barcellona fu presa e saccheggiata da Al-Mansur nel luglio 985, e Borrell chiese aiuto al re di Francia, di cui era vassallo (*cf.* anche Lettera 112)

⁵⁰³ Sallustio (*Salustius*) [86 a.C.†34 a.C.], storico e scrittore latino; il riferimento è a *De coniuratione Catilinae* 51, 1

⁵⁰⁴ A Bobbio (*cf.* Lettera 91)

71⁵⁰⁵
(2 marzo 986)

*A Stefano*⁵⁰⁶ *diacono della città di Roma, data il 2 marzo*⁵⁰⁷

Impegnati dalle esequie del signor re Lotario abbiamo scritto poche cose a te che ne chiedevi molte. I Lorenesi da tempo imprigionati sono stati tutti rilasciati eccetto il conte Goffredo, del quale ci si aspetta in breve miglior sorte.⁵⁰⁸ Scrivi che cosa avvenga presso te e i tuoi, e tramite questo inviato rimanda con grandissima bontà i libri ricopiati per noi grazie al tuo impegno.⁵⁰⁹

72⁵¹⁰
(primavera 986)

*A Nitardo*⁵¹¹ *abate di Mettlach*⁵¹²

È causato dallo stato turbolento il fatto che per il momento non godiamo della vostra presenza. Pensate di sopportare soltanto voi cose gravi, poiché ignorate quali cose durissime capitino a tutti gli altri.⁵¹³ Ma poiché gli uomini sono guidati da un destino ambiguo, e per me incerto, come sapete, si cerca una sede certa, perché accumulate tanto a lungo presso di me i tesori⁵¹⁴ di una Fortuna malfida? E poiché parlo come fidatissimo a un fidatissimo, affrettate il viaggio. Infatti o la corte imperiale presto mi accoglierà o quanto prima mi richiamerà l'Iberia⁵¹⁵ a lungo trascurata.⁵¹⁶

73⁵¹⁷
(marzo 986)

A E[gberto] arcivescovo di Treviri dal portavoce dell'arcivescovo Ad[alberone]

Sebbene io sappia che nessun beneficio dalle mie preghiere possa corrispondere ai vostri meriti, tuttavia l'animo arde, e persegue con l'affetto ciò che non può con i fatti. Abbiamo fatto la prova del privilegio del vostro amore verso noi, spesso tramite le lettere, spesso tramite gli inviati, spesso grazie agli stessi fatti. E poiché avete offerto a Dio per noi sante preghiere, è testimone del fatto che non le avete profuse invano la benevolenza della signora Augusta⁵¹⁸ a noi resa il 2 marzo, giorno in cui il gloriosissimo re dei Franchi Lotario, astro luminosissimo, è stato sottratto al mondo. Colui che reputaste fosse privo del favore reale non è stato escluso da nessuna familiarità.

⁵⁰⁵ G. comunica al diacono Stefano che dopo la morte di Lotario i prigionieri sono stati rilasciati, gli chiede notizie e l'invio di manoscritti

⁵⁰⁶ cfr nota alla Lettera 40

⁵⁰⁷ Data della morte di re Lotario

⁵⁰⁸ In questa fase Ludovico V è fortemente influenzato da diUgo Capeto

⁵⁰⁹ Stefano è per G. un fornitore abituale di manoscritti (cfr Lettera 40)

⁵¹⁰ G. chiede all'abate Nithard di Mettlach di venire a recuperare presto ciò che gli appartiene, in quanto non sa dove si troverà nel prossimo futuro

⁵¹¹ cfr nota alla Lettera 64

⁵¹² Mettlach (*Medelacensis ab.*), abbazia lorenese, nella Saar (Germania), 185 Km a est di Reims

⁵¹³ Si è riaperto il conflitto tra Adalbéron e il re

⁵¹⁴ *deposita malefidae Fortunae thesaurizatis* nel testo: il senso non è del tutto chiaro

⁵¹⁵ *Hiberia* nel testo, nome classico della Spagna

⁵¹⁶ G. pensa di allontanarsi da Reims, dirigendosi verso la Germania o verso la Spagna (cfr Lettera 45)

⁵¹⁷ Adalbéron di Reims ringrazia Egbert di Treviri per le sue preghiere e per il suo affetto, e gli comunica di aver ritrovato il favore del re

⁵¹⁸ La regina Emma, vedova di Lotario

*Dal portavoce della regina Emma*⁵²⁰, alla madre

Alla Signora A[delaide] imperatrice sempre Augusta, H.[Emma] un tempo regina, ora privata della luce dei Franchi.

Sono passati i tempi delle mie gioie, i tempi del mio lustro, o mia signora, e dolce madre, poiché colui per cui io fiorivo mentre era fiorente, regnavo mentre era regnante, rese me, finora sua moglie, per sempre vedova. O amaro giorno, il 2 marzo, che mi ha strappato il marito, che mi ha precipitato in queste miserie. Intenda la pia madre il gemito e le angosce della figlia piena di dolore. Preferirei non esserci del tutto, se la Divinità non mi avesse lasciato la madre per mia consolazione. O quando vi vedrò, quando vi parlerò? I nostri invero vogliono che io e mio figlio accorriamo alla presenza vostra e del re Corr[ado]⁵²¹, nelle vicinanze di Remiremont⁵²², dove è il confine dei regni⁵²³, l'11 maggio. Ma questo è per me un ritardo di mille anni. Sappiate nel frattempo che i principi dei Franchi hanno confermato la fedeltà con un giuramento contemporaneamente a me e al figlio.⁵²⁴ In questo e nel resto abbiamo bisogno del vostro consiglio sulle cose che devono essere perseguite e quelle che devono essere evitate, cosicché voi siate detta madre non solo della regina H.[Emma], ma di tutti i regni.⁵²⁵ Ricordatevi inoltre delle vostre parole, che voi avete prediletto mio marito più che me, e che egli stesso vi ha amato più che me. Che questi dolci affetti siano di giovamento alla sua anima, e ciò che non potete esibire in sede temporale compensatelo in sede spirituale, grazie ai santi padri, cioè i vescovi, gli abati, i monaci e tutti quanti i servi di Dio più religiosi.

75

Epitaffio di re Lotario

Al cui omaggio convennero i duchi, e che ogni buono
Venerò, generato dai Cesari, monumenti di dolore
Mostri, Cesare Lotario, nel secondo giorno
Del terribile Marzo, poiché ti si vedeva nella porpora⁵²⁶

76

*Epitaffio del duca Federico*⁵²⁷

La volontà dei Franchi portò qui il nome di Federico
Che gli antenati duchi generarono dal sangue dei re
Pari nella carica e nei meriti, lo consumò l'estremo sonno

⁵¹⁹ Emma scrive alla madre per deplorare la morte del marito Lotario; conta di presentare il figlio Ludovico V ad Adelaide e a Corrado di Borgogna l'11 maggio a Remiremont e chiede consiglio alla madre

⁵²⁰ Emma (*Hemma*) [†1/2.XI.d.988], figlia di Lotario re d'Italia e di Adelaide di Borgogna, moglie di Lotario e madre di Ludovico V

⁵²¹ Corrado (*Conradus*) [925†993], re di Borgogna (937), figlio di re Rodolfo e di Berta di Svevia, fratello di Adelaide imperatrice e zio di Emma; sposò Matilde di Francia, sorella di re Lotario

⁵²² Remiremont (*Romarici Mons*) abbazia della Lorena (départ. Vosges, arr. Épinal), 230 Km a sud-est di Reims

⁵²³ Remiremont è prossima al confine (storico) dei regni di Francia, Lotaringia, Germania e Borgogna

⁵²⁴ Ugo Capeto si è posto al servizio del re (*cf.* Richer IV, 1)

⁵²⁵ Adelaide è sorella di Corrado, nonna di Ludovico V e di Ottone III

⁵²⁶ Sulle esequie di Lotario *cf.* anche Richer III, 110

⁵²⁷ Federico (fr. Ferry, ted. Friedrich) (*Fredericus*) [v.912†978], figlio di Wigeric e Cunegonda, duca di Alta Lorena (959-978), sposo di Beatrice, sorella di Ugo Capeto

Quando s'è aperta per te, Febo, la celeste casa di Mercurio⁵²⁸

77

*Epitaffio dello scolastico Adalberto*⁵²⁹

Generato da nobili, devoto allo studio del ragionamento,
La Belgica⁵³⁰ ti chiamò Adalberto, nel fiore della gioventù
Non sopportò la Fortuna che tu restassi a lungo, quando il suo corso
Proseguì Apollo il giorno avanti il sestultimo di febbraio⁵³¹

78

*Epitaffio di Ottone Cesare*⁵³²

Al cui comando tremarono i duchi, si sottomise il nemico
Che i popoli riconobbero come signore e come proprio padre,
Ottone, gloria divina, Cesare illustrissimo, a noi
Immeritevoli ti rapì il settimo giorno di dicembre⁵³³

79⁵³⁴

(primavera 986)

Orazione invettiva contro la città di Verdun⁵³⁵

Quale rimedio troveremo ai tuoi mali, esecrata città di Verdun? Hai scisso l'unità della santa Chiesa di Dio. Hai rotto la santissima società del genere umano. Cos'altro infatti hai compiuto, quando ancora pervicacemente non riconosci affatto il tuo pastore⁵³⁶, eletto per volontà del re ereditario⁵³⁷, con il consenso e il favore dei vescovi della tua provincia, e in più fatto oggetto della benedizione episcopale⁵³⁸, e tenti come un membro mutilo e deforme senza l'unità del corpo di impiantarti dall'ulivo nell'oleastro⁵³⁹? Non riconosci il pastore per questo motivo, poiché ti adopri per privare del regno il tuo re.⁵⁴⁰ Non è un tuo diritto creare nuovi re e principi, cioè passare sotto insoliti gioghi. Il tuo peccato è gravissimo, città empia, l'ariete non ha infranto le tue mura, i tuoi soldati non sono afflitti dalla fame, non sono trapassati da alcun genere di dardi. Il santuario di Dio ti ha corrotto. Hai invaso e possiedi il santuario di Dio. Sei diventata spelunca di briganti.⁵⁴¹ I nemici del genere umano, tuoi amici, dimentichi delle vergini e del santo talamo, dimentichi del legame di sangue e del numero, anche nei giorni sacri e nei sacri luoghi ti resero un orrendo lupanare. Gli altari di Dio sono stati danneggiati con i calci e fatti a pezzi con le marre. I beni dei

⁵²⁸ L'indicazione astrologica rimanda, per l'anno 978, alla data del 17 giugno (secondo Hlawitschka il 18 maggio)

⁵²⁹ Adalberto (*Adalbertus*) [†24.II.984], scolastico, compatriota di Adalbéron

⁵³⁰ *cf.* nota alla Lettera 44

⁵³¹ Il 24 febbraio, poiché il 984 era bisestile

⁵³² L'imperatore Ottone II

⁵³³ Il 7 dicembre 983; Ottone II fu sepolto nella chiesa di San Pietro a Roma

⁵³⁴ *G. rimprovera gli abitanti di Verdun perché non hanno riconosciuto e ricevuto il vescovo Adalbéron*

⁵³⁵ Scritta su richiesta di Adalbéron di Reims o di suo nipote

⁵³⁶ Adalbéron, vescovo di Verdun

⁵³⁷ Ottone III

⁵³⁸ Adalbéron fu consacrato nella primavera del 986

⁵³⁹ Il riferimento è a *Romani* 11, 17

⁵⁴⁰ Il testo è necessariamente anteriore alla ripresa della città da parte di Ottone III, nel giugno 987 (*cf.* Lettera 103)

⁵⁴¹ *Spelunca latronum facta es*: il riferimento è a *Geremia* 7, 11

religiosi e dei poveri sono stati aperti alla rapina e agli incendi. Ritorna, ritorna⁵⁴² alla pace delle chiese e all'unità dei regni, città che ha espulso le virtù e ha accolto i vizi.⁵⁴³

Ai buoni cittadini

Voi, quelli che siete di Dio, la parte migliore, ritornate e separatevi come le pecore dai capri.⁵⁴⁴ Conosciamo gli alfieri della città macchiata, conosciamo i gregari del manipolo, che dovendo essere colpiti dalla spada divina finora abbiamo sopportato con pazienza, ma che ora, mentre sono oppressi dalla cecità della mente e assopiti dalla bruma della morte⁵⁴⁵, poiché è stata promulgata la sentenza di condanna secondo le leggi divine, noi colpiamo⁵⁴⁶ con il comune consiglio di tutti i buoni.

80⁵⁴⁷
(giugno 986)

*A Eberardo abate di Tours*⁵⁴⁸

Non ingiustamente vi commuove e vi atterrisce che, là dove doveva essere la massima regola della religione, sia penetrato il massimo crimine. Ma chi sarà l'autore della correzione di tutto ciò, quando tacciano tutte le autorità del vostro ordine⁵⁴⁹? Noi invero abbiamo scritto poche cose a questo proposito al venerabile abate Maiolo⁵⁵⁰, poiché sappiamo che il saggio da poche ne comprende molte.⁵⁵¹ In questo così grave affare, e per parlare più precisamente per punire una così grande audacia, egli è stato da noi designato come guida. Chi tra noi per primo conoscerà la sua opinione la faccia sapere senza indugio all'altro.

81⁵⁵²
(giugno 986)

*Ad Adso, abate di Montier-en-Der*⁵⁵³

Rompi tutti gli indugi, padre mio, e il 29 o il 30 giugno esci da Ur dei Caldei⁵⁵⁴. Occorre compiacere gli amici antichi e a lungo provati per la fedeltà. Il nostro Adalberone p[adre] della p[atria] un tempo a voi fedele, e ora fedelissimo, impaziente di indugi chiede la vostra presenza. Non è lecito far sapere a un assente ciò che vogliamo dire a un presente. I volumi dei libri a voi e a noi carissimi siano accompagnatori del vostro viaggio. Sia sufficiente l'aver detto soltanto ciò.

82⁵⁵⁵
(estate 986)

⁵⁴² *Revertere, revertere*: il riferimento è a *Cantico dei Cantici* 6, 12

⁵⁴³ Riferimento a Cicerone, *Tusculanae* 5, 5

⁵⁴⁴ Riferimento evangelico a *Matteo* 25, 32

⁵⁴⁵ Il riferimento è a *Deuteronomio* 28, 28

⁵⁴⁶ Il mittente della lettera redatta da G. è quindi necessariamente un vescovo, dotato di autorità ecclesiastica

⁵⁴⁷ *G. comunica all'abate Eberardo di aver chiesto a Mayeul, abate di Cluny, di intervenire nell'affare dei monaci di Fleury*

⁵⁴⁸ *cfr* le note alla Lettera 44

⁵⁴⁹ S'intende l'ordine monastico

⁵⁵⁰ *cfr* Lettera 69

⁵⁵¹ Riferimento alla *Regula Benedicti* 7, 61

⁵⁵² *G. scrive all'abate Adso che Adalbé ron auspica la sua presenza a reims, e gli chiede dei manoscritti*

⁵⁵³ *cfr* le note alla Lettera 8

⁵⁵⁴ Ur dei Caldei (*Ur Chaldeorum*), città biblica, patria di Abramo, citata in *Genesi* 11, 31

⁵⁵⁵ *G. ringrazia i monaci di Bobbio per la loro costante fedeltà e li incoraggia*

G[erberto], se per grazia di Dio è qualcosa, augura molta salute ai figli di Bobbio di entrambi gli ordini, a lui diletteissimi⁵⁵⁶

Avete compiuto un'azione degna e del tutto conveniente al vostro nome, cercando il padre e facendo visita al padre. In questo voi avete dimostrato di essere veri figli. Dunque sia per la vostra diligenza che per la costante fedeltà verso di me, ora io assente rendo grazie e presto se la Divinità è propizia io presente le esibirò come dovute. Io invero, anche se già quasi giunsi in porto⁵⁵⁷, tuttavia sopporto con animo non sereno⁵⁵⁸ che voi siate sballottati dai flutti maligni. Ma sappiamo che Dio può tutto, e confidiamo che egli commosso dalla preghiera dei poveri porterà aiuto sul posto agli afflitti.

83⁵⁵⁹

(stessa data della precedente)

*Al marchese Ugo*⁵⁶⁰

Non immeritatamente vi considero moltissimo, e innalzo con gli auspici e le lodi voi e i vostri, che tanto occupati in azioni onorevoli vi degnate di ricordarvi di me. E così poniamo ciò tra le cose più importanti, e di conseguenza abbiamo la massima fiducia in voi, e preghiamo più intensamente affinché la memoria di noi non cada, ed effondiamo preghiere per quanto da assenti ne siamo capaci affinché veniate in aiuto ai beni di san Colombano⁵⁶¹ già in rovina.

84⁵⁶²

(stessa data delle precedenti)

*A Conone*⁵⁶³ *marchese Italice*

Sebbene non meritiamo la vostra grazia per nessun merito dovuto ai servizi, tuttavia la virtù e la nobiltà della vostra stirpe e la vostra ci conducono a pensar bene di voi, e a meglio sperare. Poiché se le cose più grandi possono trarre giovamento da quelle piccole, il nostro zelo non verrà a mancare al vostro onore, fornendo consiglio a luogo e tempo debito, suggerendo buone parole, affinché, mentre la Fortuna vi arriderà, la nostra mediocrità possa riposare sotto le vostre ali.

85⁵⁶⁴

(estate 986)⁵⁶⁵

Dal portavoce di A[dalberone] all'imperatrice Teofano

⁵⁵⁶ La lettera è indirizzata ai monaci e ai vassalli laici, e fa seguito alla visita di una delegazione proveniente da Bobbio, recatasi a Reims in quanto G. era pur sempre l'abate titolare; per il vocabolo *ordo* cfr anche Abbon, *Apologeticus*

⁵⁵⁷ Quest'immagine è ripresa anche nelle Lettere 109, 163, 166,203

⁵⁵⁸ *iniquo animo fero*: cfr la nota alla Lettera 23

⁵⁵⁹ *G. ringrazia il marchese Ugo per essersi ricordato di lui e gli chiede di aiutare i monaci di Bobbio*

⁵⁶⁰ Ugo (*Hugo*) [v.950†21.X.1001], figlio di Uberto, bastardo di Ugo re d'Italia, marchese di Toscana (v.970), marchese di Spoleto (989-996); fu uno dei maggiori sostenitori di Ottone in Italia

⁵⁶¹ L'abbazia di Bobbio, cfr Lettera 12

⁵⁶² *G. saluta il marchese Conone e gli offre il proprio aiuto*

⁵⁶³ Conone (diminutivo di Corrado)(*Cono*) [†v.1000], figlio di Berengario d'Ivrea e di Willa, marchese di Spoleto e Camerino (996-998); cfr anche la Lettera 216

⁵⁶⁴ *Adalbéron di Reims conferma la propria fedeltà a Teofano, auspica che i beni di reims gli siano restituiti e chiede notizie della pace con Ludovico V*

⁵⁶⁵ Lettera probabilmente anteriore al diploma di Ottone III del 29 novembre 986 che restituisce alcuni beni a St.Remi

Anche se finora vi ho venerato come signora per i meriti di vostro marito, l'Augusto eccellentissimo e sempre degno di essere ricordato, tuttavia ora gli speciali benefici vostri e di vostro figlio continuano l'affetto precedente e aumentano molto la nostra fedeltà verso voi e i vostri. La nostra chiesa apprezza, tra i maggiori tesori, il pegno della vostra amicizia per noi. Senta dunque il beato R[emigio]⁵⁶⁶ il favore di una tanto grande signora, se ciò può accadere, recuperando i beni perduti⁵⁶⁷, sia per i suoi meriti, sia per l'esibizione dei nostri servizi, se alcuni piaceranno. E fate che anche noi sentiamo che la grazia è già ben fondata, e cioè degnatevi, mediante un inviato o meglio mediante scritti, di rendere edotti, riguardo alla pace o alle condizioni di pace da stipulare con il nostro re,⁵⁶⁸ noi, pronti a esibire in ogni cosa, per quanto è lecito, una sincerissima fedeltà. Così dunque potremo meglio provvedere insieme alla vostra salvezza e alla nostra.

86⁵⁶⁹
(estate 986)

*Allo scolastico Costantino*⁵⁷⁰

Saggiamente e con perizia quell'uomo di Dio⁵⁷¹ sentenziò che dovesse essere condannato l'intruso, ma indicò che la cosa non spettava affatto a lui. Spiegò con cautela e prudenza che quello prima delle insegne della carica era privo di fama, che i sostenitori sono empi, che l'infamia sarà aumentata se lo si priverà della comunione dei santi. Affretta dunque il viaggio, e rendici visita il 17 agosto, cosicché noi grazie a te possiamo essere informati più pienamente riguardo a tutto ciò, e contemporaneamente tu possa gioire del nostro impegno contro l'intruso, e chi ti ha stimato una crosta nelle nostre narici⁵⁷² lo consideri detto di sé, e inorridisca che tu profumi olezzando d'incenso. Accompagnino il tuo viaggio le operette di Tullio,⁵⁷³ o la Repubblica o le Verrine, o le molte cose che il padre dell'eloquenza romana scrisse in difesa di molti.

87⁵⁷⁴
(stessa data della precedente)

Dal portavoce dell'arcivescovo A[dalberone] all'abate Maiolo

Davvero brillante la vostra perorazione contro l'intruso. Ma poiché sta scritto: "Ciò che Gesù ha iniziato a fare e a insegnare"⁵⁷⁵, perché mettete avanti il diverso comando, i diversi climi del cielo, cosicché voi siete in comunione con colui che avete sentenziato colpevole, mentre altri lo scomunicano? I santi padri resistettero alle eresie e non ritennero che non riguardasse loro qualunque cosa udissero che era stato mal fatto in qualche luogo. In effetti, la chiesa cattolica, diffusa su tutto l'orbe terrestre, è una sola.⁵⁷⁶ Sono parole vostre, o meglio tramite voi dello Spirito santo: "E non sarà un fedele di Cristo colui al quale non risulti detestabile l'ambiziosa audacia". Detestate dunque l'intruso. Egli senta che voi non gli siete favorevole, che voi non siete in

⁵⁶⁶ San Remigio era sepolto nell'abbazia di Saint remi

⁵⁶⁷ Beni situati in Limburgo e in Alta Alsazia; St.Remi aveva perso beni anche a Magonza (cfr. Lettera 27)

⁵⁶⁸ Ludovico V; si tratta di trattative relative alla Lorena e alla liberazione di Goffredo

⁵⁶⁹ G. scrive allo scolastico Costantino per felicitarsi del fatto che l'abate intruso di Fleury sia stato giudicato da Mayeul, e gli chiede di affrettare la sua venuta a Reims portando manoscritti di Cicerone

⁵⁷⁰ Costantino (*Constantinus*) [†1021/2], aristocratico, allievo di G., scolastico di Fleury, in seguito abate di Micy; destinatario anche di numerose lettere scientifiche di G. (cfr. Appendice VI, 1-6)

⁵⁷¹ Mayeul di Cluny

⁵⁷² Riferimento a Terenzio, *Heautontimorumenos* 30

⁵⁷³ Cicerone

⁵⁷⁴ *Adalbéron di Reims chiede a Mayeul di Cluny di mostrare un atteggiamento fermo verso l'intruso di Feury*

⁵⁷⁵ Riferimento a *Atti degli Apostoli* 1, 1

⁵⁷⁶ Per questo concetto cfr. anche la Lettera 145, e i riferimenti a Ottato, *Contra Parm.* 2, 2 e 3, 2 e a Cipriano, *De catholicae ecclesiae unitate* 4-5

comunione con lui, e non solo tramite voi tutti i religiosi del vostro ordine, ma anche che, se ciò può accadere, è incalzato dalle maledizioni del Romano pontefice⁵⁷⁷. E poiché avete conosciuto la cosa com'era, e avendola conosciuta l'avete giudicata secondo la dignità del vostro nome, noi e tutti i nostri seguiremo come fedelissimi compagni una così grande guida, e giammai saremo in comunione senza un vostro ordine con questo intruso, giudicato improbo da un tale probo.

88⁵⁷⁸

(dopo la precedente)

*A Eberardo abate di Tours*⁵⁷⁹

Le vostre lettere resero manifesta quale severità di costumi sia in voi, quanto integre siano le azioni della vostra vita,⁵⁸⁰ quanto puro l'eloquio. E così la passione per la vostra pietà e severità, e quell'uomo pieno di Dio⁵⁸¹ al quale diamo grande fiducia, ci spingono ad andare nel senso del vostro parere. Allontaneremo dunque quel perfido dalla comunione nostra e dei nostri secondo il giudizio di tanto grandi padri, e sarà per noi un nemico chi tenterà di dire ciò che non deve essere detto contro la sentenza del reverendo padre Maiolo e del venerando padre Eberardo. E se otterremo con l'aiuto di Dio il favore dei principi⁵⁸² uniremo cose più utili a queste cose utili.

89⁵⁸³

(febbraio 987)

*All'imperatrice Teofano e al figlio*⁵⁸⁴ *dal portavoce di Adalberone*

Fino a quale colmo l'ira e il furore del re⁵⁸⁵ proruppero contro di noi, ne è testimone il suo attacco repentino e inopinato, respinto a fatica senza grande strage delle parti. Quelli che ne erano i fedeli interpreti ordinavano di distruggere i castelli che noi abbiamo sotto la vostra autorità⁵⁸⁶, di prestare un giuramento secondo il loro desiderio, oppure uscire dalla città e dal regno. Intercalavano l'antica benevolenza del divo Augusto O[ttone] verso di noi, e l'obbedienza della nostra famiglia. Queste cose, e cose simili a queste, minacciarono al presente la nostra salvezza. Portate dunque un sollievo certo in un tempo incerto, e non restiamo delusi da una speranza incerta noi che mai abbiamo avuto dubbi nel conservare la fedeltà a voi. Un'assemblea dei Franchi è convocata il 27 marzo e là saremo accusati del crimine d'infedeltà, poiché abbiamo dato l'autorizzazione al vescovo di Verdun, e poiché l'abbiamo promosso all'onore del sacerdozio, e il medesimo deve essere da noi richiamato affinché la cosa diventi impossibile. Se le cose andranno così, Gerberto e Rainiero⁵⁸⁷, fedeli nostri e vostri, non potranno affatto accorrere da voi a Nimega⁵⁸⁸, secondo ciò che voleste,

⁵⁷⁷ Giovanni XV (985-996)

⁵⁷⁸ *In risposta a una lettera di Eberardo di Tours G. si dice d'accordo con lui e con Mayeul di Cluny per rimuovere l'intruso di Fleury, e a tale proposito auspica l'accordo dei principi*

⁵⁷⁹ *cf.* nota alla Lettera 44

⁵⁸⁰ Richiamo a Orazio, *Odi* 1, 22, 1

⁵⁸¹ Mayeul di Cluny

⁵⁸² Il riferimento è a Ugo Capeto e al re; *cf.* anche la Lettera 95

⁵⁸³ *Lettera segreta in cui Adalbéron comunica a Teofano l'attacco di Ludovico V contro Reims e la convocazione di un'assemblea che dovrebbe giudicarlo per l'accusa di tradimento, e le fa sapere che G. e Rainier potranno incontrarla soltanto a Colonia, e che ha intenzione di incontrarsi con Eude ed Eriberto*

⁵⁸⁴ Ottone III

⁵⁸⁵ Ludovico V, che considera Adalbéron un traditore e ha attaccato Reims; *cf.* anche Richer IV, 2-3

⁵⁸⁶ Forse Mouzon e Mézières, castelli sulla Mosa situati in terra d'Impero (*cf.* anche la Lettera 94)

⁵⁸⁷ Si tratta del più volte citato uomo di fiducia di G. e di Adalbéron

⁵⁸⁸ Nimega (*Noviomagus*) città della Gheldria, 315 Km a NE di Reims, sede della Corte, là presente in febbraio-marzo

ma la vostra clemenza provveda loro quanto prima una guida adatta al viaggio per Colonia⁵⁸⁹, dove essi potranno piuttosto recarsi. Il 28 febbraio parleremo ai conti Eude ed Eriberto, e dopo aver reso gli ostaggi che ricevemmo tenderemo di rimandare mio fratello al vostro servizio. Abbiamo espresso con poche parole da quali angosce siamo oppressi a causa della fedeltà a voi conservata e sempre da conservarsi. Aspettiamo con animo saldo da parte vostra un aiuto salvifico, e preghiamo che questo stesso sfugga ai nemici, affinché la loro ira contro di noi non arda più forte.

90

Distico su un calice

Qui la sete e la fame fuggono, accorrete fedeli.
Questi tesori divide tra i popoli il presule Adalberone

Sulle offerte

Vergine Maria, a te offre questo dono il tuo presule Adalberone

91⁵⁹⁰
(inizio 987)

A Raimondo⁵⁹¹ abate d'Aurillac

Privato del chiarissimo padre Geraldo, mi parve di non sopravvivere per intero. Ma dopo che, secondo i miei auspici tu, desiderabilissimo, sei stato eletto come padre, rinasco nuovamente per intero come figlio. Non io soltanto gioisco per il vostro onore, gioisce il padre Adalberone, offrendo a voi di cuore se stesso e i suoi beni, tanto più profondamente quanto più largamente voi splendete per la luce della religione e della scienza. Per il meritato affetto per costui io ho trascorso in Francia quasi un intero triennio⁵⁹². E là, mentre sopporto le ire dei re, il tumulto dei popoli, il calore dei regni in discordia, sono afflitto da un così gran tedio che quasi mi pento di aver assunto la cura dell'ufficio pastorale.⁵⁹³ Ma poiché la mia signora Th[eofano]⁵⁹⁴ imperatrice sempre Augusta mi ordina di partire con lei il 25 marzo per la Sassonia⁵⁹⁵, e per il fatto che ho ordinato che convengano dall'Italia alcuni dei miei monaci e militi⁵⁹⁶, ora non ho qualcosa di certo da scrivere riguardo agli organi⁵⁹⁷ posti in Italia e riguardo al monaco da inviare affinché ne apprenda l'uso, specialmente poiché, senza la presenza della mia signora Th[eofano] io non oso credere alla fedeltà dei miei militi, poiché sono Italici⁵⁹⁸, e non so troppo bene se condurrò entrambi gli eserciti in Italia prima dell'autunno, o resteremo in Germania per procurare quante più possibile truppe contro Ludovico⁵⁹⁹ re dei Franchi, se non si sarà acquietato. Rapidamente gli eventi dimostreranno chi sia costui, assai inquietante per gli amici, non molto preoccupante per i nemici più dannosi⁶⁰⁰, e che cosa occorra

⁵⁸⁹ Colonia (Köln) (*Colonia, Coloniensis ar.*), sede arcivescovile della Germania, sul Reno, 280 Km a nord-est di Reims: la Corte vi si trovò da metà marzo a metà aprile del 987

⁵⁹⁰ *G. si felicita con Raymond per la sua elezione ad abate di Aurillac, annuncia la propria partenza per la Sassonia con soldati italiani, evoca l'ostilità di Ludovico V e le vittorie di Ottone III sugli Slavi*

⁵⁹¹ Su Raymond de Lavaur *cf.* la nota alla Lettera 16; la data della sua elezione ad abate di Aurillac non è nota

⁵⁹² Si tratta degli anni dal 984 al 987

⁵⁹³ Il senso della frase non è perfettamente chiaro, forse si tratta di un rimpianto per Bobbio

⁵⁹⁴ Teofano nel maggio 987 è a Allstedt, in Sassonia

⁵⁹⁵ Sassonia (*Saxonia*), regione storica della Germania settentrionale

⁵⁹⁶ *G.* in quanto vassallo dell'Imperatore ha il dovere di fornire truppe

⁵⁹⁷ *cf.* Lettera 70

⁵⁹⁸ Su quest'opinione di *G.* *cf.* la Lettera 16

⁵⁹⁹ Ludovico V sta riprendendo la politica aggressiva di Lotario

⁶⁰⁰ I musulmani di Spagna

pensare di lui. L'illustre discendente di Ottone Cesare di santa memoria, una volta ristabilita la pace tra i duchi e i principi⁶⁰¹, l'estate scorsa⁶⁰² ha condotto le legioni dei soldati contro i Sarmati⁶⁰³, che in quella lingua chiamano Wendi⁶⁰⁴, e là ha conquistato, distrutto e devastato con la sua presenza e la forza dei soldati quaranta città munitissime.⁶⁰⁵ Adalberone arcivescovo di Reims saluta voi, Airardo⁶⁰⁶ e insieme tutto il collegio del convento di Aurillac, mentre mi aggiungo io a voi devotissimo in ogni cosa. Ancora e di nuovo state bene.

92⁶⁰⁷

(stessa epoca della precedente)

*Al monaco Bernardo*⁶⁰⁸

Chiedi, dolcissimo fratello, quali cose e di che natura siano da me trattate, e se mi siano gradite o sgradite. Dubito di poter soddisfare con poche parole questa ripartizione, poiché a chi scruta più in profondità esse sembrano non esistere, o se in qualche modo esistono portano con sé una grandissima parte d'inconvenienti. In primo luogo in quanto immischiarsi negli affari pubblici è ora una cosa temeraria. Là infatti le leggi divine e umane sono scompigliate a causa dell'immensa avidità di uomini completamente perduti, e si stabilisce che ci sarà soltanto quella legge che la bramosia e la forza avranno imposto al modo delle belve. D'altra parte negli affari privati io pongo davanti a me il fatto che non essendo oppresso da nessuna calamità abbandonai gli amici⁶⁰⁹ nelle avversità. Ma lascio ad altri il giudizio se sia degno di memoria il fatto che ho lasciato l'Italia per non essere costretto a venire a patti con i nemici di Dio e del figlio del mio signore O[ttone]⁶¹⁰ di santa memoria, o che nel frattempo offro a nobilissimi studiosi i dolci frutti delle discipline liberali perché se ne nutrano. Per amore di costoro lo scorso autunno ho anche composto uno schema dell'arte retorica, disposto su ventisei pergamene connesse l'una all'altra e concatenate in un formato oblungo che è fatto da due volte tredici. È un'opera certamente mirabile per gli esperti, utile agli studiosi per comprendere e collocare nella mente i concetti fugaci e assai oscuri dei retori. Dunque se qualcuno di voi è mosso dall'interesse per tali cose, o per imparare la musica, o per ciò che si ottiene dagli organi⁶¹¹, ciò che per conto mio non posso realizzare, se conoscerò la volontà certa del signor abate R[aimondo] cui devo tutto, farò in modo di supplire tramite Costantino di Fleury⁶¹². Egli è in effetti un notevole scolastico, massimamente erudito, e legatissimo a me dall'amicizia. Saluti, dolcissimo fratello, e godi sempre a tua volta del mio affetto, e pensa che i nostri beni sono comuni.

93⁶¹³

(tra il 24 e il 27 settembre 986)

⁶⁰¹ La pace di Francofortr del luglio 985: *cf.* nota alla Lettera 63

⁶⁰² Campagna dell'estate 986 contro gli Slavi dell'Elba

⁶⁰³ *Sarmatae* nel testo; etnonimo indicante gli Slavi

⁶⁰⁴ *Guinidi* nel testo; etnonimo qui indicante popolazioni Slave stanziate tra l'Elba e l'Oder

⁶⁰⁵ *cf.* Thietmar, *Chronicon* IV, 9

⁶⁰⁶ Il monaco venuto a Reims, citato nella Lettera 7

⁶⁰⁷ *G. confida al monaco Bernard d'Aurillac le proprie impressioni sulle condizioni in cui ha lasciato Bobbio; spiega che ha preparato per i propri allievi una tabella delle figure retoriche e propone di fornire un maestro di musica*

⁶⁰⁸ Bernardo (fr. Bernard) (*Bernardus*), monaco d'Aurillac, poi abate di St. Martin di Tulle

⁶⁰⁹ I monaci di Bobbio

⁶¹⁰ Ottone II

⁶¹¹ *G.* distingue la musica teorica, che è un ramo della matematica, da quella strumentale

⁶¹² *cf.* nota alla Lettera 86

⁶¹³ *G. consiglia ad Adalbéron di fare ritorno a Reims e di cercar di sapere da suo fratello le intenzioni di Eude ed Eriberto, che sono pronti a negoziare*

*All'arcivescovo Adalberone*⁶¹⁴

È proprio di un'epoca corrottissima che non si possa discernere sulla base dell'opinione comune che cosa sia più utile. Ciò che fate è utile secondo l'opinione di molti. Ma un maggior numero giudica più utile restare in città, dissuadere il piccolo e vilissimo manipolo di briganti sia con la vostra presenza che con il numero dei soldati. Pensano che voi dovete parlare a vostro fratello, ascoltare che cosa vogliono Eude ed Eriberto, che richiedono rapidamente un incontro bilaterale. Anche se costoro non hanno nessuna fedeltà, tuttavia bisogna servirsi di loro secondo le circostanze. Certamente fintanto che hanno paura i loro pericoli imporranno loro ciò che la loro lealtà non ha loro imposto.

94⁶¹⁵

(stessa data della precedente)

Al medesimo

Il 24 settembre Rainerio⁶¹⁶ l'incaricato delle risposte⁶¹⁷ è tornato a Reims per seguire i vostri affari. La sua opinione è questa: se volete conoscere l'esito certo della sorte di vostro fratello e le cose che non possono essere esposte a nessun mortale se non a voi, venite il 27 a Hautvilliers⁶¹⁸ per incontrare il fratello e i suoi conti. Non permettete mai che se ne vadano nuovamente vostro nipote Herilone⁶¹⁹ e i principali parenti della vostra stirpe. Un grande affare va trattato seriamente. Fortificate Mouzon⁶²⁰ e Mézières⁶²¹ con un grande numero di soldati. Il duca Corrado⁶²² prepara imboscate in favore del suo Ottone⁶²³: ma si troverà presso di noi un facile rimedio. Il vescovo⁶²⁴ di Laon per consiglio di Eude ed Eriberto che gli sono favorevoli si è recato dal duca⁶²⁵, in quel luogo che chiamano Dourdan⁶²⁶. Tornate, non vi sia alcun indugio.

95⁶²⁷

(autunno 986)

*Dal portavoce degli abati*⁶²⁸ *di Reims ai fratelli di Fleury*

Non ingiustamente professiamo di far parte di un unico collegio, noi che siamo esaltati dalla vostra felicità, e siamo anche abbassati dal vostro infortunio nell'opinione d'illustrissimi uomini.

⁶¹⁴ Adalbéron aveva lasciato Reims dopo l'assedio di Ludovico V (cfr Richer IV, 3) e si trovava in prossimità della frontiera con l'Impero (cfr anche la Lettera 94)

⁶¹⁵ *Lettera segreta, in cui G. invita Adalbéron di reims a recarsi a Hautvilliers per incontrare il fratello e i conti Eude ed Eriberto, a non fidarsi dei parenti, a fortificare cittadelle, e gli comunica che Adalbéron di Laon ha incontrato Ugo Capeto; evoca inoltre la situazione in Svevia e in Carinzia*

⁶¹⁶ Si tratta del fiduciario più volte citato, a partire dalla Lettera 2

⁶¹⁷ *a responsis* nel testo: è una sorta di "titolo" del funzionario

⁶¹⁸ Hautvilliers (*Altovillare*), abbazia nei pressi di Épernay (départ. Marne, arr. Reims), 21 Km a sud di Reims

⁶¹⁹ *Herilo* è l'ipocoristico di Ermanno, già citato nella Lettera 47

⁶²⁰ cfr note alla Lettera 56 e alla Lettera 89

⁶²¹ Mézières (*Maceriae*), fortezza (départ. Ardennes), 76 Km a nord-est di Reims, cfr nota alla Lettera 89

⁶²² Corrado (*Cono*) [915/20†20.VIII.997], figlio di Corrado d'Alsazia, dei Corradini, duca di Svevia (982-997)

⁶²³ Ottone di Worms, duca di Carinzia, cfr nota alla Lettera 27

⁶²⁴ Ascelin

⁶²⁵ Ugo Capeto

⁶²⁶ Dourdan (*Dordingum*), residenza di Ugo Capeto (départ. Essonne, arr. Étampes), 170 Km a sud-ovest di Reims

⁶²⁷ *Gli abati di Reims denunciano l'abate intruso di Fleury, condannato da Mayeul ed Eberardo, e chiedono ai monaci di Fleury di rompere i rapporti con lui*

La lettera fa parte del *dossier* sull'affare dell'intruso di Fleury: è successiva alle Lettere 86,87 e precede la Lettera 139

⁶²⁸ Si tratta degli abati di Saint Remi, Saint Thierry, Saint Basle (Verzy) e Orbais

Macchia questa santissima società e castissima amicizia l'ambizione sregolata e la detestabile audacia di taluni, nel momento in cui grazie a una fazione è posto come padre a voi colui che i verissimi padri non temono di condannare. E poiché la chiesa cattolica è una sola⁶²⁹, ed è una sola la società di tutti i fedeli, decretammo di non deviare dall'opinione di coloro che nella chiesa di Dio brillano per tutta l'eternità come stelle splendenti. Non è forse una brillantissima stella il reverendo padre Maiolo? Non è forse uno splendidissimo astro il padre Eberardo⁶³⁰? L'uno in una lettera che ha da poco indirizzato al nostro venerabile padre l'arcivescovo Adalberone – si chiedeva, infatti, il suo parere a proposito della scelta del vostro padre – tra l'altro dice così: “Il personaggio in verità era già da tempo a noi noto per l'infame condotta, ma con un'azione arbitraria di tal fatta è andato di là dalle aspettative”. Parimenti dopo un poco nella stessa lettera: “Dunque per quanto ci riguarda ci siamo impegnati a esortare i vicini e i confratelli. Se non possono eliminare questo sacrilegio lo biasimeranno chiedendo che sia privato della comunione dei santi, e non sarà un fedele di Cristo colui al quale non risulti detestabile quest'ambiziosa audacia. Non possiamo approvare ciò che è stato fatto, non sappiamo che cosa avverrà”. L'altro⁶³¹ grida, e segnandoci a dito dice: “Non meno ci affligge il fatto che quel superiore di convento che noi riteniamo stare al vertice della condizione religiosa, mentre è sottoposto a voi, in discordia con voi osa giudicare noi in errore”. E: “Chi infatti oserebbe approvare qualcuno esaltato da un'ambizione fraudolenta, mentre il padre Benedetto dice che ogni esaltazione è un genere di superbia?”⁶³². Parimenti alla fine della lettera del medesimo: “E se a voi non sembra insensato, noi condanneremo il suo ricorso a noi con un'esclusione perpetua. Agiscano e giudichino i magnati come a loro piacerà, né il favore né il timore dei secolari fletterà noi poveri di Cristo da quest'opinione”. Attenetevi a questo, voi soci e compagni d'armi. Separate voi stessi, gregge di Cristo, da colui che non è pastore,⁶³³ ma lupo devastatore delle greggi. Metta davanti a sé i re, i duchi,⁶³⁴ i principi del secolo, egli che si fece capo dei monaci soltanto grazie al loro favore. E non arrossi nell'intromettersi, colui che per umiltà avrebbe dovuto schermirsi. Sia sufficiente che noi abbiamo deviato fino a tal punto d'ignoranza. Sia privato della nostra comunione colui che è condannato dal giudizio di tali padri⁶³⁵. Sia unito a noi soltanto allorché sarà riconciliato a giudizio di quelli per il cui giudizio è ora privato della nostra comunione.

96⁶³⁶
(ottobre 986)

*Ai fratelli di Mont-Blandin*⁶³⁷

Voi, che mi avete adottato come un fratello per voi, avete fatto sì che sentissimo massimamente la vostra privazione. E quell'uomo di venerabile memoria⁶³⁸ ha ottenuto con i suoi onesti servizi che noi siamo memori di lui in eterno. Agite dunque, cercate velocemente⁶³⁹ un padre degno per voi, affinché il gregge del signore non vaghi senza pastore.⁶⁴⁰ Se avete bisogno della nostra opera servitevene, sia per il consiglio sia per l'aiuto, secondo le forze e le conoscenze. Rimandate più in

⁶²⁹ cfr nota alla Lettera 87

⁶³⁰ cfr nota alla Lettera 80

⁶³¹ Eberardo di Tours

⁶³² Riferimento a *Regula Benedicti* 7, 2

⁶³³ Riferimento evangelico a *Giovanni* 10, 11-12

⁶³⁴ Ludovico V e Ugo Capeto

⁶³⁵ Mayeul ed Eberardo

⁶³⁶ *G. consola i monaci di Gand per la morte del loro abate, auspica che nominino rapidamente il suo successore e reclama dei manoscritti*

⁶³⁷ San Pietro di Mont-Blandin (*Blandiniensis*), abbazia di Gand (Belgio)

⁶³⁸ Guido, abate di Gand dal 981 al 986, cfr Lettera 36

⁶³⁹ In effetti il nuovo abate Adalwin fu eletto al più tardi in ottobre

⁶⁴⁰ Riferimento a *Numeri* 27, 17

fretta i nostri libri. E se quello che doveva essere ricopiato tramite Claudiano⁶⁴¹ sarà mandato in sovrappiù, sarà una cosa degnissima di voi e della vostra carità.

97⁶⁴²
(fine 986 - inizio 987)

Dal portavoce⁶⁴³ della regina Emma alla madre

Il mio dolore si è aggravato, o mia signora, o dolce nome di madre. Quando persi il coniuge, la speranza fu nel figlio.⁶⁴⁴ Egli è diventato un nemico. Gli amici un tempo dolcissimi si allontanarono da me. Per l'ignominia mia e di tutta la mia famiglia inventarono cose assai nefande riguardo al vescovo di Laon.⁶⁴⁵ Lo perseguitano, e cercano di spogliarlo della sua dignità per attribuirmi un'eterna ignominia, che sia come una causa giustissima per togliermi la mia dignità. Soccorri, pia madre, una figlia piena di dolore. I miei nemici esultano, poiché non mi resta un fratello, o un amico vicino, che possa portare aiuto. Ponga attenzione a ciò la pia signora: ritorni nelle vostre grazie la vostra nuora;⁶⁴⁶ sia ella tramite voi raggiungibile dalle mie preghiere e sia consentito aver affetto per suo figlio a me che sopporto il mio come nemico. Legate a me i magnati del vostro regno⁶⁴⁷, l'unione con me sarà per loro profittevole. I potentissimi conti O.[Eude] ed Eriberto saranno con me al vostro fianco.⁶⁴⁸ Se ciò si può fare liberatevi dagli impegni, e godiamo di mutui colloqui; altrimenti, raccogliete insieme da ogni parte la vostra antica saggezza. Preparate ostacoli ai Franchi là dove non se li aspettano, cosicché il loro assalto violentemente scatenato contro di voi sia respinto. E nel frattempo fateci sapere che cosa debba essere fatto da noi, o mediante scritti, o tramite un inviato fidatissimo.

98⁶⁴⁹
(stessa data della precedente)

Dal portavoce del vescovo di Laon⁶⁵⁰ ai vescovi

Benché io sia al presente escluso dalla mia propria sede dal potere reale⁶⁵¹ per la faziosità di certi uomini, tuttavia non sono affatto privato della carica episcopale, e crimini falsamente attribuiti non condannano colui al quale, innocente in questa materia, non rimorde la coscienza. Senta dunque il gregge l'assenza del pastore; e possa io sentire che vi duole la mia vicenda. E così ammonisco, prego, domando, supplico, e scongiuro nel nome terribile⁶⁵² del Signore sempre vivente che non distribuiate il santo crisma alla mia chiesa in alcun modo e tramite qualsiasi persona, e non procediate alla benedizione episcopale e a messe solenni nella mia diocesi,⁶⁵³ poiché sta scritto: "Non fare ad altri ciò che non vuoi sia fatto a te"⁶⁵⁴. Ma se disprezzate le leggi divine e umane, e

⁶⁴¹ Claudiano (*Claudianus*), monaco di Gand; il nome, di rara ascendenza romana, è forse uno pseudonimo

⁶⁴² *Lettera segreta, in cui la regina Emma si lamenta con l'imperatrice Adelaide per la condotta del figlio e per le maldicenze di cui ella è vittima, e chiede l'aiuto della madre e quello di Teofano contro i Franchi*

⁶⁴³ G. era stato portavoce di Emma già nella Lettera 74

⁶⁴⁴ Lotario e Ludovico V

⁶⁴⁵ Ascelin; per la vicenda *cfr* anche la Lettera 31 e Richer III, 66

⁶⁴⁶ Teofano, in conflitto con la suocera Adelaide, era in Germania, a Grone in ottobre 986, ad Andernach in gennaio 987

⁶⁴⁷ Adelaide era regina d'Italia

⁶⁴⁸ Eude ed Eriberto si erano riavvicinati ad Adalbéron (*cfr* Lettera 94)

⁶⁴⁹ *In questa lettera segreta Adalbéron di Laon comunica ai vescovi che è stato cacciato da Laon ma che rifiuta di dimettersi, e chiede di non sostituirlo nell'esercizio del suo ministero, altrimenti si appellerà a un giudice superiore*

⁶⁵⁰ Ascelin, *cfr* nota alla Lettera 58

⁶⁵¹ Ludovico V, in conflitto con la madre Emma

⁶⁵² Riferimento a *Salmi* 110, 9

⁶⁵³ Il messaggio è indirizzato ai vescovi della provincia ecclesiastica di Reims

⁶⁵⁴ Riferimento a *Tobia* 4, 16 e *Matteo* 7, 12

non accondiscendete ai nostri moniti, sappiate tuttavia che, oltre a essere colpiti dalla vendetta divina, sarete citati davanti a un'istanza superiore della giustizia ecclesiastica.⁶⁵⁵

99⁶⁵⁶
(primavera 987)

Dal portavoce dell'arcivescovo Adalberone al [vescovo]⁶⁵⁷ di Beauvais⁶⁵⁸

Non giudicammo necessario al presente rispondere ai vostri scritti, poiché potremo darvi più accuratamente soddisfazione sui singoli punti secondo la nostra misura all'incontro fissato. E poiché, a causa dell'affetto per noi, posticipate gli affari privati, e date opera con zelo ai nostri, poniamo ciò tra le cose più notevoli, e lo mettiamo in serbo nell'animo memore, intendendo rendere non minori benefici a quelli ricevuti, se l'infida Fortuna si volgerà nuovamente.

100⁶⁵⁹
(autunno 987)⁶⁶⁰

A Everger⁶⁶¹ arcivescovo

Quanto la pace⁶⁶² ben stabilita tra i nostri re abbia portato beneficio allo stato, o quanto ne porterà, ne è testimone la città di Verdun, restituita per intero al vostro comando senza stragi e sangue, senza ostaggi, senza denaro. Ne sarà testimone Colonia per i beni a essa a lungo sottratti che devono essere restituiti per intero.⁶⁶³ E certamente ciò sarebbe avvenuto più rapidamente, se l'interesse esacerbato dei regni non ci avesse di recente trattenuto più a lungo dallo stabilire la pace a causa dei perversi comportamenti di alcuni dei nostri. E così ora cogliendo il tempo opportuno ci presentiamo al vostro servizio. Raccomandiamo che Dudone⁶⁶⁴ e il conte Sigilberto⁶⁶⁵, invasori dei beni della vostra chiesa, siano scomunicati senza rinvio. Sia fraternamente avvertito a proposito di Dudone il vostro amico A[dalberone] arcivescovo di Reims, a proposito di Sigilberto Guido⁶⁶⁶ vescovo di Soissons⁶⁶⁷, affinché non permettano ai figli della loro chiesa di danneggiare voi impunemente, ma scomunicino quelli scomunicati da voi, fino a quando non ottengano da voi il perdono, grazie a una degna soddisfazione, coloro che hanno tentato di possedere in eredità il santuario del Signore.⁶⁶⁸ Vi preghiamo in piena confidenza che ci sia fatto conoscere che cosa la nostra signora Th[eofano] imperatrice sempre Augusta intenda fare nelle prossime vicende dello stato, o in quali luoghi intenda dimorare, e se l'esercito dei Sassoni sia tornato vincitore dal consueto nemico⁶⁶⁹, pronti ad accogliere con volto triste le avversità vostre e dei vostri, a riferire e far conoscere con animo lietissimo le notizie favorevoli.

⁶⁵⁵ L'arcivescovo o un sinodo provinciale, in casi estremi il Papa

⁶⁵⁶ *Adalbéron di Reims ringrazia il vescovo di Beauvais e lo avverte che gli risponderà dopo l'incontro previsto*

⁶⁵⁷ Hervé (*Heriueus*) [†998/1002], vescovo di Beauvais (v.987)

⁶⁵⁸ Beauvais (*Belvacensis ep.*), sede vescovile (dép. Oise), 145 Km a ovest di Reims

⁶⁵⁹ *G. si compiace della pace che ha permesso il ritorno di Verdun all'Impero e l'imminente restituzione dei beni appartenenti alla chiesa di Colonia; chiede all'arcivescovo Everger notizie su teofano e sull'esercito*

⁶⁶⁰ Per mantenere l'ordine delle lettere Havet proponeva la data di marzo 987, ma la restituzione di Verdun è successiva all'ascesa al trono di Ugo Capeto (giugno 987): questa lettera segreta è semplicemente fuori posto

⁶⁶¹ Everger (*Ebrardus*) [†11.VI.999], arcivescovo di Colonia (985-999), vicino a Teofano

⁶⁶² La pace tra Francia e Impero, e la conseguente restituzione di Verdun, sono effetti dell'ascesa al trono di Ugo Capeto

⁶⁶³ La diocesi di Colonia possiede terre nella provincia di Reims (*cf.* anche la successiva Lettera 101)

⁶⁶⁴ Dudone (fr. Dudon) (*Dudo*), vassallo di Adalbéron di Reims; forse è il personaggio menzionato da Richer, IV, 62

⁶⁶⁵ Sigilberto (fr. Sigilbert) (*Sigilbertus*), conte, vassallo di Guido di Soissons (*cf.* anche Lettera 137)

⁶⁶⁶ *cf.* nota alla Lettera 40

⁶⁶⁷ Soissons (*Suessonicus* nel testo), città vescovile (dép. Aisne), 53 Km a ovest di Reims

⁶⁶⁸ Riferimento a *Salmi* 82, 13

⁶⁶⁹ L'esercito è rientrato dalla campagna contro i Wendi in autunno

(aprile 987, prima della morte di Ludovico V)

*A Everger arcivescovo di Colonia*⁶⁷¹

Oppressi dalla moltitudine delle preoccupazioni per un'ambasceria affrettata, e nel contempo dalla lunghezza delle vie, con grande mestizia siamo stati privati del vostro desiderabile colloquio. Ma ci ristabili la presenza di Folmar⁶⁷², uomo rispettabile, nel quale è riconoscibile il vostro valore, in quanto vi servite di lui come un amministratore che lodevolmente compie la volontà del signore anche se non esortato. Siamo dunque devoti al vostro servizio, sia per questa ragione, sia anche per la grandissima predilezione per voi del nostro signore A[dalberone]. Questi volle in ogni modo rendervi partecipe di quelle cose che riferiamo. Il 29 marzo la signora duchessa B[eatrice] al palazzo di Compiègne⁶⁷³ aveva fatto sì che il 25 maggio a Montfaucon⁶⁷⁴ il re Lud[ovico], la regina He[mma], il duca Ugo s'incontrassero con la signora A[delaide] imperatrice e il duca C[orrado]⁶⁷⁵ per stabilire la pace. Ma poiché ciò avveniva nell'ignoranza della signora Th[eofano] imperatrice sempre Augusta, comprendendo che ci fosse sotto un inganno, consigliamo che la pace si facesse piuttosto tramite lei, e che prima tramite voi si cercasse quale fosse la condizione per la pace. Ciò è stato lodato, e sono stati indicati i vostri compagni di viaggio. Il 18 maggio dobbiamo presentarci a un convegno dei Franchi⁶⁷⁶, e là se il nostro signore avrà concluso la pace con il re lavorerà molto per la pace dei regni. È sufficiente aver suggerito poche cose alla vostra grande intelligenza. Per il resto, a proposito della terra che nei nostri territori vi è strappata con la forza, consigliamo al presente di tacere, intendendo mostrare in seguito che cosa dobbiate fare di conseguenza.⁶⁷⁷

(estate 987)

All'arcivescovo A[dalberone]

Guardate bene con quanta fiducia e con quanta cautela debbano essere da voi aspettati i colloqui con O.[Eude] ed H.[Eriberto],⁶⁷⁹ affinché per avventura non si preparino dappertutto contro di voi nuovi piani con nuovi inganni a causa del presente assedio di Chèvremont⁶⁸⁰. Ricordatevi della sorte di Wifrido⁶⁸¹ vescovo di Verdun, a causa dell'invasione del castello di Lussemburgo⁶⁸².

⁶⁷⁰ G. informa Everger del rinvio al mese di maggio della conferenza per la pace, nella quale egli auspica sia coinvolta anche Teofano

⁶⁷¹ cfr la Lettera 100 (cronologicamente successiva)

⁶⁷² Folmar (*Folmarus*), chierico di Colonia, secondo Havet; per Uhlirz potrebbe trattarsi del conte di Bliesgau

⁶⁷³ cfr nota alla Lettera 58

⁶⁷⁴ Montfaucon (*Mons Falconis*), località (dép. Meuse, arr. Verdun), 76 Km a est di Reims

⁶⁷⁵ Dovrebbe trattarsi del duca Corrado di Svevia (cfr nota alla Lettera 94), perché il nome Carlo (*Karolus*) è abbreviato con la lettera K

⁶⁷⁶ La conferenza doveva tenersi a Senlis, dove per Ludovico V morì cinque giorni più tardi, il 22 maggio, per un incidente di caccia, per cui la conferenza non ebbe luogo

⁶⁷⁷ cfr Lettera 100

⁶⁷⁸ G. consiglia ad Adalbéron di Reims di essere prudente nei suoi colloqui con Eude ed Eriberto, temendo che l'assedio di Chèvremont da parte di Teofano possa destabilizzare la situazione

⁶⁷⁹ Svoltisi nell'aprile-giugno 987 secondo Havet, dopo l'elezione di Ugo Capeto secondo Weigle e Lattin

⁶⁸⁰ Chèvremont (*Capraemons*), castello presso Liegi (Belgio), 190 Km a nord-est di Reims; Notker di Liegi cercava di recuperarlo, con l'appoggio dell'Imperatrice

⁶⁸¹ Wifrido (*Guifridus*) [†31.VIII.983], vescovo di Verdun (959-983), fu preso prigioniero dagli uomini di Sigifredo mentre assediava il castello di Lussemburgo

⁶⁸² Lussemburgo (*Luciliburg*), castello lorenese (oggi città e granducato), 155 Km a nord-est di Reims: Sigifredo zio di Adalbéron (cfr nota alla Lettera 41) ne fu il primo conte nel 963

103⁶⁸³
(fine giugno 987)

Alla signora imperatrice Teofano dal portavoce dell'arcivescovo A[dalberone]

Il 17 giugno, una volta liberato mio fratello dalle tenebre dell'inferno, una luce è parsa accendersi sul vostro onore. Ma occorre darsi massimamente da fare affinché i conti O.[Eude] ed H.[Eriberto] non corrompano questa luce con il cieco fuoco della cupidigia.⁶⁸⁴ E pertanto ascoltate con clemenza le giuste e oneste richieste di mio fratello, da un lato per il suo merito, dall'altro per la vostra benevolenza verso di me, ma evitate con prudente decisione quelle ingiuste e quelle che il tiranno⁶⁸⁵ irragionevolmente estorse per la distruzione delle chiese di Dio e per il disdoro del vostro regno. Forse che alienerete per sempre alla chiesa i domini del vescovado di Verdun che il conte Gof[fredo] costretto concede con un giuramento per la salvezza della sua vita insieme con il figlio vescovo Adalberone?⁶⁸⁶ Forse sopporterete di distruggere i castelli negli stessi luoghi, secondo l'auspicio di quelli che raccolgono nascostamente truppe di soldati scelti per fare un assalto contro di voi, se siete presso Chèvremont⁶⁸⁷? Infatti, poiché il duca Teodorico⁶⁸⁸ ha invaso il dominio di Stenay⁶⁸⁹, essi fingono di invadere la fortezza di Juvigny⁶⁹⁰, quasi per vendetta della regina, pronti a compiere il delitto se avranno la sensazione che siano con voi poche truppe. Dissi ciò avendo la mente completamente sollecitata in vostro favore, e pronto a eseguire con piena fedeltà tutto ciò che mi avete indicato tramite Gerberto a voi fedelissimo, che chiede che gli sia riconosciuto ciò: che fu un fedelissimo interprete delle vostre posizioni.

104⁶⁹¹
(estate 987)

A E[gerberto]⁶⁹² [arci]vescovo di Treviri dal portavoce dell'arcivescovo Ad[alberone]

Inviemo i materiali destinati all'opera prevista.⁶⁹³ Il fratello realizzerà per il fratello, la sorella per la sorella, una forma ammirevole, e che nutra la mente e gli occhi. Il vostro grande e celebre ingegno nobiliterà il nostro modesto materiale, tanto grazie all'aggiunta del vetro quanto grazie alla composizione di un elegante artista.⁶⁹⁴

105⁶⁹⁵
(autunno 987)

Ai fratelli di Mont-Blandin⁶⁹⁶ dal portavoce dell'arcivescovo Ad[alberone]

⁶⁸³ Adalbéron di Reims comunica a Teofano la liberazione di Goffredo, la prega di non accettare tutte le richieste presenti nell'accordo e di difendere i beni della Chiesa, e le segnala le manovre degli avversari e le azioni di Teodorico

⁶⁸⁴ Dopo l'elezione di Ugo Capeto Eude ed Eriberto si sono rivvicinati a Carlo di Lorena

⁶⁸⁵ Mentre secondo Havet ci si riferisce a Eriberto, più plausibilmente si tratta di Carlo di Lorena (Uhlirz)

⁶⁸⁶ Probabilmente beni della chiesa di Verdun situati in prossimità della Bassa Lorena

⁶⁸⁷ *cf.* nota alla Lettera 102

⁶⁸⁸ *cf.* nota alla Lettera 59; l'azione di Thierry, nipote di Ugo, è volta a compensare le perdite del vescovo di Verdun

⁶⁸⁹ Stenay (*Satanacum*), località lorenesa (dép. Meuse), 85 Km a nord-est di Reims; apparteneva a Emma (che era a Verdun nel 985), e in seguito passò alla regina Adelaide (*cf.* Lettera 120)

⁶⁹⁰ Juvigny (*Juveniacum*), fortezza lorenesa (dép. Meuse, arr. Verdun), 95 Km a est di Reims

⁶⁹¹ Adalbéron di Reims prega Egbert di Treviri di far fabbricare una croce con i materiali che gli sta inviando

⁶⁹² *cf.* nota alla Lettera 13

⁶⁹³ Sulla croce *cf.* anche le Lettere 106 e 126

⁶⁹⁴ Esisteva nella regione di Treviri una tradizione, di origine romana, di lavorazione dei vetri colorati

⁶⁹⁵ Adalbéron di Reims chiede ai monaci di Gand la restituzione dei manoscritti da lui prestati

⁶⁹⁶ *cf.* Lettera 96

Fino a quando abuserete della pazienza, amici un tempo, come si pensava, fidatissimi? A parole dichiarate la carità, mentre siete pronti a compiere rapine. Perché rompete la santissima comunione? Ci avete offerto certi codici di vostra spontanea volontà, ma trattenete contro le leggi divine e umane quelli di nostra proprietà e della nostra chiesa. O l'affetto sarà reintegrato dalla restituzione dei libri con le aggiunte o il deposito malamente trattenuto sarà condannato a una ben meritata punizione.

106⁶⁹⁷
(fine estate 987)

A E[gberto]⁶⁹⁸ arcivescovo di Treviri

Poiché non godiamo del vostro consiglio a lungo desiderato, tolleriamo ciò con animo non abbastanza paziente. Il sinodo è stato convocato, a quanto si dice, nella regione del Reno⁶⁹⁹, e tanto le più gravi malattie dei nostri vescovi quanto anche gli affari del re perturbano il sinodo che insieme abbiamo voluto. Ma affinché nel frattempo non ci intorpidiamo nell'ozio abbiamo in animo al presente di richiedere i suffragi del beato O[tmaro]⁷⁰⁰. Di conseguenza intendiamo fare ritorno passando da voi, per compensare con questo congiungimento la nostra prolungata separazione. E poiché il nostro percorso passa per Verdun, inviate là, se è possibile, per le calende di Novembre, la croce realizzata, come speriamo, dalla vostra competenza.⁷⁰¹ E questo pegno d'amicizia sia un'opera che piace così: quanto più spesso sarà portata agli occhi, aumenterà di giorno in giorno l'amore indissolubile.

107⁷⁰²
(autunno 987)

Dal portavoce⁷⁰³ di re Ugo⁷⁰⁴ all'arcivescovo Séguin⁷⁰⁵

Non volendo abusare del potere reale nei confronti di nessuno decidiamo tutti gli affari dello stato con la consultazione e il parere dei nostri fedeli, e giudichiamo voi degnissimo di essere parte di loro. E pertanto vi sollecitiamo onorevolmente e con benigno affetto affinché confermiatene prima delle calende di Novembre quella fedeltà che tutti gli altri ci hanno confermato, per la pace e la concordia della santa chiesa di Dio e di tutto il popolo cristiano, e affinché se per caso, cosa che non ci auguriamo, deste meno attenzione, per la persuasione di certi malvagi, a ciò che deve essere diligentemente da voi eseguito, non subiate una sentenza più dura del signor papa⁷⁰⁶ e dei vescovi della vostra provincia e la nostra mansuetudine a tutti nota non assuma in virtù del potere reale il giustissimo zelo della correzione.

⁶⁹⁷ Adalbéron di Reims comunica a Egbert di Treviri che, nell'attesa del sinodo previsto, intende recarsi a San Gallo e tornare passando per Treviri; gli chiede inoltre di inviare a Verdun l'1 novembre la croce commissionata

⁶⁹⁸ cfr nota alla Lettera 13

⁶⁹⁹ A Echternach, dove era attesa anche Teofano

⁷⁰⁰ Otmaro (*Otmarus*) [689†16.XI.759], santo, primo abate di San Gallo (719), festeggiato il 16 novembre

⁷⁰¹ cfr Lettera 104

⁷⁰² Ugo Capeto chiede a Séguin, arcivescovo di Sens, di prestargli omaggio prima dell'1 novembre, con minaccia di sanzioni se non lo farà

⁷⁰³ G. ha assunto la funzione di segretario di Ugo Capeto immediatamente dopo la sua elezione a re

⁷⁰⁴ Per Ugo Capeto cfr nota alla Lettera 48; l'elezione è avvenuta in giugno, e la consacrazione il 3 luglio 987

⁷⁰⁵ Séguin (*Siguinus*) [†17.X.999], arcivescovo di Sens (977-999); non partecipò alla consacrazione di Ugo, ma il 25 dicembre 987 consacrò a Orléans il figlio Roberto

⁷⁰⁶ Giovanni XV (985-996)

108⁷⁰⁷
(fine 987)

A E[gberto]⁷⁰⁸ dal portavoce di Ad[alberone]

Anche se ho in animo di rispondere a tempo debito ai vostri benefici, tuttavia la santa comunione presuppone che questi stessi si accumulino. Sia dunque per la nostra intercessione libero dal vincolo della scomunica Hedilone⁷⁰⁹, prete di mio fratello, finché la sua causa, discussa in una prossima assemblea, o lo dichiari innocente o liberi noi da un'ingiusta richiesta. Colui che deve essere latore dei nostri libri sia anche portatore di un sacramentale molto appropriatamente decorato d'oro, poiché scriveremo in risposta quanto più velocemente alcune cose che convengono, e tramite il medesimo latore invieremo un volume in nessun modo inferiore.

109⁷¹⁰
(autunno 987)

Al medesimo arcivescovo E[gberto]⁷¹¹

Ostacolati nel viaggio intrapreso⁷¹² da difficoltà di ogni genere, ritenemmo che si dovesse cercare un porto di salvezza. In effetti, continui torrenti tagliano i fianchi delle montagne. Acque incessanti ricoprono la campagna, così che, essendo i villaggi sommersi con gli abitanti, uccisi gli armenti, suscitano il terrore di un diluvio da rinnovarsi.⁷¹³ La speranza di un tempo migliore è scartata dagli uomini di scienza⁷¹⁴. E così ci rifugiamo da voi come nell'arca di Noè⁷¹⁵, e tentiamo con tutte le forze di raggiungere Treviri, intendendo riportare alla devozione del beato Pietro⁷¹⁶, principe degli apostoli, gli ossequi strappati con la violenza al beato O[tmaro]⁷¹⁷.

110⁷¹⁸
(ottobre-novembre 987)

Ai vescovi della provincia⁷¹⁹

Dovendo ragionare molto sullo stato delle chiese di Dio e molto sugli affari pubblici e privati, v'invitiamo con carissimo affetto insieme con i confratelli della nostra diocesi, non soltanto per il nostro onore e il nostro vantaggio quanto anche per i vostri. Il luogo del colloquio è Mont-Notre-Dame-en-Tardenois⁷²⁰. La data è l'11 dicembre⁷²¹. Saluti.

⁷⁰⁷ Adalbéron di Reims chiede a Egbert di Treviri che il prete Hedilone sia liberato dalla scomunica fino al giudizio, e auspica di ricevere un sacramentale promessogli

⁷⁰⁸ cfr nota alla Lettera 13

⁷⁰⁹ Hedilone (fr. Hédilon) (*Hedilo*), prete, fedele di Goffredo

⁷¹⁰ Adalbéron di Reims informa Egbert di Treviri che le intemperie l'hanno obbligato a interrompere il proprio pellegrinaggio a San Gallo e che quindi si recherà direttamente a Treviri

⁷¹¹ cfr nota alla Lettera 13

⁷¹² A San Gallo, cfr Lettera 106

⁷¹³ Gli *Annales Colonienses*, MGH, SS, I, 99 parlano di straripamenti del Reno e della Mosella

⁷¹⁴ *phisici* nel testo

⁷¹⁵ Noè (*Noe*), patriarca, personaggio biblico, protagonista del Diluvio

⁷¹⁶ Pietro (*Petrus*) [I sec.], principe degli Apostoli, personaggio biblico; la cattedrale di Treviri è dedicata a san Pietro

⁷¹⁷ cfr nota alla Lettera 106

⁷¹⁸ *Convocazione dei vescovi della provincia di Reims al sinodo di Mont-Nôtre-Dame dell'11 dicembre 987*

⁷¹⁹ Si tratta dei vescovi di Amiens, Beauvais, Cambrai, Châlons, Laon, Noyon, Senlis, Soissons, Théroutanne

⁷²⁰ Mont-Notre-Dame (*Mons S. Mariae*), località della diocesi di Soissons (départ. Aisne), già sede di sinodi (972)

⁷²¹ Domenica 11 dicembre 987

111⁷²²
(inizio 988)

A Basilio⁷²³ e C[ostantino]⁷²⁴ imperatori ortodossi, Hu[go] per grazia di Dio re dei Franchi

Tanto la nobiltà della vostra stirpe quanto anche la gloria delle grandi azioni ci esortano e ci costringono all'amore per voi. Ci sembrate infatti essere quelli, della cui amicizia nulla tra le cose umane possa essere stimato più degno. Chiediamo questa santissima amicizia e giustissima alleanza così che in esse non ricerchiamo né i vostri regni né le vostre ricchezze, ma questa condizione rende vostro ciò che è sotto la nostra giurisdizione, e questa nostra unione, se vi piacerà, sarà di grande utilità e porterà grandi frutti. E infatti se noi ci opporremo né il Gallo né il Germano violerà i confini dell'impero Romano. Dunque affinché questi vantaggi diventino perpetui, poiché noi abbiamo un unico figlio, ed egli stesso re⁷²⁵, e non possiamo affiancargli in matrimonio una pari a lui a causa della parentela dei re vicini, chiediamo con particolare sentimento una figlia del santo impero. Se queste richieste saranno piaciute alle vostre serenissime orecchie, fatecene certi o tramite dispacci imperiali o mediante inviati fidati, affinché tramite nostri legati degni della vostra maestà si compia nei fatti ciò che è risuonato nelle carte.

112⁷²⁶
(fine estate 987)⁷²⁷

*Dal portavoce di re Ugo al marchese Borrell*⁷²⁸

Poiché la precorritrice misericordia di Dio ci ha affidato tranquillissimo il regno dei Franchi abbiamo stabilito con il consiglio e l'aiuto di tutti i nostri fedeli di venire quanto prima in soccorso alla vostra inquietudine. Se dunque voi volete conservare una fedeltà tante volte offerta a noi e ai nostri predecessori tramite ambasciatori, affinché non siamo delusi, arrivando dalle vostre parti, dalla vana speranza del vostro sostegno, subito quando avrete saputo che il nostro esercito si è sparso per l'Aquitania⁷²⁹ affrettatevi con pochi fino a noi, per confermare la fedeltà promessa e per insegnarci le vie necessarie all'esercito. Se preferite essere da questa parte, e sceglieste di obbedire a noi piuttosto che agli Ismaeliti⁷³⁰, inviate a noi legati entro Pasqua⁷³¹, che ci rallegrino a proposito della vostra fedeltà e vi rendano certissimi della nostra venuta.

113⁷³²
(primavera 988)

⁷²² Ugo Capeto chiede all'imperatore Basilio e a suo fratello Costantino la mano di una principessa bizantina per suo figlio Roberto

⁷²³ Basilio II (*Basilus*) [958†15.XII.1025], imperatore di Bisanzio (976-1025), associò al trono il fratello

⁷²⁴ Costantino VIII (*Constantinus*) [960†15.XI.1028], imperatore di Bisanzio (solo 1025-1028), fratello di Basilio II

⁷²⁵ Roberto, consacrato re il 25 dicembre 987 a Orléans

⁷²⁶ Ugo Capeto comunica al marchese Borrell che ha intenzione di andare a soccorrerlo e gli chiede di venire in Aquitania a prestargli omaggio

⁷²⁷ La data della lettera deve essere antecedente la consacrazione di Roberto, perché la progettata spedizione in Spagna fu il pretesto per la consacrazione del figlio, *cfr* Richer, IV, 12

⁷²⁸ *cfr* nota alla Lettera 70

⁷²⁹ Aquitania (*Aquitania*), regione storica (Francia sud-occ)

⁷³⁰ Ismaeliti (*Hismahelitae*), etnonimo indicante gli Arabi, in questo caso i Mori di Spagna

⁷³¹ L'8 aprile 988; secondo Richer, IV, 13 Ugo promise di intervenire entro dieci mesi, ma la presa di Laon da parte di Carlo lo obbligò a rinunciare alla spedizione

⁷³² Adalbéron di Reims chiede a Rothard, vescovo di Cambrai, di comunicare Baldovino che ha abbandonato la moglie: questi non deve trarre vantaggio dal proprio intervento presso il Papa

Dal portavoce dell'arcivescovo Adalberone a Rotardo⁷³³ di Cambrai⁷³⁴

Una volta ricevute queste lettere, scomunicate Bal[dovino]⁷³⁵, che noi abbiamo scomunicato di recente, a causa di sua moglie malamente abbandonata, e sia costretto all'obbedienza, cosa che per negligenza è stata troppo a lungo differita. E non gli sia di alcun vantaggio l'essere andato a Roma, l'aver ingannato con menzogne il signor papa⁷³⁶, poiché Paolo⁷³⁷ dice: "Se qualcuno, anche un angelo, vi annuncerà qualcos'altro oltre a ciò che è stato ricevuto, sia anatema."⁷³⁸ Siate dunque insieme con noi difensori delle leggi divine, voi che siete lieti di essere partecipi della dignità sacerdotale.

114⁷³⁹
(aprile 988)

A Eg[berto]⁷⁴⁰ arcivescovo di Treviri dal portavoce di Adalberone

Abbattuti dai vostri fastidi, siamo sollevati dal vostro sollievo. Abbiamo anche aggiunto e aggiungeremo le suppliche che potremo, e se qualcosa dell'arte della medicina può sostenere il nostro sforzo lo invieremo quanto prima. Tuttavia siamo un poco turbati per il fatto che ci avete fatto sapere tanto tardi che cosa vi capitava, e soprattutto riguardo al caso di vostro fratello⁷⁴¹ e vostro nipote⁷⁴². In effetti noi subito dopo che abbiamo letto le vostre cose abbiamo anche ricevuto il nostro inviato dal Palazzo⁷⁴³, che ha confermato che tutto ciò che era stato di A[rnolfo]⁷⁴⁴, suo figlio⁷⁴⁵ l'ha ricevuto come dono regio. In ciò non abbiamo altro sollievo se non che sappiamo che i cavalieri dissentono molto da lui. In seguito rifletteremo su questo, e su ciò su cui conosceremo la vostra volontà.

115⁷⁴⁶
(giugno 988)

A Carlo⁷⁴⁷

Se il nostro servizio può offrire qualcosa alla vostra eccellenza, di ciò saremo molto felici, e il terrore dei vostri soldati che si sparpagliano di qui e di là⁷⁴⁸ fece sì che non venissimo ora da voi secondo il vostro comando. Se poi tuttavia vi curate della nostra presenza, mandate quelli alla cui fedeltà noi osiamo credere, onde possiamo, con loro come guide del cammino, avere sicurezza. E affinché comprendiate che queste cose sono dette con grande buona fede, ricordatevi del nostro

⁷³³ Rotardo (fr. Rothard) (*Rothardus*) [†20.XI.995], vescovo di Cambrai (976/7-995)

⁷³⁴ Cambrai (*Camaracensis ep.*), sede vescovile e comitale (département Nord), 115 Km a nord-ovest di Reims

⁷³⁵ Baldovino (*Balduinus*) [†], nobile fiammingo; il nome è tipico della locale famiglia comitale

⁷³⁶ Giovanni XV

⁷³⁷ Paolo (*Paulus*) [I sec.], Apostolo delle genti, personaggio biblico

⁷³⁸ *si quis vobis A.A.P.Q.A.E.* nel manoscritto L; conosciutissimo (quindi abbreviato) riferimento a *Galati* 1, 8-9

⁷³⁹ *Adalbéron di Reims si dispiace che Egbert di Treviri sia stato malato e deplora i fastidi da lui subito dopo la morte del padre, il conte d'Olanda*

⁷⁴⁰ *cfr* nota alla Lettera 13

⁷⁴¹ Arnolfo conte d'Olanda, fratello di Egbert

⁷⁴² Teodorico (Dirk) III conte d'Olanda, nipote di Egbert

⁷⁴³ Ci si riferisce in questo caso al palazzo di Ingelheim, dove si trova la Corte (*cfr* Lettera 115)

⁷⁴⁴ Arnolfo (*Arnulfus*) [951†18.IX.993], conte d'Olanda (988-993), figlio del conte Teodorico (Dirk) II [†988]

⁷⁴⁵ Teodorico III [†27.V.1039], conte d'Olanda (993-1039), figlio di Arnolfo e nipote di Egbert

⁷⁴⁶ *G. scrive a Carlo di Lorena che le truppe carolingie gli impediscono di raggiungerlo; gli ricorda i consigli che gli ha dato a Ingelheim e gli chiede di trattare bene Emma e Ascelin di Laon, suoi prigionieri*

⁷⁴⁷ Carlo di Lorena, pretendente alla corona, *cfr* Lettera 31 e Richer, IV, 16

⁷⁴⁸ Carlo ha preso Laon e occupato militarmente la regione

consiglio e del nostro colloquio nel palazzo di Ingelheim⁷⁴⁹, e vedete se sia stato portato a termine ciò che vi promisi a proposito della pace tra i re⁷⁵⁰ a lungo ricercata. Nel frattempo fedelmente⁷⁵¹ vi esorto affinché trattiate assai lievemente la regina e il vescovo⁷⁵² conformemente alla vostra dignità, e affinché non tolleriate in alcun modo che essi siano rinchiusi dentro mura.

116⁷⁵³
(estate 988)

*All'abate Ramnolfo*⁷⁵⁴

Essendo in buona salute grazie alla Divinità propizia, speriamo di stare ancor meglio. Godiamo della grazia e della benevolenza dei principi, come sempre abbiamo goduto, aspettando che a suo tempo la speranza si muti in una buona cosa. Dove risiederemo preferibilmente nel tempo a venire è incerto, a causa dei tempi incerti. Per la nostra opera, poiché ci avete scritto che sarà di non piccole dimensioni, giacché ignoravamo la misura del volume mandammo due soldi⁷⁵⁵ tramite il chierico che avete inviato, e faremo lo stesso⁷⁵⁶ se l'ordinate fin quando, completata l'opera, diciate: "Basta".

117⁷⁵⁷
(estate 988)

Alla signora Teofano, da spedirsi per l'episcopato

Sempre in verità vogliamo premurarci per il vostro vantaggio, e siamo felici di premurarci, poiché abbiamo votato noi e ogni nostro bene al vostro servizio. Per tanta affezione dunque e per così grande amore ci permettiamo di chiedere alla vostra munificenza ciò che sappiamo tramite nunzi fedelissimi che una volta è stato a noi concesso; cioè che, se nei confini dei regni⁷⁵⁸ una qualche chiesa fosse priva del pastore, non fosse in essa stabilito un altro, se non colui che sceglieremo con sano giudizio in ogni modo adatto al vostro vantaggio. E poiché è noto a tutti i confratelli della provincia che abbiamo, cacciato dall'Italia⁷⁵⁹, ma superiore per fede non finta, l'abate⁷⁶⁰ Gerberto, chiediamo, nei modi di cui siamo capaci, che sia posto a capo di questa chiesa. Egli è davvero per noi un vero figlio, per voi poi in ogni cosa un servo molto ossequiente. Anche se ci peserà massimamente la sua assenza, tuttavia per i benefici comuni posponiamo quelli privati. Imploriamo con insistenza che siamo informati quanto prima con un sacro rescritto della vostra volontà su questi argomenti.

118⁷⁶¹
(stessa data della precedente)

⁷⁴⁹ Ingelheim (*Engueleheim*), palazzo imperiale sul Reno (Germania), 300 Km a nord-est di Reims; la Corte vi si trovava a Pasqua (8 aprile) e all'epoca Laon non era ancora assediata

⁷⁵⁰ Ottone III e Ugo Capeto

⁷⁵¹ *fideliter* nel testo; qui in senso generale e non vassallatico

⁷⁵² Emma e Ascelin di Laon

⁷⁵³ *G. invia notizie all'abate Ramnolfo, assicurandogli di godere del favore reale e inviandogli due solidi per la copia di un manoscritto*

⁷⁵⁴ Romulfo (*Ramnulfus, Romulfus*), abate di Senones, nei Vosgi, destinatario anche delle Lettere 167 e 170

⁷⁵⁵ *sol.* nel testo; due *solidi*, pari a 24 *denarii*, sono all'epoca una somma importante

⁷⁵⁶ Promessa d'invio di altri due *solidi*

⁷⁵⁷ *Adalbéron di Reims chiede all'imperatrice Teofano che, nel caso in cui un vescovado resti vacante, sia dato a G.*

⁷⁵⁸ Tra Francia, Lotaringia e Germania

⁷⁵⁹ *cfr* Lettera 16

⁷⁶⁰ G. è ancora a tutti gli effetti abate di Bobbio

⁷⁶¹ *Lettera destinata ai chierici e ai laici: in caso di morte del vescovo i beni del defunto devono essere protetti*

Da inviare al clero e al popolo

Porta a noi molto dolore e molta ansietà la morte del vostro padre, e nostro diletteissimo fratello E così ora Dio deve essere sollecitato con tutto il cuore affinché restituisca a voi un padre, e a noi un fratello adeguato. Nel frattempo sia vostra attentissima cura affinché, secondo le leggi divine e umane, i beni del defunto vescovo, tanto mobili quanto immobili, siano riservati al futuro vescovo, cosicché non si applichi ai negligenti, se sarà stato mal tutelato, cosa che si spera non avvenga, tanto la reale censura quanto l'ancor più grave sentenza divina.

119⁷⁶²
(estate 988)

La pietà del vostro nome soccorra un'afflitta, fatta prigioniera da predoni.⁷⁶³ Io ebbi un tempo la stirpe, la dignità e il nome regio. Ora sono quasi senza famiglia, senza dignità, sono afflitta da ogni insulto, resa ancella prigioniera di nemici crudelissimi. E in che modo quell'empio K.[Carlo] udrebbe la mia voce, egli che sdegnò di ascoltare la vostra? E invece mi riteneste degna della vostra memoria voi che ordinaste che fosse fatto ciò che volevate a mio proposito. Costui che occupò la città del re⁷⁶⁴ non ritiene che convenga al suo nome obbedire a chicchessia. Non voglio spiegare il suo animo, per il quale promette invano regni a se stesso. Prego soltanto che non ci si scagli contro me donna, mentre viene respinto dagli uomini.

120⁷⁶⁵
(agosto 988)

Alla S[ignora] Augusta The[ofano] da parte di Hu[go re]

All'imperatrice Teofano

Sentendo la benevolenza e l'affezione vostra verso di noi, abbiamo voluto accettare ostaggi da K.[Carlo] e togliere l'assedio⁷⁶⁶, secondo la vostra volontà, desiderando conservare la fedelissima alleanza e la santa amicizia. Tuttavia questo K.[Carlo] disprezzando gli inviati e il vostro ordine non si accorda su queste cose e non rilascia la regina, né accetta alcun ostaggio dal vescovo⁷⁶⁷. E invero costui vedrà quanto gli gioverà la sua pervicacia. Tuttavia desiderando conservare per noi per sempre la vostra amicizia abbiamo deciso di inviare da voi A[delaide]⁷⁶⁸, associata e partecipe del nostro regno, il 22 agosto nel dominio di Stenay⁷⁶⁹, intendendo preservare per sempre tra noi e vostro figlio senza dolo e frode ciò che di buono ed equo avrete stabilito tra voi.

121⁷⁷⁰
(agosto 988)

⁷⁶² *La regina Emma, prigioniera di Carlo di Lorena a Laon, implora l'imperatrice Teofano di portarle soccorso*
Lettera senza indirizzo: Havet pensa che sia destinata a re Ugo, Riché argomenta in modo convincente per Teofano

⁷⁶³ *cf.* Richer, IV, 15-17

⁷⁶⁴ Laon, *cf.* nota alla Lettera 31

⁷⁶⁵ *Ugo Capeto comunica all'imperatrice Teofano che ha accettato la sua richiesta e tolto l'assedio a Laon, ma Carlo rifiuta di liberare Emma; la regina Adelaide andrà a visitare Teofano il 22 agosto*

⁷⁶⁶ A Laon

⁷⁶⁷ Ascelin

⁷⁶⁸ Adelaide (*Adelaidis*) [945/52†1004], regina di Francia, figlia di Guglielmo III Testa di Stoppa, duca d'Aquitania, e di Adele di Normandia, moglie di Ugo Capeto (v.968), madre di Roberto II il Pio

⁷⁶⁹ *cf.* nota alla Lettera 103

⁷⁷⁰ *Adalbéron di Reims rassicura Egbert di Treviri, allarmato da rumori, e spiega che nel corso di una sortita degli assediati il materiale d'assedio è stato bruciato; lo ringrazia poi per la sua sollecitudine*

A E[gberto]⁷⁷¹ arcivescovo di Treviri [dal portavoce] di A[dalberone]

Avendo spesso provato che non bisogna credere senza ragione ai rumori, anche ora ne fate la prova. In effetti, intervenendo la grazia divina, e suffragandolo l'istanza delle vostre preghiere, siamo in possesso come prima di tutti i beni del vescovado⁷⁷². E di tante chiacchiere non vi fu qualcos'altro se non che dopo mezzogiorno, mentre i soldati del re erano impediti dal vino e dal sonno, i cittadini fecero una sortita con tutte le forze. E poiché i nostri resistettero e li respinsero, l'accampamento fu messo a fuoco dai miserabili.⁷⁷³ Da questo incendio tutti gli strumenti per l'assedio furono distrutti. Questi danni devono essere riparati entro il 25 agosto. Inoltre vi attribuiamo immense grazie, poiché vi prendete cura di noi con tanto particolare affetto, e desideriamo e preghiamo che ciò sia continuato insieme con le sante sollecitazioni, mentre noi intendiamo proseguire fino alla fine con il medesimo voto e desiderio.

122⁷⁷⁴
(agosto 988)

Come mai mi chiedete consiglio, voi che mi considerate tra i nemici più infidi? Come mai chiamate padre colui al quale volete togliere la vita? In effetti io non ho meritato tanto, ma sempre ho fuggito e fuggo i consigli dolosi degli uomini perduti. Non parlo di voi. Ricordatevi, poiché mi dite di ricordare, di che cosa ho parlato con voi a proposito della vostra salvezza, quando per la prima volta siete venuto da noi⁷⁷⁵, quale consiglio vi ho dato a proposito dei principi del regno da incontrare. In effetti chi ero io, per imporre da solo un re ai Franchi? Questi sono affari pubblici, non privati. Pensate che io abbia in odio la stirpe dei re⁷⁷⁶; chiamo a testimone il mio redentore che non la odio. Chiedete che cosa debba essere fatto da voi in primo luogo. Poiché ciò è difficile a dirsi, io non lo so bene, né se lo sapessi oserei dirlo. Richiedete la mia amicizia. Possa giungere quel giorno nel quale sia lecito partecipare onorevolmente al vostro servizio. Infatti, sebbene abbiate invaso il santuario di Dio, abbiate catturato la regina alla quale giuraste ciò che sappiamo, abbiate messo in prigione il vescovo di Laon⁷⁷⁷, abbiate ignorato l'anatema dei vescovi, e taccio del mio signore⁷⁷⁸ contro il quale avete intrapreso un'azione al di là delle vostre forze, tuttavia non posso essere immemore della buona azione che avete compiuto verso di me, quando mi avete sottratto ai dardi dei nemici.⁷⁷⁹ Direi di più, e quali vostri sostenitori siano specialmente ingannatori, e curatori degli affari propri mediante voi, come sperimenterete, ma non è cosa di questo tempo. Infatti fa paura aver detto queste stesse cose, e la stessa cosa è la causa del non aver risposto ai vostri precedenti scritti. Poiché consideriamo saggio lo scritto: "Da nessuna parte la fedeltà è sicura"⁷⁸⁰, sarebbe possibile trattare le ragioni di queste cose, conferire, comunicare in qualunque modo, se [mio nipote⁷⁸¹ il vescovo di Laon] potesse giungere fino a noi dopo aver consegnato ostaggi. È lecito a lui affidare tali compiti, e senza di lui non possiamo né dobbiamo far nulla di simile.

⁷⁷¹ *cf.* nota alla Lettera 13; Egbert si è probabilmente preoccupato per lo scacco subito da Ugo Capeto

⁷⁷² S'intende il vescovado di Reims

⁷⁷³ *cf.* anche Richer, IV, 23

⁷⁷⁴ *Adalbéron di Reims risponde a Carlo di Lorena che gli ha chiesto consiglio e amicizia, rimproverandogli di aver imprigionato la regina e il vescovo di Laon, e auspica l'arrivo del proprio nipote per una riunione comune*
Lettera senza indirizzo, ma il destinatario è sicuramente Carlo di Lorena

⁷⁷⁵ Al momento della successione a Ludovico V, *cf.* Richer, IV, 9-10

⁷⁷⁶ La famiglia carolingia

⁷⁷⁷ Ascelin; *cf.* Lettere 115 e 120

⁷⁷⁸ Ugo Capeto

⁷⁷⁹ Havet e Weigle suppongono che Adalbéron alluda all'attacco di Ludovico V contro Reims

⁷⁸⁰ Citazione da Virgilio, *Eneide* IV, 373

⁷⁸¹ Ascelin, figlio di un fratello di Adalbéron

123⁷⁸²
(fine agosto 988)

A Thietmar⁷⁸³ di Magonza⁷⁸⁴

Affaticato dallo sforzo dell'assedio⁷⁸⁵ contro Kar[lo] e gravemente spossato dalla forza delle febbri, non sono abbastanza in grado di esplicitare il mio sincero affetto per te, dolcissimo fratello. Soltanto questo ti faccio sapere, comanda e obbediremo, e la nostra amicizia consista nel volere le stesse cose, e non volere le stesse cose.⁷⁸⁶ E poiché tra i gravi pesi delle preoccupazioni soltanto la filosofia può essere una sorta di rimedio,⁷⁸⁷ dovunque noi abbiamo di essa parti imperfette supplisca il vostro impegno. Al presente tuttavia riscrivete soltanto ciò che ci manca, nel primo volume della seconda edizione di Boezio⁷⁸⁸ nel libro *Peri Hermeneias*⁷⁸⁹, cioè da quel luogo in cui è scritto: "Invero non corre e non lavora, io non dico un vocabolo, quando in verità indica un tempo", fino a quel luogo in cui si dice: "Invero le stesse parole dette conformemente a sé sono nomi, e significano qualcosa." Una volta ricevuto ciò, ovvero la parte del commentario mancante, non saremo immemori della vostra buona azione, non abbandoneremo la fedeltà concepita nella mente, eseguiremo ciò che vorrete secondo le nostre forze.

124⁷⁹⁰
(autunno 988)

All'arcivescovo A[dalberone]

Poiché i miei antichi palazzi⁷⁹¹ sono distrutti fino alle fondamenta, anche il palazzo rinascente, che avete stabilito di edificare per me, è quasi travolto dal diluvio del vostro.⁷⁹² Siamo presenti, e a nostre spese intraprendiamo con nuovi artefici la fabbrica di un'opera così grande, per non essere costretti a migrare in dormitori suburbani al vostro arrivo. Concedete per questo tanto grande impegno ancora il tempo di quindici giorni, e inviate il vostro architetto A.⁷⁹³ che porti a compimento ciò che è iniziato, non a mie spese, e così attendete noi per abbattere la fortezza e svelle il monte dalle sue stesse radici, se avete in animo questo desiderio.⁷⁹⁴

125⁷⁹⁵
(settembre 988)

⁷⁸² G. scrive a Thietmar di Magonza di essere stato preso da forti febbri durante l'assedio di Laon, e gli chiede una copia di una parte del libro di Boezio sull'Ermeneutica

⁷⁸³ Thietmar (*Tetmarus*), chierico letterato di Magonza, forse parente di Thietmar di Merseburg

⁷⁸⁴ cfr nota alla Lettera 27

⁷⁸⁵ Si tratta della prima fase dell'assedio, che sarebbe poi ripreso alla fine dell'estate

⁷⁸⁶ Riferimento a Sallustio, *De Coniuratione Catilinae* 20, 4

⁷⁸⁷ Riferimento al *De Consolatione Philosophiae* di Boezio, cfr anche la lettera 45

⁷⁸⁸ cfr nota alla Lettera 8

⁷⁸⁹ Boezio, *In librum Aristotelis Peri Hermeneias*, uno dei classici della *logica vetus*; la citazione di G. è esatta, e la lacuna è tuttora tale

⁷⁹⁰ G. scrive all'arcivescovo Adalbéron per metterlo al corrente della distruzione del suo palazzo, e gli chiede un architetto per la ricostruzione

La lettera ha dato luogo a discussioni: Havet si chiede se Adalbéron sia il destinatario o il mittente, nel qual caso il destinatario sarebbe Ugo, come crede Lattin; la soluzione qui adottata è quella sostenuta da Riché

⁷⁹¹ Sui beni posseduti da G. a Reims cfr anche la Lettera 178

⁷⁹² Bubnov pensa a uno straripamento della Vesle

⁷⁹³ A., architetto di Adalbéron, è un personaggio altrimenti sconosciuto

⁷⁹⁴ Allusione alla ripresa dell'assedio di Laon; spesso nei testi si parla del "monte di Laon"

⁷⁹⁵ Adalbéron di Reims ringrazia il suo parente Egbert di Treviri per la sua amicizia e chiede che gli invii suo nipote con truppe fresche

A Eg[berto]⁷⁹⁶ di Treviri dal portavoce dell'ar[civescovo] A[dalberone]

Benché la natura unisca a noi molti grazie alla parentela⁷⁹⁷, molti grazie all'affetto, di nessuna amicizia il frutto è più dolce di quello che si basa sul fondamento della carità. In effetti, di chi mai abbiamo sentito omaggi più eleganti o gioiosi dei vostri. Infine in tanto turbamento⁷⁹⁸ del nostro stato, mentre soffriamo spesso l'infedeltà dei soldati, spesso rivolgiamo gli occhi a voi, non invano riportandone sollievo, come ne è certa la speranza. E poiché non vogliamo aggravarvi o affaticarvi se non per estrema necessità, vi preghiamo di inviarci il 20 settembre mio nipote B[ardone]⁷⁹⁹ o, se così giudicate, qualcun altro altrettanto valido in soccorso con una forte truppa, affinché i nostri atterriti fuggitivi facciano ritorno e i nemici siano afflitti dalle nuove e inaspettate truppe.

126⁸⁰⁰
(seconda metà del 988)

Al medesimo

Poiché vi siete ripresi dalle avverse condizioni di salute,⁸⁰¹ non ingiustamente avete diminuito a noi il lungo dolore. Gioiamo infatti se voi gioite, ci rattristiamo se voi vi rattristate. Così permane una santa amicizia, che sente una sola e medesima cosa. E non solo noi sentiamo il vostro dolce affetto verso di noi. Lo sentono anche coloro i quali vedono, non senza grande diletto, la mirabile opera della croce⁸⁰² elaborata da voi in nostro nome, nella quale il pegno persegue mediante sé l'eternità dell'amicizia.

127⁸⁰³
(settembre 988)

Al vescovo Gibuino⁸⁰⁴

Tramiamo, tentiamo, facciamo ciò che non vogliamo, non possiamo fare ciò che vogliamo.⁸⁰⁵ Ecco Rai[nerio]⁸⁰⁶ e Ger[berto], che avete fatto cenno fossero inviati fino a voi, l'uno spossato dalla solita malattia, l'altro in verità da una insolita, ma finita con suo tedio,⁸⁰⁷ ben poco poterono eseguire il vostro comando. Tuttavia R[ainerio], recentemente cambiato in meglio, lo eseguirà. Gli è in animo già da tempo di portare gli ossequi al conte Her[iberto]⁸⁰⁸. E poiché sapete a quanto silenzio e a quanta fedeltà abbiamo affidato i nostri segreti, vi preghiamo di fare le veci nostre e del nostro inviato al conte Her[iberto], pronti a fare qualunque cosa decidiate con assai prudente consiglio, e vi preghiamo, una volta finito il dibattito, che vi degniate di riferirci le cose udite, riferite, scoperte, pronti a far uso in ogni cosa del vostro sapiente consiglio.

⁷⁹⁶ *cf.* la nota alla Lettera 13

⁷⁹⁷ Sulla "parentela" tra Adalbéron ed Egbert *cf.* la nota alla Lettera 26

⁷⁹⁸ Si allude alla guerra tra Carlo e Ugo

⁷⁹⁹ Su Bardone *cf.* nota alla Lettera 58; la congettura che si tratti di lui è di Uhlirz

⁸⁰⁰ *Adalbéron di Reims si congratula con Egbert di Treviri per la guarigione e lo ringrazia per la croce inviatagli*

⁸⁰¹ Sulla malattia di Egbert *cf.* la Lettera 114

⁸⁰² Sulla croce *cf.* le Lettere 104 e 106

⁸⁰³ *Adalbéron di Reims chiede a Gibuino vescovo di Châlons di scusare Rainier e G. che sono ammalati; lo prega inoltre di stabilire subito contatti con il conte Eriberto; Rainier lo raggiungerà appena possibile e dopo l'incontro Gibuino farà una relazione all'arcivescovo*

⁸⁰⁴ *cf.* nota alla Lettera 58

⁸⁰⁵ Riferimento a Terenzio, *Heautontimorumenos* 240, *Andria* 305-306

⁸⁰⁶ *cf.* nota alla Lettera 60

⁸⁰⁷ Sulla malattia di G. *cf.* la Lettera 123

⁸⁰⁸ *cf.* nota alla Lettera 17; sulle trattative tra Eriberto e Adalbéron *cf.* anche la Lettera 129

128⁸⁰⁹

(fine agosto 988)

Delle angosce dalle quali è afflitta la mia signora H.[Emma]⁸¹⁰ e da quanta oppressione sia premuta, è testimone la lettera della stessa da poco diretta alla signora imperatrice Th[eofano]⁸¹¹. Di questa vi abbiamo inviato una copia, affinché sappiate ciò che fu fatto, e che a nulla le giovò, e affinché indagiate sulla causa del dolo, se tuttavia v'è dolo. Certamente è manifesto che voi siete stata finora una grandissima signora, e madre dei regni,⁸¹² e crediamo che vorrete portare soccorso ai nostri pericoli, se se ne presenteranno, e tanto più alla figlia un tempo diletta. Sia che il potere sia stato tolto, sia in caso contrario, non portare soccorso alla figlia è avvilente. Preghiamo tuttavia che voi esplorate presso K.[Carlo]⁸¹³ tramite validi inviati se egli voglia restituirvela o affidarla in pegno. Poiché sembra, in effetti, che egli la trattenga con animo così ostinato affinché non sembri che l'abbia presa senza ragione.

129⁸¹⁴

(fine agosto 988)

Dal portavoce dell'arcivescovo A[dalberone] al conte Goffredo

Sebbene sapessi che voi siete occupato a sufficienza dai vostri affari, tuttavia il comune pericolo deve rendere più solleciti. Sapete quali convenzioni abbiamo stabilito con i conti O.[Eude] ed H.[Eriberto], e perché abbiamo dato ostaggi.⁸¹⁵ Insistono e richiedono l'amicizia promessa. E così devo rispondere ai loro inviati riguardo alla mia e alla vostra volontà il 3 settembre. Voi conoscete le abitudini, le passioni, gli inganni, le frodi di coloro tra i quali io abito. Recatevi dunque fino a Bouillon⁸¹⁶, affinché io possa parlare con voi di ciò che non posso mandare a dire. Sono infatti cose grandi, e molto a voi pertinenti, e poiché non posso lasciare la città senza forte pericolo, se vi aggrada vi verrà incontro il conte Manasse⁸¹⁷, che vi condurrà in tutta sicurezza fino a noi. State bene, e rimandate molto velocemente ciò che avete in cuore.

130⁸¹⁸

(settembre 988)

*Al monaco Rainardo*⁸¹⁹

Non pensare, dolcissimo fratello, che accada per mio difetto che io sia tanto lungo privo della presenza dei miei fratelli. Dopo che mi sono dipartito da te ho perseguito con frequenti viaggi la causa del mio padre Colombano⁸²⁰ secondo le mie forze.⁸²¹ L'ambizione dei regni, i tempi crudeli e miserandi hanno convertito il giusto nell'ingiusto. La propria fedeltà non è ripagata secondo alcuna

⁸⁰⁹ *Petizione in favore di Emma, a nome di Adalbéron, che chiede che il destinatario spedisca emissari a Carlo*

Lettera senza indirizzo, probabilmente inviata all'imperatrice Adelaide (Riché)

⁸¹⁰ *cf.* nota alla Lettera 31

⁸¹¹ *cf.* la Lettera 119, in cui non è indicato il destinatario

⁸¹² *cf.* Lettera 74

⁸¹³ Carlo di Lorena

⁸¹⁴ *Adalbéron di Reims previene il fratello Goffredo che dovrà rispondere agli emissari di Eude ed Eriberto, e gli chiede di venirlo a visitare*

⁸¹⁵ Dopo la restituzione di Verdun

⁸¹⁶ Bouillon (*Bullio*), città storica della Lotaringia (Belgio), 100 Km a nord-est di Reims

⁸¹⁷ Manasse (*Mannasses*), conte di Rethel, vassallo di Adalbéron; *cf.* anche Richer, IV, 56

⁸¹⁸ *G. ricorda al monaco Rainardo ciò che ha fatto per Bobbio e gli chiede di far copiare segretamente tre manoscritti*

⁸¹⁹ *cf.* nota alla Lettera 19, e anche Lettera 161

⁸²⁰ L'abbazia di Bobbio (*cf.* nota alla Lettera 4)

⁸²¹ *cf.* Lettere 82, 83, 84

giustizia. Io tuttavia, sapendo che tutto dipende dalla decisione di Dio, che cambia insieme i cuori e i regni dei figli degli uomini, aspetto pazientemente l'esito degli avvenimenti. E ti consiglio ed esorto, fratello, a fare lo stesso. Frattanto ti richiedo moltissimo una sola cosa, che si può fare senza pericolo e senza danno per te e può legarmi massimamente a te in amicizia. Tu sai con quanto impegno io ricerchi ovunque esemplari di libri.⁸²² Tu sai quanti copisti si trovino ovunque nelle città e nelle campagne di'Italia. Agisci dunque e, sapendolo tu solo fa che siano copiati per me a tue spese Manlio⁸²³ sull'astrologia, Vittorino⁸²⁴ sulla retorica, l'oftalmico di Demostene⁸²⁵. Io ti prometto, fratello, e tienilo per certo, che terrò sotto sacro silenzio questo fedele servizio e questa lodevole obbedienza, e t'invierò pienamente qualunque cosa tu mi avrai richiesto secondo i tuoi scritti, e in qualunque tempo ordinerai. Soltanto indica a chi dobbiamo consegnare i tuoi doni e i nostri scritti, e rallegraci più frequentemente con le tue lettere, e non aver paura che giunga notizia a chicchessia di ciò che avrai posto sotto la nostra fiducia.

131⁸²⁶
(settembre 988)

Poiché sfruttiamo frequentemente la vostra benevolenza conformemente alla dignità del vostro nome, noi gioiamo con voi massimamente, tanto per il nostro vantaggio, quanto per l'incremento della vostra gloria.⁸²⁷ Ora ci ralleghiamo per la presenza del nipote A[dalberone]⁸²⁸ vescovo di Verdun, che ci ha promesso che voi, tenuto conto del luogo e del tempo, verrete con le truppe. E così, non dissimile da lui per quanto concerne i sentimenti dell'animo, esibirete la vostra grandezza alla città di Reims il 20 settembre.⁸²⁹ Nasconderete ciò al monaco latore della lettera, e coprirete la cosa con un protetto silenzio, affinché la vostra venuta presso di noi possa essere occulta e impreveduta.

132⁸³⁰
(settembre 988)

Quanta saggezza e quanta ragione voi ponderiate nella provvida mente, da un lato si è fatto conoscere altrimenti, dall'altro lo rivelarono i risultati dei viaggi di K.[Carlo].⁸³¹ Ma se vi siete sforzati di espellerlo dalla vostra provincia⁸³² come un nemico, avreste dovuto ricordarvi dei vostri amici la regina H.[Emma] e il vescovo A[dalberone],⁸³³ e se volevate innalzarlo al regno come un amico, non di meno non sarebbe stato opportuno dimenticarsi di loro, e insieme del fatto che presso gli infidi le azioni malvagie non sono superate dalle azioni buone. Fate dunque sapere se qualcuna

⁸²² *cf.* Lettere 40 e 44

⁸²³ Manlio (Teodoro) (*Manlius*) [†d.409], console e scrittore latino, interessato a problemi astronomici

⁸²⁴ Vittorino (*Victorius*) [v.290†v.364], retore e grammatico latino, traduttore dell'*Isagoge* di Porfirio e commentatore di Cicerone; menzionato da Richer, III, 46 a proposito dell'insegnamento di G.

⁸²⁵ *cf.* la nota alla Lettera 9

⁸²⁶ *Adalbéron di Reims si congratula con il proprio corrispondente e aspetta l'arrivo delle sue truppe, annunciate dal nipote, il vescovo di Verdun*

Lettera senza indirizzo: secondo Riché è destinata a Egbert, arcivescovo di Treviri, mentre secondo Havet e Lattin sarebbe invece indirizzata a Gozilon o a Bardone

⁸²⁷ Egbert (se di lui si tratta) era stato posto da Ottone III a capo di una spedizione in aiuto di Ugo Capeto

⁸²⁸ *cf.* la nota alla Lettera 41

⁸²⁹ Nella Lettera 125 Adalbéron aveva chiesto a Egbert, per il 20 settembre, un rinforzo militare

⁸³⁰ *Adalbéron di Reims, scrivendo a Egbert, si preoccupa delle manovre di Carlo di Lorena e dell'abbandono dei colloqui tra i re; chiede al suo corrispondente di regolare il litigio relativo a una cappella*

Lettera senza indirizzo, ma certamente diretta a Egbert di Treviri (Riché)

⁸³¹ Carlo di Lorena ha stabilito contatti con la Corte imperiale, approfittando della rottura delle trattative tra i re; di conseguenza anche Egbert ha assunto un atteggiamento ambiguo

⁸³² La provincia ecclesiastica di Treviri, coincidente con il ducato di Alta Lorena

⁸³³ Entrambi prigionieri di Carlo a Laon

di queste cose tramite voi possa essere cambiata in meglio, e perché il colloquio fissato tra i re per la pace⁸³⁴ sia stato abbandonato, o se per lo meno si stabilisce fra loro una futura tregua. Nel frattempo, se abbiamo meritato una qualche benevolenza, molto chiediamo e molto preghiamo affinché non si faccia pregiudizio al nostro milite Une.⁸³⁵ in favore di Ber.⁸³⁶ In effetti, il terreno a loro comune è in lite con la chiesa, e B.⁸³⁷ vuole che gli sia ceduta in parte la cappella in quanto di nuova costruzione, cosa che non può essere fatta legittimamente se non dopo aver fatto una divisione alla pari.

State bene, e se vi piace rinviare il nostro codice⁸³⁸ tramite un fido messaggero.

133⁸³⁹
(settembre 988)

Già da tempo invero siamo angosciosamente privati della vostra presenza, e serbiamo molte cose da decidere con i vostri consigli. Sapete alla fedeltà di quanto pochi siano da affidarsi gli affari dello stato. Pertanto auspichiamo, esortiamo, preghiamo con ogni sentimento di carità che voi siate a Reims il 22 settembre, sia a causa delle grandissime questioni che solo a voi è lecito confidare, sia anche per effettuare l'ordinazione di O.[Eude]⁸⁴⁰ vescovo designato di Senlis⁸⁴¹.

134⁸⁴²
(autunno 988)

A Remigio⁸⁴³ monaco di Treviri

Invero hai ben compreso a proposito del numero dieci in che modo misuri se stesso. E in effetti uno per uno fa uno. Ma non per questo ogni numero misura se stesso, come hai scritto, perché è uguale a se stesso. Infatti mentre uno per quattro fa quattro, non per questo quattro, ma piuttosto due, misura quattro. Infatti due volte due fa quattro. La lettera I poi, che trovasti annotata sotto la figura delle decine, significa dieci unità, che distribuite in sei e quattro formano una proporzione sesquialtera.⁸⁴⁴ E la stessa cosa può essere osservata in tre e due, dove la differenza è un'unità. Non ti abbiamo inviato nessuna sfera⁸⁴⁵, e non ne abbiamo al presente nessuna, e non è cosa di poco impegno per chi è tanto occupato negli affari civili. Se dunque ti trattiene la preoccupazione di cose tanto importanti, mandaci un testo diligentemente composto dell'Achilleide⁸⁴⁶ di Stazio⁸⁴⁷, per riuscire a estorcere con il tuo dono la sfera che non potesti avere gratuitamente a causa della sua difficoltà.

⁸³⁴ L'incontro delle nobildonne a Stenay (*cfr* Lettera 120) era stato previsto per il 22 agosto, ma a quella data Teofano era a Meersberg sul lago di Costanza

⁸³⁵ Personaggio sconosciuto (forse Gueineric, *cfr* Lettera 156)

⁸³⁶ Personaggio sconosciuto (forse Bernard o Berard)

⁸³⁷ Lo stesso che Ber.

⁸³⁸ Non si sa a quale manoscritto la lettera faccia riferimento

⁸³⁹ *Adalbéron auspica l'arrivo a Reims del suo corrispondente il 22 settembre per la consacrazione di Eude di Senlis*
Lettera senza indirizzo, ma molto probabilmente destinata al vescovo Gibuino di Châlons (Riché)

⁸⁴⁰ Eude (*Odo*) [†993?], vescovo di Senlis (988), che succede a Costanzo, morto il 16 luglio 988

⁸⁴¹ Senlis (*Silvanectis, Silvanectensis ep.*), città vescovile (dép. Oise), 105 Km a ovest di Reims

⁸⁴² *G. spiega al monaco Remigio un problema di aritmetica e gli promette una sfera in cambio di un manoscritto*

⁸⁴³ Remigio (*Remigius*), monaco di Mettlach, a sud di Treviri, grammatico e autore di un trattato sull'abaco

⁸⁴⁴ *sesquialtera proportio* nel testo: la fonte è il testo di Boezio *De institutione aritmetica*, là dove tratta i rapporti che si possono formare tra due numeri successivi: in particolare *sequalter* è il rapporto tra tre e due (*cfr* Appendice VI 4-6)

⁸⁴⁵ Sulle sfere costruite da G. *cfr* Richer IV, 50-53, e anche la lettera 148

⁸⁴⁶ Opera poetica incompiuta (interrotta all'inizio del II libro per la morte di Stazio); *cfr* anche la Lettera 148

⁸⁴⁷ Stazio (Publio Papinio) (*Statius*) [40†96], poeta latino, autore della *Tebaide*

135⁸⁴⁸
(inizio ottobre 988)

*All'arcivescovo*⁸⁴⁹

Come l'aver udito del vostro viaggio ci ha portato afflizione, così il mutato rumore del rinvio del viaggio ci ha portato una specie di frutto di letizia. Poiché eravamo angosciati tanto dalla vostra assenza, quanto per il fatto che gli onori non corrispondevano al merito di una così grande persona. Ci mettiamo dunque al lavoro e concediamo a un lasso di tempo ciò che la brevità del tempo non permise, e prepariamo tributi secondo le nostre forze. Diciamo forze poiché sapete tra chi abitiamo, da quanta perfidia di alcuni siamo tormentati, e anche che l'assedio della città di Laon è stato interrotto⁸⁵⁰ per la tregua⁸⁵¹ offerta, e deve essere ripreso il 18 ottobre. Per questo motivo, così come abbiamo esortato, esortiamo sia al sostegno delle truppe, se ne difetteremo, sia al soccorso del nostro confratello catturato A[dalberone]⁸⁵², e affinché B[ardone] e G[ozilone]⁸⁵³ per vostra esortazione si manifestino come più degni fratelli in tanta criticità della situazione.

136⁸⁵⁴
(settembre 988)

Sopporta con animo non pesante né privo di equità⁸⁵⁵ la giustissima punizione di Dio, dolcissimo fratello. Poiché la Divinità non degna del suo flagello gli empi,⁸⁵⁶ riservando coloro che devono essere puniti agli eterni tormenti.⁸⁵⁷ Impara a mantenere la costanza nelle avversità, e se non sei in grado di imitare Giobbe⁸⁵⁸ o gli antichi sacerdoti del nostro ordine, almeno abbi come esempio un uomo laico del nostro tempo e a te parente⁸⁵⁹, il conte Goffredo. E invero non saremo immemori della tua salvezza, e non lasceremo intentato alcunché di ciò che occorre sia fatto in tuo favore. Sappia dunque Anselmo⁸⁶⁰ tutto ciò che ti riguarda, affinché possa rendere certissimo su ogni cosa il nostro inviato a Parigi per la festa⁸⁶¹ del beato Dionigi⁸⁶², affinché se ci sarà l'assedio, o non ci sarà, si formulino gli uni o gli altri piani.⁸⁶³ Stai bene, e fai soltanto attenzione a non darti precipitosamente, perché sarebbe meglio esser morti in altro modo che aver lasciato dopo la morte eterno obbrobrio per te e per i tuoi. Di nuovo stai bene, e guardati massimamente da Roberto⁸⁶⁴ di Micy⁸⁶⁵, come da un traditore e impostore.

⁸⁴⁸ *Adalbéron di Reims si complimenta con Egbert, gli annuncia la ripresa dell'assedio di Laon per il 18 ottobre e gli chiede di inviare aiuti militari (Riché)*

⁸⁴⁹ Certamente Egbert di Treviri

⁸⁵⁰ *cfr* Lettera 123

⁸⁵¹ *pax sequestra* nel testo: riferimento a Virgilio, *Eneide* XI, 133

⁸⁵² Ascelin, vescovo di Laon

⁸⁵³ Fratelli di Ascelin (*cfr* Lettere 58 e 125)

⁸⁵⁴ *Adalbéron di Reims esorta Adalbéron di Laon, prigioniero, a sopportare la propria situazione, come aveva fatto Goffredo: farà tutto il possibile dopo l'incontro degli inviati; gli dice di non fidarsi di Roberto di Micy*

Lettera senza indirizzo, ma certamente diretta ad Adalbéron di Laon, prima del secondo assedio della città (Riché)

⁸⁵⁵ *iniquo animo*: *cfr* la nota alla Lettera 23

⁸⁵⁶ Riferimento ad *Ecclesiastico* 30, 1

⁸⁵⁷ Riferimento a Pietro, *II Epistola* 2, 9

⁸⁵⁸ Giobbe (*Job*), personaggio biblico, prototipo della pazienza

⁸⁵⁹ Goffredo di Verdun, fratello di Adalbéron di Reims, è zio di Ascelin

⁸⁶⁰ Anselmo (*Anselmus*), inviato di Adalbéron di Laon, *cfr* anche le Lettere 140 e 149

⁸⁶¹ Il 9 ottobre

⁸⁶² Dionigi (*Dionisius*) [III sec.], santo, primo vescovo di Parigi

⁸⁶³ Sul secondo assedio di Laon *cfr* Lettera 123

⁸⁶⁴ Roberto (*Robertus*) [†1011], abate di Saint Mesmin di Micy

⁸⁶⁵ Micy (*Miciacensis ab.*), abbazia a SO di Orléans (départ. Loiret), 220 Km a sud-ovest di Reims

137⁸⁶⁶
(ottobre-novembre 988)⁸⁶⁷

Per l'assenza dei nostri soldati la cosa che chiedeste non ebbe pieno effetto, tuttavia è nei voti, e al loro ritorno eseguiremo ciò che potremo. Ma se desiderate una pace perpetua per i contadini di Attigny⁸⁶⁸ venga da noi quanto prima il conte Sigilberto⁸⁶⁹, sia per preparare piani appropriati contro Dud[one]⁸⁷⁰ sia affinché la vostra truppa porti a noi adeguato sostegno, secondo quanto abbiamo tramite lui indicato. Abbiamo affidato queste cose a orecchie sicure a causa delle molteplici imboscate dei nemici.

138⁸⁷¹
(dicembre 988)

Ci compiaciamo della miglior condizione del corpo stabilitasi in voi, e insieme del fatto che abbiate voluto conoscere la nostra. Noi invero col favore di Dio siamo bene in salute e auspichiamo per voi ogni miglior cosa. Non ci apprestiamo a violare coscientemente l'amicizia acquisita⁸⁷², né a ribattere l'ingiuria ricevuta dai vostri⁸⁷³ con l'ingiuria. Ma dal primo di gennaio fino all'inizio della Quaresima⁸⁷⁴ siamo pronti ad accorrere da voi ai confini⁸⁷⁵ della nostra Francia⁸⁷⁶, della Borgogna⁸⁷⁷ e del regno di Lotaringia, nel giorno scelto e nel luogo indicato col suo nome così come voi lo designerete, affinché la pace e la concordia dei regni, e delle chiese di Dio, non siano abbandonate per nostra colpa.

139⁸⁷⁸
(inizio 988)

A un uomo istruito⁸⁷⁹ e che mantiene fermamente una pura fede, che oggi è di pochi, due parole di Cristo sveleranno la nostra opinione e soddisferanno alla questione posta. Diciamo dunque: "Date a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio"⁸⁸⁰, e "Lascia che i morti seppelliscano i propri morti"⁸⁸¹. Una volta compreso ciò, perseguirete onorevolmente ciò che è stato legittimamente

⁸⁶⁶ Lettera segreta di Adalbéron di Reims, senza dubbio a Everger di Colonia, per dirgli che non ha potuto fare ciò che egli sperava per mancanza di truppe, e chiedergli che il conte Sigilberto lo raggiunga per combinare la pace con gli abitanti di Attigny e preparare, con i rinforzi dell'arcivescovo, un piano contro Dudon

⁸⁶⁷ Lettera senza indirizzo, scritta durante l'assedio di Laon (Riché)

⁸⁶⁸ Attigny (*Atinetum*), palazzo reale (dép. Ardennes, arr. Vouziers), 47 Km a nord-est di Reims

⁸⁶⁹ A differenza di quanto indicato nella Lettera 100, ora la posizione di Sigilberto è ben distinta da quella di Dudon

⁸⁷⁰ Anche per lui *cfr* Lettera 100

⁸⁷¹ Ugo Capeto scrive a un sovrano per felicitarsi della sua guarigione e proporgli un incontro, tra l'1 gennaio e il 13 febbraio 989, in vista di una pace tra i regni e tra le chiese

Lettera senza mittente e senza indirizzo scritta da G. a un personaggio non chiaramente identificato, Weigle, Lattin e Sassier pensano a Teofano, Havet non si pronuncia, Lot propone Corrado, re di Borgogna, Riché ritorna a Corrado

⁸⁷² Se il destinatario è Corrado, ci si riferisce qui all'incontro di Remiremont del maggio 986 (*cfr* Lettera 74)

⁸⁷³ Difficile capire a che cosa si faccia qui riferimento

⁸⁷⁴ Nel 989 il giorno delle Ceneri (inizio della Quaresima) cadde il 13 febbraio, la Pasqua fu il 31 marzo

⁸⁷⁵ Si tratta della zona di Remiremont (*cfr* Lettera 74)

⁸⁷⁶ L'espressione *nostra Francia* confermerebbe che il mittente è Ugo

⁸⁷⁷ Borgogna (*Burgundia*), regione storica della Francia centro-orientale, all'epoca distinta in ducato (soggetto al regno di Francia) e regno indipendente, nelle mani dei discendenti della famiglia Welf dall'888 al 1033; il riferimento al regno confermerebbe l'ipotesi che il destinatario fosse Corrado, re dal 937 al 993 (*cfr* nota alla Lettera 74)

⁸⁷⁸ *G. incoraggia un amico letterato a lottare contro i figli delle tenebre, in associazione con il suo vescovo*

Lettera fuori dall'ordine cronologico e priva d'indirizzo, secondo K.F. Werner destinata a Costantino, anche per i probabili riferimenti ai seguaci dell'abate intruso di Fleury

⁸⁷⁹ *Erudito homini* nel testo; probabile riferimento a Costantino

⁸⁸⁰ Citazione evangelica da *Matteo* 22, 21

⁸⁸¹ Citazione evangelica da *Luca* 9, 60; forse un riferimento alla morte dell'intruso di Fleury

ingiunto dal vescovo⁸⁸², e in seguito eviterete, non disonorevolmente, ciò che contro giustizia sia stato proposto da non importa chi. Approfittino del proprio tempo i figli delle tenebre⁸⁸³, i figli di Belial.⁸⁸⁴ Noi figli della luce, figli della pace, che non poniamo la speranza nell'uomo che brucia come fieno,⁸⁸⁵ aspetteremo con pazienza ciò che ha detto il profeta: "Ho visto l'empio esaltato ed elevato come i cedri del Libano⁸⁸⁶, e sono passato, ed ecco non c'era più, e l'ho cercato, e il suo luogo non è stato trovato"⁸⁸⁷.

140⁸⁸⁸

(fine novembre-inizio dicembre 988)⁸⁸⁹

Non siamo capaci di rendere degne grazie ai benefici del nostro liberatore⁸⁹⁰. E in effetti ci allietiamo poiché le nostre membra, che sembrava che l'inferno avesse con voi inghiottito, sono state strappate dalle sue fauci dal Cristo vincitore. Ciò che è vero di questo tempo, vi raccomandiamo affinché apprendiate con un vostro incontro, che cosa deve essere da voi ricercato, che cosa deve essere evitato,⁸⁹¹ prima che vi uniate ai convegni dei principi del nostro regno⁸⁹². Nel frattempo indicate anche, o mediante lettere o mediante un fedele inviato, se al presente vi sembri sicura la partenza di An[selmo]⁸⁹³ e di Ra[inerio]⁸⁹⁴ verso il conte O.[Eude]⁸⁹⁵, e dove si possano incontrare.

141⁸⁹⁶

(inizio dicembre 988)

*Al medesimo*⁸⁹⁷

Avendo a lungo deliberato, non si è in comune trovato nulla di più sicuro che astenersi al presente da un incontro col vostro signore⁸⁹⁸, se ciò si può fare onorevolmente. Se tuttavia non si può, è bene toccare le grandi linee degli affari importanti, e non decidere nulla se non evidentemente utile. Poi Ra[inerio]⁸⁹⁹, fedele a tutti i buoni, attenderà giovedì⁹⁰⁰ a Senlis il vostro inviato⁹⁰¹, pronto a partire per Chartres⁹⁰², se approverete, o a ritornare a Compiègne, se così indicherete.

⁸⁸² Arnolfo, vescovo d'Orléans (†1003)

⁸⁸³ Riferimento a *I Tessalonesi* 5, 4-5

⁸⁸⁴ *Belihal* nel testo: nome biblico del demonio; riferimento a *Deuteronomio* 13, 13

⁸⁸⁵ Riferimento a *Isaia* 51, 12

⁸⁸⁶ *Libanus* nel testo, regione biblica

⁸⁸⁷ Citazione da *Salmi* 36, 35-36

⁸⁸⁸ *Adalbéron di Reims si congratula con Adalbéron di Laon per la sua liberazione e gli consiglia prudenza*

Lettera senza mittente né destinatario: Havet suppone che sia stata scritta da Adalbéron di Laon ad Adalbéron di Reims, Lair pensa addirittura che l'autore sia Goffredo; l'ipotesi qui adottata è quella di Weigle, Lattin e Riché

⁸⁸⁹ Nell'ipotesi adottata la data sarebbe di poco successiva alla fuga di Ascelin da Laon, narrata da Richer IV, 20

⁸⁹⁰ Il Signore, non Ugo Capeto come ipotizza Uhlirz

⁸⁹¹ Per la locuzione *cf* anche le Lettere 74 e 175

⁸⁹² Il regno di Francia

⁸⁹³ *cf* nota alla Lettera 136

⁸⁹⁴ *cf* nota alla Lettera 89

⁸⁹⁵ *cf* anche la Lettera 141

⁸⁹⁶ *Adalbéron di Reims consiglia ad Adalbéron di Laon di non recarsi dal re, e gli propone l'invio di un emissario che incontrerà Rainier a Senlis; si vedrà allora se è meglio rivolgersi alla Corte oppure avere colloqui con Eude* (Riché)

⁸⁹⁷ Havet attribuisce questa lettera a G., considerando Adalbéron di Reims come destinatario (*cf* nota alla Lettera 140)

⁸⁹⁸ Il re Ugo

⁸⁹⁹ *cf* la precedente Lettera 140

⁹⁰⁰ *feria V* nel testo: indicazione assai rara, se non si tratta di una festa

⁹⁰¹ Certamente Anselmo (*cf* Lettera 140), che si recherebbe a Chartres per incontrare Eude, o dal re a Compiègne

⁹⁰² Chartres (*Carnotum*), città vescovile e comitale (dép. Eure-et-Loir), 200 Km a sud-ovest di Reims

142⁹⁰³
(settembre 988)

*Il vescovo A[dalberone] - o G[erberto] - allo scolastico Costantino*⁹⁰⁴

Ci congratuliamo con te, dolcissimo fratello, che l'invasore⁹⁰⁵ e il nemico della disciplina dei monaci sia stato, per la salvezza di molti, allontanato dalle cose umane. Insisti dunque, e se già hai un padre degno dell'elezione tua e dei fratelli,⁹⁰⁶ l'avremo anche noi prossimamente presente per opera tua alla festa⁹⁰⁷ del beato Remigio⁹⁰⁸, affinché il nostro affetto, un poco allontanato per tua azione dai monaci di Fleury⁹⁰⁹, sia per tua azione molto riconciliato. Se tutto ciò non può accadere, ci sia concesso di godere soltanto della tua presenza, se mai abbiamo donato qualcosa che sia piaciuto, o se concederai che sia donato qualcosa che piace.

143⁹¹⁰
(settembre 988)

*Costantino a Gerberto*⁹¹¹

Se quella benevolenza, che ci avete offerto senza effetto nei più importanti affari, la offrirete ora in questioni minime, dovete sperare in una lode non piccola e in un frutto non minimo. In effetti, vi siete dati da fare affinché fossimo liberati dal nemico, ma siete stati disprezzati. Ora poiché il Signore ci ha liberati dalla bocca del leone,⁹¹² intraprendete l'opera solita, affinché per ordine del signore e della vostra signora⁹¹³ quel violento predone⁹¹⁴ sia almeno costretto a restituire le nostre suppellettili. Non chiediamo oro, né masse d'argento, ma le cose di cui è indecoroso essere carenti. Diciamo dunque le tende, i tappeti e cose simili a queste.⁹¹⁵ E insieme chiediamo che la nostra fedeltà non sia giudicata sulla base della fedeltà di quello, che non ha mai promesso qualcosa che abbia poi deciso di mantenere.

144⁹¹⁶
(dopo il 23 dicembre 988)

⁹⁰³ *Adalbéron di Laon, o piuttosto G., si felicita con Costantino per la scomparsa dell'intruso e auspica l'elezione di un nuovo abate e un incontro con Costantino in occasione della festa di San Remigio*

⁹⁰⁴ *cf.* nota alla Lettera 86

⁹⁰⁵ Sull'abate intruso *cf.* Lettere 69, 80, 86, 95, 139

⁹⁰⁶ Sarebbe poi stato eletto Abbon (†1004), di ritorno da Ramsey

⁹⁰⁷ L'1 ottobre

⁹⁰⁸ *cf.* nota alla Lettera 70

⁹⁰⁹ *cf.* Lettera 95

⁹¹⁰ *Costantino ringrazia G. per ciò che ha tentato di fare per Fleury e gli chiede di intervenire contro un predone per recuperare una parte del mobilio dell'abbazia*

⁹¹¹ Lettera di Costantino inserita da G. nella collezione

⁹¹² Riferimento a *II Timoteo* 4, 17-18; l'immagine è utilizzata per indicare l'intruso

⁹¹³ Re Ugo e la regina Adelaide (e non Ottone e Teofano come proposto da Havet)

⁹¹⁴ Personaggio non identificabile, ma evidentemente noto a G.

⁹¹⁵ Arredi liturgici

⁹¹⁶ *Adalbéron di Reims ha trasmesso al suo corrispondente una lettera del re e gli chiede di favorire con il suo atteggiamento la pace nella Chiesa e tra i principi*

Lettera priva di indirizzo, inviata a un grande personaggio ecclesiastico: Lot propone l'arcivescovo di Treviri o il vescovo di Verdun, Uhlirz l'arcivescovo di Magonza o l'imperatrice Teofano, Weigle l'arcivescovo di Treviri; Riché propone Adalbéron di Laon, e annota che il destinatario è lo stesso che per la Lettera 146

Esortiamo, preghiamo, scongiuriamo che curiate che le cose siano eseguite così come contiene la lettera che vi abbiamo inviato in nome del re⁹¹⁷, sia per la vostra benevolenza verso di noi, sia in favore della pace della chiesa di Dio, che potrà venire dalla pace dei principi⁹¹⁸. Cosicché, se forse siamo privati della vostra desiderabile presenza, non saremo tenuti per infidi e sospetti dai fedeli.

145⁹¹⁹
(novembre-dicembre 988)

Anche se tutta la chiesa cattolica è una sola e la medesima,⁹²⁰ tuttavia ai singoli prelati è prescritta una certa regola,⁹²¹ riguardo a dove estendersi, e dove debbano collocare i termini. E così nell'affare dell'abate Rotb[erto]⁹²², per quella fedeltà che serbiamo e sempre vogliamo serbare per voi, proponiamo queste tre cose per discuterle. Primo, non è proprio del nostro ufficio porre la falce nella messe altrui,⁹²³ per la qual cosa rendiamo molteplici grazie, anche per esser noi stati degnati di un onore non dovuto. Secondo, il monastero di san Dionigi⁹²⁴ è di tale venerabilità e dignità che nessuna autorità deve esser là deposta o imposta senza il consenso e il solenne accordo dei comprovinciali ai quali interessa.⁹²⁵ In terzo luogo proponiamo, se differite la cosa, che debba essere suggerito alla vostra mansuetudine tutto ciò che di più onorevole e utile troveremo insieme con uomini religiosissimi e sapientissimi.

146⁹²⁶
(fine dicembre 988)

Il 23 dicembre tramite Ri.⁹²⁷ che si chiama come il padre dirigemmo alla vostra persona fraterna⁹²⁸ la lettera ricevuta dal re⁹²⁹, nella quale ci si aspettava la venuta vostra e di mio fratello nella città di Reims per il 28 dicembre, mentre gli inviati del re vi sarebbero venuti incontro. Questi invero vennero come previsto, ma non vi trovarono. Quindi v'inviemo ora una copia della nostra lettera precedente, richiedendo che sia dato un immediato riscontro della vostra volontà e insieme della vostra azione.

147⁹³⁰
(fine 988)

⁹¹⁷ *cf.* la Lettera 146 in cui si dice che re Ugo ha invitato il destinatario della lettera a recarsi a Reims

⁹¹⁸ Ugo, Ottone e Corrado; *cf.* Lettera 138

⁹¹⁹ *Adalbéron di Reims scrive al re Ugo a proposito della deposizione di Roberto, 'abate di Saint Denis, e gli sottopone le proprie riflessioni*

Lettera senza indirizzo, ma il contesto mostra che è stata scritta a nome dell'arcivescovo e inviata al re

⁹²⁰ Riferimento a Cipriano, *Epistola* 66; *cf.* anche le Lettere 87 e 96

⁹²¹ Riferimento ai canoni 12 e 13 dello Pseudo Callisto

⁹²² Roberto (II) (*Rotbertus*), abate di St. Denis (980, depresso 988)

⁹²³ Riferimento a *Deuteronomio* 23, 25; qui si allude al fatto che l'abbazia di Saint Denis si trova nella provincia di Sens

⁹²⁴ Saint-Denis (*Sanctus Dionisius*), importante abbazia reale (départ. S-St-Denis), 125 Km a sud-ovest di Reims; risalente al VII secolo, luogo di sepoltura dei re di Francia; *cf.* anche nota alla Lettera 17

⁹²⁵ I Robertingi da Roberto I (v.903) fino a Ugo Capeto furono abati laici di Saint Denis

⁹²⁶ *Adalbéron di Reims invia al suo interlocutore copia di una precedente lettera, contenente un invito del re, e gli chiede una risposta*

Lettera priva di indirizzo: secondo Riché il destinatario è lo stesso della Lettera 144 e si tratta di Adalbéron di Laon

⁹²⁷ Riccardo (*Ri.*), inviato di Adalbéron di Reims

⁹²⁸ Il destinatario è quindi presumibilmente un vescovo, e il breve intervallo di tempo (23-28 dicembre) induce a pensare a una sede vicina a Reims

⁹²⁹ *cf.* Lettera 144

⁹³⁰ *Emma, liberata dalla prigionia, scrive a un chierico per tenerlo al corrente della propria precaria situazione, spera di incontrarlo e gli chiede un aiuto finanziario*

Lettera segreta priva di intestazione, ma il testo non lascia dubbi sul mittente; il destinatario è un chierico non identificato: per Havet e Lot è Brunone di Langres, per Uhlirz è Egbert, per Weigle un semplice prete

Sono duri questi tempi, sacerdote del Signore, nei quali la santissima fedeltà diventa ovunque rara. Ma ricordatevi di quella che sempre avete promesso, e che vorrei credere che debba essere da voi conservata. Vi commuova la mia prigionia⁹³¹, e la banda di predoni. Parlo a uno che sa. Io, quella H.[Emma] un tempo regina dei Franchi, che comandava a tante migliaia, ora non ho neanche conti compaesani, accompagnata dai quali io possa recarmi al convegno con il così grande duca Enrico⁹³², né mi è concesso godere della vostra desiderabile presenza per trarne consiglio e salvezza. Aiutate dunque a differire la nostra causa, non a regolarla, fino a un nostro mutuo discorso, parliamo del castello di Dijon⁹³³. E non sopportate che sia detto traditore vostro fratello⁹³⁴, che finora abbiamo verificato rimanere in una fedeltà non finta. Nel frattempo poiché Ad.⁹³⁵ curatore dei nostri affari, come sapete, non ha fatto ritorno, né abbiamo udito che cosa gli sia capitato, affinché non facciate ritorno a mani vuote, riportate nelle vostre cassette il denaro a lungo aspettato, ricavando mercede e gratitudine per le meritevoli buone azioni, sia per questa sia per le altre tante volte compiute.

148⁹³⁶

(fine dicembre 988 o immediato inizio 989)

*Al monaco Remigio*⁹³⁷

L'affetto per te, amantissimo fratello, pesa più dell'opera dell'Achilleide⁹³⁸, che invero hai ben cominciato, che hai abbandonato poiché il modello l'abbandonò. E così anche noi, non immemori dei benefici, abbiamo iniziato l'opera difficilissima della sfera⁹³⁹, che già è stata levigata al tornio e rivestita con arte di cuoio equino. Ma se sei afflitto dalla troppa premura di averla, aspettala verso l'inizio di marzo, marcata con semplice rosso. Se invece per caso l'aspetti con l'orizzonte, e decorata con la bellezza di differenti colori, paventa il lavoro di un anno. Del resto, riguardo a ciò che è dato e ricevuto, tra i nostri clienti così vige di regola, che nulla rende chi non deve nulla.

149⁹⁴⁰

(prima del 23 gennaio 989)

Sopportiamo davvero abbastanza spiacevolmente la vostra assenza, ma siamo oppressi da una maggiore preoccupazione a causa dell'ignoranza di ciò che avviene presso di voi. Infatti certamente non dobbiamo assolutamente ignorare gli spostamenti e l'esito dei percorsi di colui dei sentimenti del quale siamo partecipi. Affrettatevi dunque a rendere chiaro con lettere che cosa avete fatto in passato, che cosa fate o vi disponete presto a fare riguardo agli affari comuni o a quelli privati. E nel

⁹³¹ *cf.* Lettera 119

⁹³² Enrico (*Henricus*), [946†15.X.1002], duca di Borgogna, fratello di Ugo Capeto

⁹³³ Dijon (*Divion*), castello della Borgogna (départ. Côte-d'Or), nella diocesi di Langres, 225 Km a sud-est di Reims

⁹³⁴ Se il destinatario è Brunone, il fratello potrebbe essere Gisleberto di Roucy (Riché)

⁹³⁵ Ad., curatore della regina Emma, non identificato (forse Adalbéron di Laon?) (Uhlirz)

⁹³⁶ *G. tiene al corrente il monaco Remigio relativamente alla fabbricazione della sfera che remigio aspetta in cambio di un manoscritto di Stazio*

⁹³⁷ *cf.* nota alla Lettera 134, e Lettere 152 e 162

⁹³⁸ Per l'*Achilleide* di Stazio *cf.* nota alla Lettera 134: G. crede che il manoscritto sia incompleto

⁹³⁹ *cf.* nota alla Lettera 134, ma anche Appendice VI, 3 e Lettera 152

⁹⁴⁰ *Il mittente della lettera chiede al suo corrispondente il risultato dei suoi viaggi e delle sue azioni, auspica di ricevere il suo consiglio sul comportamento da tenere nell'elezione episcopale del 12 febbraio, si chiede se debba incontrare i conti e domanda se vedrà l'arcivescovo a Chelles*

Lettera senza indirizzo: secondo Uhlirz G. scrive ad Ascelin, secondo Lattin è l'arcivescovo di Reims che scrive al vescovo di Laon; Lot, Havet e Weigle pensano a una lettera di G. ad Adalbéron di Reims, mentre secondo Riché è il vescovo di Laon che scrive all'arcivescovo

contempo fate sapere che cosa volete che noi facciamo nell'elezione del vescovo,⁹⁴¹ che si deve tenere il 12 febbraio, nel quale giorno, o piuttosto nel giorno precedente, attenderemo la vostra risposta, e che cosa farà Ansel[mo]⁹⁴² presso i conti, e perché fino ad oggi non abbiamo visto per niente il suo inviato, e se dobbiamo incontrare prima il re⁹⁴³ o i conti⁹⁴⁴, o se dobbiamo differire il viaggio per il convegno⁹⁴⁵ indetto a Chelles⁹⁴⁶, e se verrete là, e in favore di chi. Consegnate con piena fiducia queste cose, e cose simili a queste, a chi ha pienissima fiducia in voi.

150⁹⁴⁷

(dopo il 23 gennaio 989)

Rispondiamo senza alcun merito alla vostra disinteressata benevolenza. In effetti che cosa mai abbiamo contribuito, degno dell'ambasceria di Roderico⁹⁴⁸? Soltanto questo ci resta, cioè che noi comprendiamo in che senso ciò sia stato detto, affinché non anteponiamo i vantaggi di un qualche re o vescovo ai vantaggi vostri e del vostro signore⁹⁴⁹. Poiché non è abbastanza chiaro se ordinate di seguire voi e i vostri affari dopo aver lasciato tutto ciò che possediamo, o se vogliate soltanto, con un qualche genere di discorso, sollevarci con una speranza consolatoria dall'assalto della sorte che infierisce.⁹⁵⁰ Il re Hu[go] e i vescovi vicini, e quelli che ambiscono la sede di Reims, offrono molte cose, ma nessuna è stata finora da noi ricevuta, e non intendiamo fare alcunché senza il vostro consiglio. Per questo motivo abbiamo rinviato di andare dal re, affinché non sembrassimo per caso, rapiti da lui, sfuggire ai vostri ordini che devono essere anteposti a tutti i mortali in ragione del dolcissimo affetto per il padre mio Adalber[one], che è in qualche modo desiderabile rivedere in voi.⁹⁵¹ Tutto il resto che era a noi in mente e che volevamo fosse fatto riguardo a voi lo abbiamo affidato da compiere diligentemente a Roderico.

151⁹⁵²

(febbraio 989)⁹⁵³

Gerberto saluta chi gli scrive a nome del reverendo padre A[dalberone]⁹⁵⁴ vescovo di Verdun.

Se chiedi della mia condizione, con buone parole, tu che invochi familiarità, permettimi di rispondere con tua pace che io, posto nelle avversità,⁹⁵⁵ cerco di essere un uomo forte, ma non ci

⁹⁴¹ Si tratta di eleggere il successore di Liudolfo (†5.XI.988) di Noyon; sarà poi eletto Ratbod (inizio 989)

⁹⁴² *cf.* nota alla Lettera 136 e Lettera 140

⁹⁴³ Ugo

⁹⁴⁴ Eude ed Eriberto

⁹⁴⁵ Su questo convegno non si hanno altre notizie

⁹⁴⁶ Chelles (*Chelae*), abbazia e residenza reale (départ. Seine-et-Marne, arr. Meaux), 115 Km a sud-ovest di Reims

⁹⁴⁷ *G. ringrazia il suo corrispondente per le offerte che gli ha fatto al momento in cui si apriva la successione all'arcivescovado di Reims; dichiara che non andrà a visitare il re prima d'aver ottenuto la sua opinione*

Lettera senza indirizzo, scritta dopo la morte di Adalbéron: Lot e Havet suppongono che il destinatario sia Egbert di Treviri, Uhlirz e Weigle propongono Willigis di Magonza; secondo Riché, trattandosi di un parente di Adalbéron, è senza dubbio Adalbéron di Verdun (*cf.* nota alla Lettera 151 in merito alla data della morte)

⁹⁴⁸ Roderico (*Rodericus*), inviato del corrispondente di G., non meglio identificato

⁹⁴⁹ Ottone III

⁹⁵⁰ Torna, come nella Lettera 8 e in altre, il tema della Fortuna, in questo caso legato alla morte di Adalbéron

⁹⁵¹ In questa frase si può leggere un'indicazione di parentela tra il destinatario e l'arcivescovo (Riché)

⁹⁵² *G. per prudenza si rifiuta di parlare di affari politici con qualcuno che egli non conosce personalmente e si limita a dare consigli medici per il vescovo di Verdun che soffre il mal della pietra*

Lettera senza indirizzo: s'ignora chi sia il corrispondente, ma dev'essere persona vicina al vescovo di Verdun, forse il fratello Federico (Uhlirz)

⁹⁵³ La data della morte di Adalbéron di Verdun è il 19.III (o il 18.IV) 990 (Riché), e non il 18.IV.988 come invece riportato dalla *Gallia Christiana* sulla base delle (inattendibili) *Gesta Episcoporum Virdunensium*

⁹⁵⁴ *cf.* nota alla Lettera 41

⁹⁵⁵ G. si potrebbe riferire alla morte di Adalbéron

riesco. Del resto non mi riferisco agli affari dello stato, poiché non so a chi scrivo.⁹⁵⁶ Tuttavia dedicherei più pienamente speciali attenzioni al fratello⁹⁵⁷ che soffre per la malattia dei calcoli⁹⁵⁸, se fosse possibile esaminare ciò che è stato trovato dai predecessori. Ora, contento di una particella di *philoantropos*⁹⁵⁹ e della sua prescrizione, imputa a tuo errore se, non osservando le istruzioni, volgerai a danno ciò che è stato preparato per la salute. E non voler trattare, con me come maestro, ciò che è proprio dei medici, soprattutto poiché io m'interessai soltanto alla loro scienza, ma sempre sfuggii il loro ufficio.

152⁹⁶⁰
(febbraio 989)

Gerberto s[aluta] il fratello Remigio⁹⁶¹

Il mio padre A[dalberone]⁹⁶² di d[ivina] m[emoria] aveva quest'impulso e questa forza negli affari dipendenti dall'eterno, tali che una volta che egli s'è dissolto negli elementi costitutivi delle cose parrebbe che il mondo si dissolvesse nel caos primordiale. Dunque in una così grande perturbazione, e per così dire confusione⁹⁶³, immemore dei doveri morali considerasti senza cautela che cosa scegliere, che cosa perseguire. Ora in un discrimine dello stesso tipo, abbandonata la cosa pubblica, bisognava dedicarsi ai commenti dei filosofi,⁹⁶⁴ a quel tempo non necessari? Taccio di me, cui si preparavano mille morti, sia poiché il padre A[dalberone] mi aveva designato come suo successore, con il favore di tutto il clero, e di tutti i vescovi, e di alcuni cavalieri,⁹⁶⁵ sia poiché contestavano che io fossi l'autore di tutto ciò che non piaceva. Forse che gli amici che mi avevano frequentato per la familiarità del beato padre A[dalberone], e con me soffrivano, dovevano essere abbandonati per un legno tornito?⁹⁶⁶ Sopporta dunque pazientemente i ritardi imposti dalla necessità, e aspetta tempi migliori, nei quali gli studi, già da tempo morti in noi, possano essere resuscitati

⁹⁵⁶ *cui scribam nescio*: frase non chiarissima, che potrebbe significare anche “non so a chi scrivere”

⁹⁵⁷ *frater* potrebbe avere un'accezione religiosa o riferirsi alla fratellanza carnale con il vescovo ammalato

⁹⁵⁸ *morbus calculi* nel testo: in passato detto anche “mal della pietra”; Adalbéron si recò poi a Salerno nella speranza di una cura, ma morì durante il viaggio di ritorno, *cfr. Gesta Ep. Viridun.* MGH, SS, IV, 47

⁹⁵⁹ Si tratta di *Galium aparine*, pianta medicinale, usata anche come diuretico, citata da Plinio e da Galeno

⁹⁶⁰ *G.* è soggetto a numerosi attacchi, poiché Adalbéron e i vescovi gli avevano promesso la successione all'arcivescovado di Reims, e chiede quindi a Remigio di attendere per ricevere la sfera promessa

Questa è l'ultima lettera che appare nel manoscritto V, a parte le Lettere 186, 187 e 213-220

⁹⁶¹ *cfr.* nota alla Lettera 134 e Lettera 148

⁹⁶² Adalbéron arcivescovo di Reims

⁹⁶³ Riferimento a Cicerone, *De finibus* 2, 117

⁹⁶⁴ Riferimento a Cicerone, *De republica* 6, 3

⁹⁶⁵ Concetto che *G.* esprimerà nuovamente al sinodo di Mouzon del 2 giugno 995, *cfr.* Richer IV, 102

⁹⁶⁶ La sfera (*cfr.* Lettera 148)